SCELTA
BIBLIOTECA
STORICA.

---

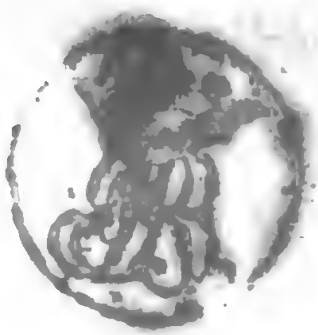
dedicata a S. E. il Ministro
degli affari interni

Digitized by Google

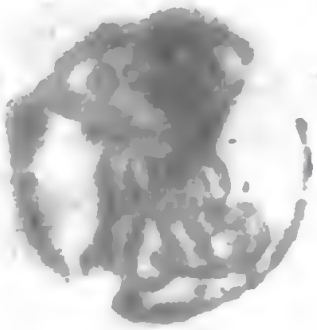
ANNALI
D'ITALIA
DAL 1750
COMPILATI
DA
A. COPPI.

TOMO V.

DAL 1804 AL 1807.



NAPOLI
G. NOBILE E FRATELLI MAZZARELLI
1832.



ANNALI D' ITALIA

1804 *SOMMARIO.*

Codice civile francese 1 — *Congiura di Georges, di Pichegru e di Moreau contro Napoleone* 2 — *Uccisione del duca di Enghien* 3 — *Sentenza contro i congiurati* 4 — *Declamazioni e persecuzioni di Bonaparte contro i ministri britannici. Il nunzio pontificio è scacciato da Pietroburgo. Il re di Sardegna passa a dimorare a Gaeta* 5 — *Napoleone Bonaparte è dichiarato imperatore de' francesi* 6-9 — *Esso nomina i marescialli del suo impero, e mette una corte splendidissima* 10 — *È incoronato dal Papa* 11 — *Protesta di Luigi XVIII. contro la dignità imperiale assunta da Napoleone, il quale intanto è riconosciuto imperatore dalla maggior parte delle potenze di Europa* 12 — *La casa d' Austria assume il titolo imperiale ereditario* 13 — *Questioni e cessazioni delle relazioni diplomatiche tra la Russia e la Francia* 14-17 — *Invettive, e cessazione delle relazioni diplomatiche fra Napoleone e Gustavo Adolfo IV. re di Sve-*

zia 18 — *Guerra tra la Spagna e la Gran Brettagna. Neutralità del Portogallo* 19 — *Convenzione tra la Francia e la repubblica ligure* 20 — *Prospetto delle finanze e sistema monetario della repubblica italiana* 21 — *Voti pel ristabilimento dei gesuiti* 22 — *Cenno sui paccanaristi* 23 — *I gesuiti sono ristabiliti in Russia* 24 — *Nel regno delle due Sicilie* 25— *Pestilenza in Livorno* 26.

1. Insigne fu il principio dell'anno nella Francia e negli stati ad essa soggetti per la pubblicazione di un nuovo codice civile. Esso era stato prescritto, come si riferì, nella costituzione del mille settecento novantanove, ma sino all' anno precedente Bonaparte non vi si applicò seriamente. Incominciatesi allora a discutere le leggi ordinate in diversi titoli secondo le differenti materie, sul principio dell' anno presente si compiè l' operazione, e nel dì venti di marzo (trenta ventoso) si stabilì che queste leggi insieme unite formassero il codice civile (1). Contiene in sostanza il medesimo un ristretto delle antiche leggi romane depurate da tutto ciò che non è più analogo ai moderni costumi, specialmente circa le servitù personali ed i fedecommessi. Vi si aggiunsero poi molte disposizioni per ordinare il sistema ipotecario. Lagnaronsi però gli ecclesiastici che si autorizzasse lo scioglimento

(1) Bulletin des lois ser. III. num. 354.

del matrimonio pel mutuo dissenso de'conjugi, locchè fra cristiani è espressamente vietato.

2. Continuava poi Bonaparte gli apparecchi militari per la stabilita spedizione contro l'Inghilterra, allorquando si scuoprì che da quell' isola era stata ordita una congiura appoggiata in parte dal governo per rimettere sul trono di Francia la stirpe dei Borboni. Formarono tale disegno Giorgio Cadoudal, il generale Pichegru che da Cajenna, in cui era stato relegato, era fuggito in Inghilterra, ed altri fuorusciti francesi, fra i quali il marchese di Riviere, e due fratelli Polignac di nobilissima famiglia francese. Essi recaronsi in Francia sopra un bastimento inglese comandato dal capitano Wright, e palesarono il loro disegno al generale Moreau che sapevano essere per principj nazionali o per invidia di potere avverso a Bonaparte. Sembra avessero divisato « che Giorgio, intrepido e » personalmente robustissimo, con un drap- » pello di audaci travestiti in guardie con- » solari arrestasse Bonaparte per indurlo a » deporre il potere, e occorrendo lo trucidas- » se. Frattanto da Pichegru e forse da Moreau » coll' antica fama si traesse e si dirigesse » allo scopo prefisso la forza militare, e con » essa si trascinasse la civile. Allora il duca » di Berry dimorante in Inghilterra sbarcasse » in Francia sulla spiaggia di Beville, ed il » duca di Enghien che era presso il Reno » coi realisti che poteva adunare si avanzasse » per Strasburgo. Si acclamasse poi in ogni » parte il nome di Luigi XVIII ». Ma la trama fu scoperta, e nei mesi di febbrajo e

di marzo trentaquattro individui furono arrestati come cospiratori unitamente a quattordici complici che li avevano favoriti.

3. Appena scoperta la congiura si conobbe derivare essa da elevati principj. Si seppe che un personaggio di molta considerazione portavasi talvolta da Giorgio e si sospettò subito che fosse un Borbone (era però Pichegru) e precisamente il duca di Enghien giovane e ardito guerriero, che da qualche tempo dimorava in Ettenheim nel territorio del duca di Baden. Un agente di polizia inviato colà per esplorare, accrebbe imprudentemente il sospetto, e Bonaparte stabilì di far arrestare quel giovane principe. Di fatti un forte distaccamento di soldati francesi nella notte precedente al quindici di marzo passò il Reno, e violando il diritto delle genti fece una correria sul territorio del duca di Baden, arrestò l'Enghien, e lo condusse a Strasburgo. Esso fu quindi trasferito presso Parigi a Vincennes dove giunse nella sera del venti. Nella stessa sera il primo console decretò che « il carcerato Borbone prevenuto di aver portato le » armi contro la repubblica, di essere al soldo » dell'Inghilterra, e complice di trame ordite da questa potenza contro la sicurezza » della Francia, fosse tradotto avanti una » commessione militare ». Murat governatore di Parigi ne nominò sull'istante i membri. Sulla mezza notte s'incominciò il processo coll'interrogare il prigione, e due ore dopo la commessione si ragunò per giudicare. L'Enghien senza l'assistenza di alcun difensore rigettò dignitosamente l'accusa « di complicità

» in trame tendenti ad assassinj », e con nobile fierezza disse: « aver combattuto con-
» tro la repubblica, ed essere ancora dispo-
» sto a combattervi per difendere i diritti di
» sua famiglia. Un Condè non dover rientrare
» in Francia che colle armi alla mano. La
» nascita e l' opinione renderlo costante ne-
» mico del governo che allora era in Francia.
» Non aver altro da soggiungere. Desiderare
» soltanto di parlare al primo console ». Questo abboccamento gli fu negato, e fu dichiarato « reo di servire la inimica Inghilterra,
» e di aver combattuto e cospirato contro la
» Francia ». Gli si applicarono le leggi vigenti contro gli emigrati, e fu condannato a morte. La sentenza per diversi titoli irregolare, fu con illegale precipitanza eseguita (forse per mero eccesso di zelo de' comandanti militari) prima che ne fosse terminata la copia da spedirsi al governatore di Parigi, a cui secondo le forme spettava di ordinarne la esecuzione. Non si concesse, nè anche al condannato il tempo per avere un sacerdote che in quegli ultimi momenti della vita gli prestasse i soccorsi della religione. E tutte queste circostanze fecero generalmente qualificare la morte dell' Enghien per un assassinio (1).

---

(1) Memoires de Napoleon par Montholon tom. II. pag. 228-232 et 339-342, et tom. V. pag. 358-400.
Memoires de Savary Duc de Rovigo tom. II. chap. IV. VI. et chap. complimentaire sur la catastrophe du Duc d' Enghien.
Pièces. hist. relatives au procès du Duc d'Enghien.
Hulin. Explication au sujet de la comm. milit. pour juger le Duc d' Enghien.

4. Fra i complici e cospiratori arrestati in Parigi Pichegru ed il capitano Wright finirono poco dopo i loro giorni nel carcere con morte violenta, e si disse datasi da loro stessi. La fama ne accusò volgarmente Bonaparte, ma molti non credettero ch' esso si avvilisse a far commettere quegl' inutili assassinj. Del resto compilato per gli altri il processo dalla corte speciale di giustizia criminale, con sentenza del dieci di giugno Giorgio con altri diciannove fu condannato a morte. Moreau con Giulio Polignac ed altri tre individui a due anni di carcere, gli altri furono assolti. Il primo console per altro fece grazia della vita ad otto condannati alla pena capitale, e fra questi ad Armando Polignac ed al marchese di Riviere. Essi furono in vece relegati perpetuamente nelle fortezze. Moreau ebbe anche commutato il carcere in un esiglio negli Stati Uniti dell' America.

5. Bonaparte declamò altamente contro il governo inglese accusandolo « di fomentare » l' assassinio ». la quale ingiuria i ministri britannici confutarono solennemente, soggiungendo « essere però diritto riconosciuto tra » le potenze in guerra il profittare vicendevolmente della indisposizione degli animi » tra i nemici. Quindi, anche ad esempio di » quanto faceva la Francia, l' Inghilterra credersi in dovere, per quanto poteva accordarsi col diritto delle genti, di concorrere » agli sforzi di quegli abitanti della Francia » che erano nemici del governo che allora vi » era ». A questa dichiarazione Bonaparte s' inasprì vie maggiormente; protestò « di non

» più riconoscere alcun carattere diplomatico » negli agenti inglesi ». Fece pubblicare una lunga relazione di certi maneggi faziosi fatti da Drake ministro inglese in Baviera ; e indusse i piccioli stati di Germania ad allontanare dalle loro corti i ministri della Gran Brettagna. Fece eziandio violare il territorio neutrale collo spedire una compagnia di soldati ad arrestarne uno che si tratteneva presso Amburgo (il quale però fu di poi liberato ad istanza del re di Prussia) (1). Approfittandosi poi dei riguardi o piuttosto del timore che si aveva per lui in Roma , sin dal fine dell'anno precedente aveva indotto il governo pontificio a fare arrestare De Wernegues *emigrato* francese addetto al servizio della Russia , e sul principio del mese di maggio di quest' anno volle che fosse consegnato alla polizia francese , come di fatti avvenne. Alessandro I. ne restò altamente offeso , e per rappresaglia fece intimare ad Arezzo nunzio pontificio di partire da Pietroburgo. Nulla questi lasciò d' intatto per giustificare la condotta di Roma , ma tutto fu inutile ; ottenne soltanto di lasciare in quella capitale il suo uditore , e dovette uscire dall' impero. Tre mesi dopo (cioè all' epoca della coronazione di Napoleone) anche lo stesso uditore fu espulso dalla Russia (2). Bonaparte fece inoltre

(1) Moniteur de 14 brumaire an XIII. 5 novembre 1804.

Sulle cause e gli effetti della conf. ren. par. I. p. 222-231.

(2) Memorie particolari.

partecipare al governo pontificio « non piacergli che il re di Sardegna continuasse a » dimorare nello stato ecclesiastico ». E di fatti sull' avviso del cardinale Consalvi Vittorio Emmanuele I. nel mese di giugno partì dallo stato romano, e passò a fissare il suo soggiorno in Gaetà (1).

6. Del restante anche la congiura scoperta in quest' anno servì a Bonaparte di mezzo per ascendere a nuova grandezza. Nel dì ventisette di marzo una deputazione del senato gli presentò i ringraziamenti per la communicazione fattagli della relazione dei maneggi di Drake; e quindi per adulazione spontanea o per impulso segreto soggiunse « voi fondate » una nuova era, ma bisogna eternarla. Lo » splendore a nulla giova se non dura. Certamente il genio vostro vede la grande idea: non differite a porla in effetto. Contenterete la Francia stendendo sui figli ciò » che faceste ai padri. Grand' uomo compite » l' opera vostra, rendendola immortale come » la vostra gloria. Voi ci avete tratti dal » caos del passato, ci fate benedire il presente, assicurateci l'avvenire ». Bonaparte rispose: « credete l' eredità della suprema » magistratura necessaria per assicurare il » popolo francese? Non ci scordiamo di quella » gran verità che la sovranità risiede nel popolo. V' invito a spiegarmi tutta intera la » vostra idea. La Francia nulla può aggiungere agli onori ed alla gloria che mi ha compartito. Del resto non ho mai fatto alcuna co-

(1) Memorie particolari.

» sa senza i lumi de'consigli; e prima di pren-
» dere una determinazione difinitiva voglio
» conoscere l'opinione dell'intero senato ».
Incominciata l'opera, Curée oscuro membro del tribunato nel dì trenta di aprile propose a suoi colleghi « d'investire Napoleone Bo-
» naparte della dignità imperiale, e dichia-
» rare l'impero ereditario nella sua famiglia ».
Nella discussione il solo Carnot ebbe il coraggio di opporsi con libertà repubblicana, ma la sua eloquenza fu inutile, e la proposizione fu tumultuariamente adottata per acclamazione. Il corpo legislativo si affrettò ad esprimere anch'esso un simile voto.

7. Intanto il senato nel giorno quattro di maggio gl'indirizzò un messaggio in replica alla risposta che ne aveva poc'anzi ricevuto, e dichiarò: « desiderate conoscere tutta intera
» l'idea del senato? Esso ha uniti ed esami-
» nati i risultamenti delle meditazioni de'suoi
» membri, della loro esperienza, dello zelo
» che li anima per la felicità di quel popolo,
» i diritti del quale sono incaricati di custo-
» dire: ha rammentato il passato, conside-
» rato il presente, interrogato l'avvenire, ed
» ecco che vi trasmette il voto che a lui detta
» la salute dello stato. I francesi hanno con-
» quistato la libertà e vogliono conservarla.
» Hanno vinto, e dopo la vittoria vogliono
» il riposo. Questo riposo glorioso l'otterran-
» no dal governo di un solo, il quale elevato
» al di sopra di tutti gli altri, rivestito di
» grandissimo potere, armato di splendore,
» di gloria e di maestà, difenda la libertà
» pubblica, conservi l'uguaglianza, ed ab-

» bassi i suoi fasci al cospetto del popolo so-
» vrano che lo avrà innalzato. Questo è il go-
» verno che la nazione francese desiderava
» in quei giorni del mille settecento ottanta-
» nove. Il senato crede che sia interesse della
» repubblica francese affidarne il governo a
» Napoleone Bonaparte imperatore ereditario».

8. Premessi questi atti adulatorj ormai superflui al potere che aveva il primo console, nel giorno diciotto di maggio si emanò un senatus-consulto in cui fu stabilito « il governo
» della repubblica essere affidato ad un im-
» peratore che prendesse il titolo d'impera-
» tore de' francesi. Napoleone Bonaparte primo
» console della repubblica essere imperatore
» de' francesi. La dignità imperiale essere
» ereditaria nella di lui discendenza mascoli-
» na per ordine di primogenitura. In man-
» canza di figli proprj poter adottare quelli
» de' suoi fratelli. Mancando poi l'erede na-
» turale legittimo o adottivo, la dignità im-
» periale essere devoluta prima a Giuseppe,
» poi a Luigi suoi fratelli, ed ai loro figli.
» I membri della famiglia imperiale che e-
» rano nella serie de' chiamati all'eredità,
» portare il titolo di principi francesi. L'im-
» peratore giurasse di mantenere l'integrità
» del territorio della repubblica, di rispet-
» tare e far rispettare le leggi del concordato
» e la libertà dei culti; di rispettare e far
» rispettare l'uguaglianza dei diritti e la li-
» bertà politica e civile; la irrevocabilità
» delle vendite dei beni nazionali; di non le-
» vare alcuna imposizione, nè stabilire alcuna
» tassa che in forza di una legge, di man-

» tenere la istituzione della legione di onore,
» e di governare nella sola veduta dell' inte-
» resse della felicità e della gloria del popolo
» francese. Esservi nell' impero sei gran di-
» gnità, cioè il grand' elettore, l' arcicancel-
» liere dell' impero, l' arcicancelliere di stato,
» l' arcitesoriere, il contestabile, ed il gran-
» de ammiraglio. Esservi inoltre grandi uffi-
» ziali, e fra questi sedici marescialli scelti
» fra generali più celebri, oltre altri mare-
» scialli dell' impero che fossero senatori. Il
» senato comporsi de' principi francesi, dei
» titolari delle gran dignità dell' impero, di
» ottanta membri nominati sulla presentazione
» dei candidati scelti dall' imperatore sulle
» liste formate dai collegi elettorali dei di-
» partimenti; finalmente di quei cittadini che
» l' imperatore avrebbe stimato conveniente
» di elevare alla dignità senatoria. Il consi-
» glio di stato essere diviso in sei sezioni,
» cioè legislazione, interno, finanze, guerra,
» marina, e commercio. Il tribunato essere
» diviso in tre, cioè legislazione, interno, e
» finanze. Esservi un' alta corte imperiale per
» conoscere specialmente dei delitti commessi
» dagli individui della famiglia imperiale e
» dei primarj impiegati in materia di officio.
» Si consultasse il popolo se voleva l' eredità
» della dignità imperiale nella discendenza
» diretta naturale, legittima, e adottiva di
» Napoleone Bonaparte, e in quella diretta,
» naturale e legittima di Giuseppe, e di Lui-
» gi suoi fratelli ».

9. Nell' istesso giorno diciotto di maggio il senato, presieduto da Cambaceres di già se-

condo console, si recò in corpo presso Napoleone Bonaparte e lo salutò imperatore. A tale annunzio sebbene aspettato egli non potè dissimulare l'interna commozione dell'animo, e con voce agitata rispose: « tutto ciò che » può essere utile alla patria è strettamente » legato alla mia felicità. Accetto il titolo che » voi credete utile alla gloria della nazione: » sottopongo alla sanzione del popolo la legge » della credità, e spero che non si pentirà » mai di aver dati tanti onori alla mia fa» miglia. In ogni caso il mio spirito abban» donerà la mia posterità, allorchè cesserà » di meritare l' amore e la confidenza della » gran nazione ». Recossi quindi il senato presso Giuseppina Tascher (già vedova del generale Beauharnais che Bonaparte aveva sposato civilmente sin dal dì otto di marzo del mille settecento novantasei) e la salutò imperatrice. Il risultamento dei voti del popolo per la successione ereditaria dell' impero fu affermativo, essendo stato insignificante il numero dei contrarj.

10. Del resto il nuovo sovrano francese nominossi Napoleone I.; e nella stessa sera del diciotto di maggio nominò diversi gran dignitari e grandi officiali dell' impero. Creò di fatti il fratello Giuseppe grand' elettore, e l'altro fratello Luigi contestabile, Cambaceres arcicancelliere, e Lebrun arcitesoriere. Innalzò a marescialli i generali Berthier, Murat, Moncey, Jourdan, Massena, Augerau, Bernadotte, Soult, Brune, Lannes, Mortier, Ney, Davoust, e Bessieres; e diede l'istesso titolo ai senatori Kellerman, Le-Febure, Pe-

rignon, e Serrurier (1). Attorniossi poi di una corte splendidissima, ma analoga alla politica. Imperciocchè scelse a corteggiani antichi nobili e persone innalzate dalla rivoluzione per riunire sempre più le parti, e ne diresse la magnificenza ed il lusso a secondare il gusto nazionale, e nel tempo stesso ad incoraggiare le manifatture e l'industria.

11. Finalmente procurò che il suo innalzamento al trono fosse consacrato dalla religione. Scrisse pertanto al sommo pontefice: » desiderare sommamente di ricevere dalle sue » mani la sacra unzione e la corona imperiale; pregarlo adunque di recarsi a Parigi poichè le circostanze non permettevano » a lui di portarsi a Roma. La cerimonia poi » della consacrazione e della coronazione non » sarebbe stato il solo oggetto del suo viaggio, ma i grandi interessi della religione » ne formerebbero lo scopo principale. Sarebbero questi trattati nelle conferenze che si » sarebbero tenute fra' due sovrani, ed i risultamenti sarebbero per la Chiesa di massimo vantaggio (2) A questo invito turbossi alquanto l'animo del santo padre. Imperciocchè rifletteva » potersi forse sperare qualche » vantaggio per la religione »; ma d'altronde temeva » di offendere gli altri sovrani » cattolici ai quali certamente non piaceva la » coronazione di Napoleone ». Di fatti l'imperatore di Germania manifestò apertamente

(1) Moniteur du mois de floreal an XII.
(2) Stor. del pontif. di Pio VII. vol. I. pag. 85-91.

» che ciò gli sarebbe dispiaciuto (1) ». Ma finalmente ponderò: » potersi sperare dal con» discendere, tutto doversi temere dal rifiuto » e perciò risolvette di secondare i voti di Napoleone. Scelse a compagni del viaggio i cardinali Antonelli, Borgia, Di Pietro, Caselli, e Braschi, oltre Fesch e de Bayanne ch'erano francesi, e partì da Roma al due di novembre. Per la via di Acquapendente giunse al cinque a Firenze dove conferì solennemente la Cresima al re di Etruria Carlo Lodovico. Per Modena e Parma pervenne al quattordici in Torino; al diciannove a Lione (dove infermossi e morì il cardinale Borgia, autore di opere erudite e diplomatiche); ed al venticinque giunse a Fontainebleau. Incontrò quivi Napoleone, e seco lui arrivò di poi al ventotto a Parigi. La coronazione seguì al due di dicembre nella chiesa metropolitana; e solennissima fu la pompa. Napoleone volle precisamente riassumere gl'identifici ornamenti imperiali di Carlo Magno che per tal effetto si fece recare da Acquisgrana. Si osservò per altro che, benedetti i diademi, egli non attese che secondo l'antico rito l'istesso pontefice l'imponesse sul capo; ma asceso all'altare prese bruscamente quello che gli apparteneva e se lo mise in testa, e di poi impose l'altro all'imperatrice. Tanto fu delicato nell'indicare che dal solo Iddio riceveva la potestà sovrana, e che niun pretesto vo-

(1) Raccolta dei documenti sulle vertenze fra la santa sede ed il governo francese tom. III. pag. 116. Las Casas Mèmorial de St. Helene tom. III. pag. 264.

leva somministrare alle questioni di già agitate ne' tempi di mezzo fra il sacerdozio e l'impero (1).

12. Fu scritto che Napoleone abbia tentato di avere la cessione dei diritti sovrani dagli esuli Borboni (2). Checchè ne sia è certo che Luigi XVIII. alla notizia del senatus-consulto relativo alla dignità imperiale, nel giorno sei di giugno protestò da Varsavia dichiarando: » Bonaparte ha messo il suggello alla » sua usurpazione nel prendere il titolo d'im- » peratore e nel volerlo rendere ereditario » nella sua famiglia. Questo nuovo atto di » una rivoluzione, nella quale fin da prin- » cipio tutto è stato nullo, non può certa- » mente nuocere o infievolire i miei diritti. » Ma responsabile della mia condotta a tutti » i sovrani, i di cui diritti non sono meno » lesi dei miei, ed i di cui troni sono stati » scossi dai pericolosi principj che il senato » di Parigi osa promuovere; responsabile alla » Francia, alla mia famiglia, al mio onore, » io crederei di tradire la causa comune se » mi tacessi in questa occasione. Io dichiaro » adunque (dopo di avere, bisognando, rin- » novato le mie proteste contro tutti gli atti » illegittimi che fin dall'apertura degli stati

(1) Storia del pontif. di Pio VII. vol. I. pag. 84-100.
Storia dell'anno 1804 pag. 221-241.
Victoires, conquetes etc. tom. XV. pag. 67-73.
(2) Schoell Recueil de pieces officielles tom. IV. p. 283-290 et tom. IX. pag. 299-314. Hist. abr. tom. VII. pag. 270.
Las Casas Memorial de St. Helene tom. I. p. 334-340.

» generali di Francia han cagionata la spa-
» ventevole crisi, in cui l'Europa e la Fran-
» cia trovansi) in presenza di tutti i sovrani,
» che lungi dal riconoscere in Bonaparte il
» titolo imperiale ch' egli si ha fatto conferi-
» re da un corpo, il quale non esiste legit-
» timamente, io protesto contro questo titolo
» e contro tutti gli atti susseguenti a cui es-
» so potrebbe dar luogo ». Ma Napoleone si-
curo di sua potenza non dubitò di far divul-
gare questa protesta dalle stesse gazzette fran-
cesi, giudicandola cosa atta ad inasprire il
popolo, perchè contrária a tutto ciò che si
era fatto dal principio della rivoluzione (1).
Del restante la maggior parte delle potenze
di Europa riconobbero subito il nuovo impe-
ratore de' francesi.

13. L' imperatore Francesco II. rimase al-
quanto sospeso; ma in fine lo riconobbe an-
ch' esso. Volle però nel tempo stesso provve-
dere al decoro di sua famiglia coll' aggiun-
gere la dignità imperiale ereditaria a quella
elettiva, di cui era personalmente insignito.
Quindi nel dì undici di agosto pubblicò una
patente in cui stabilì: « Sebbene per divino
» volere e per la scelta degli elettori del-
» l' impero romano e germanico siamo di già
» pervenuti ad una dignità che non ci lascia
» desiderare alcun aumento di titoli e di con-
» siderazione; non di meno nella nostra qua-
» lità di capo della casa, e della monarchia
» austriaca dobbiamo invigilare per mante-
» nere e conservare questa eguaglianza di ti-

(1) Moniteur 13 messidor an. XII.

» toli e di dignità appò de' posteri al pari
» de' primi sovrani e delle principali potenze
» di Europa, come appunto conviene ai so-
» vrani dell' Austria tanto a causa dell' anti-
» co splendore della loro casa quanto sotto
» il rapporto della estensione e della popola-
» zione de' loro stati contenenti regni e prin-
» cipati sì considerevoli. Per assicurare adun-
» que in un modo durevole questa perfetta
» eguaglianza di grado, dopo l' esempio da-
» toci nel precedente secolo dalla corte di
» Russia e dopo quello che ci è ora dato dal
» nuovo sovrano di Francia, ci siamo deter-
» minati e crediamo di avere l' autorità di
» conferire alla casa d' Austria per rapporto
» a suoi stati indipendenti il titolo d' impe-
» ratore ereditario di Austria (1).

14. Diverso però da quello della maggior parte delle potenze di Europa fu il contegno della Russia verso la Francia. Imperciocchè Alessandro I. appena ebbe notizia dell' uccisione del duca d' Enghien, fece subito invitare la dieta di Ratisbona » a reclamare con-
» tro la violazione del territorio dell' impero
» germanico »; e da d' Oubril suo incarica-
to a Parigi fece partecipare al governo fran-
cese, che » aspettavasi di vedere accolte le
» lagnanze della confederazione germanica ed
» impiegati i mezzi i più efficaci per tran-
» quillare i governi e far cessare in Europa
» un ordine di cose troppo inquietante per la
» sua sicurezza e indipendenza ». La dieta
dell' impero molto discusse e nulla conchiuse.

(1) Martens Recueil om XI. pag. 89.

Napoleone poi nel giorno sedici di maggio fece rispondere alla nota dell' incaricato russo: » I sovrani di Germania aver compreso che » l' urgenza e la gravità delle circostanze a- » vevano autorizzato il governo francese ad » impadronirsi a due leghe dalle sue fron- » tiere de' francesi che cospiravano contro la » loro patria; e poichè que' principi interes- » sati non reclamarono, nulla esservi da ri- » spondere all' imperatore di Moscovia in un » punto che non gli apparteneva. Siccome poi » la Francia non si arrogava alcuna supre- » mazìa nè s' immischiava in alcuna opera- » zione del gabinetto russo, così reclamava » in ciò una reciprocazione perfetta.

15. Communicata questa risposta alla sua corte l' incaricato russo ricevette nuove istruzioni, e nel dì ventuno di luglio replicò al governo francese: » non potersi rispondere in » una maniera illusoria alla precedente nota » senza offendere la Russia, l'impero germa- » nico e la Francia istessa, e senza compro- » mettere quella buona armonìa che la Rus- » sia avrebbe desiderato, ma i di cui risul- » tamenti sin allora non si erano veduti. Del » resto non essersi più in que' tempi chiamati » con ragione barbari ne' quali ciascun paese » non aveva altri interessi che quelli i quali » lo riguardavano direttamente. L' odierna » diplomazìa fondata sul diritto delle genti » averne stabiliti altri più conformi ai van- » taggi della generalità degli stati. Nella cir- » costanza di cui trattavasi niuno poter ve- » dere con indifferenza un avvenimento così » funesto alla indipendenza ed alla sicurezza

» delle altre nazioni. Inoltre la Russia, come
» garante dell' impero germanico in forza del
» trattato di Teschen, essere in maggior do-
» vere di non starsene in silenzio in tale oc-
» casione; dichiarare pertanto di non poter
» prolungare la sua residenza a Parigi fin-
» tantocchè non fossero prima accordate le
» seguenti dimande: cioè che in conformità
» della convenzione segreta del giorno dieci
» di ottobre del mille ottocento uno il gover-
» no francese ordinasse alle sue truppe di
» sgombrare il regno di Napoli; e quando
» ciò fosse fatto si obbligasse a rispettare la
» neutralità di questo stato durante l' attuale
» guerra e qualunque altra in avvenire. Inol-
» tre in forza della stessa convenzione la Fran-
» cia promettesse di stabilire immediatamente
» un intimo concerto coll' imperatore di Rus-
» sia per regolare le basi, secondo le quali
» si dovessero terminare gli affari d' Italia.
» Si obbligasse poi specialmente ad indenniz-
» zare subito il re di Sardegna delle perdite
» sofferte. Promettesse di far uscire imme-
» diatamente le truppe dall' Alemagna setten-
» trionale, e si obbligasse di rispettare stret-
» tamente la neutralità dell' impero germa-
» nico ».

16. Offeso Napoleone dal tuono di questa nota, punto non curossi d' interloquire sopra gli articoli preliminari richiesti dalla Russia. Ma soltanto nel giorno ventotto di luglio fece rispondere: » La Russia in contravvenzione
» ai trattati esistenti accordare protezione a-
» gli *emigrati* francesi, affidando eziandio
» ai medesimi missioni diplomatiche presso

» potenze alla Francia vicine. Continuare i-
» noltre a mantenere truppe nelle sette isole
» ed aver cangiato il governo di quella re-
» pubblica senza alcun concerto colla Fran-
» cia. Il governo francese poi domandare l'e-
» secuzione della stessa indicata convenzione,
» in forza della quale la Russia, in vece di
» mostrarsi così parziale per l' Inghilterra e
» divenire forse la prima ausiliaria di sua
» ambizione, avrebbe anzi dovuto unirsi colla
» Francia per consolidare la pace generale,
» ristabilire un giusto equilibrio nelle quattro
» parti del mondo, e assicurare la libertà
» dei mari. La Russia però vorrebbe che la
» Francia si obbligasse a soddisfare le stipo-
» lazioni che erano a suo carico, senza assi-
» curarle l' esecuzione di quelle che n' erano
» a vantaggio. Ciò sarebbe un agire da vin-
» citore verso un vinto; sarebbe un suppor-
» re che la Francia potesse essere intimorita
» da minacce, o in circostanze da ricono-
» scere la superiorità di qualunque altra po-
» tenza. Ma l'imperatore de' francesi coll'ajuto
» di Dio e delle sue armi, non essere nel
» caso di temere chichessia ».

17. A questa nota l' incaricato russo replicò dopo di aver intesa la sua corte, e nel giorno ventotto di agosto scrisse al ministro francese: » L' imperatore Alessandro esser
» sempre stato geloso nell' adempire i patti,
» aver perciò il diritto di attendersi che la
» Francia dimostrasse la stessa esattezza. Ma
» le sue aspettazioni essere costantemente de-
» luse. Il re di Sardegna spogliato totalmen-
» te delle sue possessioni in Italia per la u-

» nione del Piemonte alla Francia, aspettare
» ancora le indennità che il gabinetto delle
» Tuilleries aveva formalmente promesso per
» lui alla Russia, e che questa non aveva
» mai tralasciato di reclamare. Il re di Na-
» poli liberato momentaneamente nel suo re-
» gno dalla presenza delle truppe francesi,
» averle nuovamente vedute occupare le sue
» provincie sotto un pretesto assolutamente a
» lui estraneo, e per conseguenza essere mes-
» so fuori della sfera delle potenze indipen-
» denti. Le istanze della Russia a suo favore
» appoggiate sull'obbligo formale preso dalla
» Francia di considerare il regno di Napoli
» come stato neutrale e da dover godere tutti
» i beneficj della neutralità, essere state i-
» nutili. Tutta l'Italia aver cangiato di aspet-
» to per le innovazioni che il governo fran-
» cese le aveva fatte subire dopo la conclu-
» sione della pace fra la Russia e la Francia.
» E ciò senza alcun preventivo concerto col-
» l'imperatore Alessandro, sebbene fosse con-
» venuto che le potenze si sarebbero intese
» sugli aggiustamenti politici da farsi intorno
» a questo paese. L'integrità dell'impero ger-
» manico essere stata violata coll'ingresso
» delle truppe francesi nell'elettorato di An-
» nover; e l'ultimo atto di violenza sul ter-
» ritorio dell'elettore di Baden aver messo in
» agitazione l'imperatore di Russia per la
» sicurezza e l'indipendenza degli stati di
» Europa che sono vicini alla Francia. Così
» poco riguardo dal governo francese ai re-
» clami fondati della Russia aver alla mede-
» sima somministrato un motivo perentorio

» di non più continuare le correlazioni fra i
» due governi. Aver non di meno Alessandro
» I. voluto scordarsi de' motivi di malconten-
» to, ed aver chiesto l' esecuzione degli ob-
» blighi contratti. Ma anche quest' ultima pro-
» va altro non aver prodotto che una risposta
» inconcludente e contenente l'asserzione quan-
» to estranea altrettanto impreveduta che
» le truppe russe continuassero ad occupare
» la repubblica delle sette isole senza alcun
» concerto colla Francia, mentre il ministro
» delle relazioni straniere avrebbe dovuto ri-
» cordarsi che questo paese il quale fu subi-
» to abbandonato dalle truppe russe, non fu
» di poi occupato nuovamente che con quelle
» ritirate dallo stato di Napoli, e ciò col
» consenso della Porta, sulla richiesta degli
» abitanti, e in conseguenza di un preventi-
» vo concerto colla Francia. In tale stato di
» cose sarebbe cessata ogni ulteriore corre-
» lazione fra le due potenze divenuta ormai
» inutile. D' altronde attesa la loro posizione
» esse potevano farne a meno. Del resto la
» Russia non sarebbe passata a muovere le
» armi, se non avesse ricevuto nuovi torti.
» Esso adunque chiedere i passaporti per usci-
» re di Francia ». Di fatti partì dopo tre giorni (1).

18. Anche Gustavo Adolfo IV. re di Svezia, il quale trovavasi appunto nel territorio di Baden allorquando seguì l' arresto del duca d' Enghien, come garante della pace di Vestfalia reclamò per tal fatto alla dieta ger-

(1) Schoell Hist. abr. tom. VII. pag. 271-286.

manica contro la violazione dell' impero appena ebbe notizia della nota presentata dalla Russia. Allora il governo francese inserì nel suo diario del monitore una invettiva contro quel monarca, in cui fra le altre cose gli diceva : » Voi senza essere provocato, senza » ragionevole motivo, vi divertite ad insul- » tare ogni giorno la Francia ? Siete ancor » giovane, ma quando sarete giunto all' età » matura, allora rileggendo le note che im- » provvisate correndo la posta, vi pentirete » sicuramente di non aver seguitato i consi- » gli dei vostri ministri sperimentati e fede- » li. Per la Francia sono indifferenti tutti i » vostri passi ; essa non confonde gli svedesi » suoi antichi alleati con un giovane principe » sviato da false idee e non ancora dalla ri- » flessione illuminato. Quando l' ardore delle » vostre passioni sarà ammorzato, la Francia » sarà sempre pronta a chiuder l' occhio so- » pra quel che già foste e sopra quanto ave- » te fatto » (1). Intese queste declamazioni Gustavo Adolfo IV. richiamò sul principio di settembre il suo ministro da Parigi, e fece partecipare a quello di Francia residente a Stockolm che » il re di Svezia essendosi fatto » fare un rapporto sulle osservazioni inde- » centi e ridicolosamente insolenti delle quali » il signor Napoleone Bonaparte aveva per- » messo l' inserzione nel suo monitore, la » dignità del re e della sua corona non per- » metteva più ulteriori comunicazioni diplo-

(1) Moniteur an. XII num. 326.

» matiche » (1). Trattò quindi immediatamente per stringere vie più i legami di amicizia coll' Inghilterra, e nel dì tre di dicembre si sottoscrisse una convenzione in Londra nella quale le due potenze concertarono alcune cose da stabilirsi per comune difesa nella Pomerania svedese (2).

19. Questa politica poi della Russia e della Svezia giovava tanto più all' Inghilterra, in quanto che essa aveva d' altronde accresciuto il numero de' suoi nemici. Imperciocchè appena rotta la guerra colla Francia, alcuni ministri britannici avevano riflettuto » essere » dubbia o almeno lontana la speranza che » colle sole forze del continente si riducesse » la potenza francese a moderati confini. Con» venire pertanto alla Gran Brettagna di a» equistare dove poteva quanto un giorno » avesse da mettere in bilancia per indurre » la Francia a lasciare le conquiste fatte. La » Spagna avere per appunto colonie quanto » importanti altrettanto di facile conquista. » Queste adunque doversi occupare. Nè man» care contro la medesima ragioni di legitti» ma guerra, poichè, essendo essa collegata » offensivamente colla Francia in forza del » trattato di Sant' Idelfonso del mille sette» cento novantasei, competeva alla Gran » Brettagna il diritto di rivolgerle contro le » sue armi ». Incominciarono pertanto gl' inglesi dal chiedere alla Spagna » sino a quan» to precisamente essa era obbligata colla

(1) Schoell Hist. abr. tom. VII. pag. 286-288.
(2) Martens Recueil tom. XI. pag. 158.

» Francia ». La corte di Madrid pretese dimostrare che » non ostante la lega contratta, » essa poteva essere neutrale ». Ma si trattò da ambedue le parti con quella diffidenza che ispira la persuasione di prossima rottura. In fine gl' inglesi mostrando apprensione per alcuni armamenti che facevansi ne' porti di Spagna, incominciarono nel mese di ottobre ad assalire i bastimenti di quella nazione, e poi in novembre richiamarono la loro legazione da Madrid. Allora la Spagna loro dichiarò formalmente la guerra (1).

20. In quanto all' Italia gli effetti della guerra marittima furono specialmente in quest' anno provati dai genovesi. Imperciocchè mentr' essi erano costretti a secondare la politica della Francia, Napoleone volle che sottoscrivessero (nel dì venti di ottobre) una convenzione in cui fu stabilito che « la Fran» cia avrebbe interposto i suoi officj affinchè » la bandiera ligure fosse rispettata dai bar» bareschi; e nel caso che ciò non potesse » conseguirsi, i bastimenti genovesi potessero » inalberare la bandiera francese per essere » in tal guisa rispettati. Le mercatanzie li» guri potessero essere immesse nel Piemon» te, nel Parmeggiano, e Piacentino col pa» gare soltanto i tenui diritti esistenti prima » della convenzione. In compenso la repub» blica ligure somministrerebbe alla Francia » sei mila marinari durante la guerra, e » metterebbe a disposizione della stessa po-

(1) Schoell Hist. abr. tom. VII. pag. 290-310.

» tenza i suoi cantieri ed i suoi arsenali ma-
» rittimi (1).

21. Intanto la repubblica italiana continuando ad ordinarsi, incominciò in quest' anno a pubblicare un prospetto preventivo delle rendite e delle spese. Esso fu stabilito a novanta milioni di lire milanesi, e ne fu fissata ad ogni ministero la rispettiva somma. Quello della guerra n' ebbe cinquantadue milioni, dei quali quattro per le fortificazioni e l' artiglieria, ventidue e mezzo per l' armata nazionale, e venticinque e mezzo per la corrisposta all' armata francese (2). Fu eziandio pubblicata una legge per stabilire una moneta nazionale in tutta la repubblica ed in sostanza uniforme a quella che correva in Fancia. Si dispose pertanto che ,, quattro da-
,, nari di argento del nuovo peso al titolo di
,, nove decimi di fino costituissero l' unità
,, monetaria, la quale conservasse il nome
,, di lira, e si dividesse in parti centesime.
,, Vi fossero tre monete di rame puro, le
,, quali però in tutto non potessero oltrepas-
,, sare la somma di due milioni e mezzo di
,, lire. Cinque monete poi vi fossero d'argen-
,, to ed una d' oro (3) ,,.

22. Del resto mentre l' alta politica delle grandi potenze, la guerra marittima, ed i timori di altra terrestre continuavano a tenere in agitazione l' Europa, lo spirito rivoltoso che negli ultimi anni del secolo precedente

(1) Martens Recueil tom. XI. pag. 96.
(2) Bollettino delle leggi della rep. ital. 1804 num. 24.
(3) Ibid. num. 49.

aveva principiato a declinare in Francia, di già tendeva alla calma anche altrove. Allora incominciarono molti a riflettere: » Fra le » cause della rivoluzione doversi certamente » annoverare lo spirito filosofico, e questo » essersi molto aumentato dopo la soppres- » sione dei gesuiti. Imperciocchè tolta di mez- » zo una società che si occupava specialmen- » te nel dare una retta educazione ai giova- » ni, essersi vie più depravata la morale, » aumentato il numero degli uomini inreli- » giosi, e perciò de' rivoltosi. Essere quindi » desiderabile che si ristabilisse un ordine » che propagava principj contrarj al sovver- » titore spirito del secolo ».

23. Mentre tali riflessioni e voti facevansi in molti luoghi, alcuni emigrati francesi fondarono nel mille settecento e novantaquattro una società in cui adottarono le regole di S. Ignazio, e la denominarono del cuore di Gesù. Essi stabilironsi da principio nei Paesi Bassi, e poi passarono in Svevia, e finalmente ad Hagenbrunn presso Vienna. Aumentarono il loro numero coll' ammettervi tedeschi, e qualche italiano, e crebbero (nel mille settecento e novantanove) sino al numero di cinquanta. Frattanto nel mille settecento e novantotto diciassette individui che frequentavano in Roma un oratorio detto del Caravita formarono un' altra società che adottò similmente la regola dei gesuiti, e denominossi della fede di Gesù. Essi furono però ben presto arrestati dal governo repubblicano che allora dominava, e come sospetti scacciati dal territorio della repubblica. Rifu-

giaronsi nel Parmeggiano. Eravi fra loro un certo Nicolò Paccanari tirolese giovane e rozzo, ma scaltro ed audace, e secondo l' opportunità imperioso o dimesso. Costui avendo avuta notizia della ragunanza del cuore di Gesù concepì il disegno di unirla con quella della fede. Quindi passando per la Toscana si presentò a Pio VI., ed ottenne alcune grazie spirituali. Si recò in Austria. Quivi presentatosi ai socj del Sacro Cuore in atto semplice ed umile, e nel tempo stesso munito dei rescritti pontificj che aveva ottenuto, e di varie lettere commendatizie disse loro: » essere stato eletto superiore da' suoi socj d'Italia che erano più di cinquecento, esso » però altro non desiderare che ragunare socj » per la compagnia di Gesù, qualora fosse » ristabilita, nella quale poi altro non ambiva che di essere semplice coadjutore ». I socj del Sacro Cuore gli credettero, e si unirono alla compagnia della fede, di cui lo supponevano superiore. Nel partecipare questa unione ai suoi socj d' Italia scrisse loro: » essere stato eletto superiore da quella società che era di oltre trecento membri » (mentre erano soltanto cinquanta) e così si fece riconoscere superiore anche da essi ». Mentre dimorava a Vienna n' ebbe cognizione l' arciduchessa Marianna d'Austria donna piissima, la quale proteggeva di già la società del Sacro Cuore ed anelava di stabilire un'adunanza di femmine sugli stessi principj. Essa lo chiamò a se, lo prese sotto la sua protezione e gli confidò il suo divisamento. Il Paccanari secondò le pie intenzioni di quella

principessa, e a dispetto delle costituzioni del Lojola accettò l'incarico di dirigere stabilmente una unione femminina. Diede a quelle donne regolamenti analoghi a quelli dei gesuiti, e denominandole dilette di Gesù incominciò a dire: » che se S. Ignazio aveva » pensato soltanto agli uomini, egli pensava » anche alle donne ». Intanto ingannando prima il nunzio di Vienna (l'arcivescovo Luigi Ruffo) e poi il vescovo di Cremona, si fece ordinare sacerdote. Coll' abito de' gesuiti, e colla protezione di una tanta principessa accrebbe in breve tempo il numero de' socj; ragunò diverse centinaja di rispettabili sacerdoti, e di giovani di ottime speranze, ed ebbe due collegi in Roma (dov'esso si fissò coll' arciduchessa), un altro a Spoleto, due similmente nel Veneziano, tre in Francia, uno in Germania, un altro nella Svizzera, uno in Olanda, ed un altro in Inghilterra. E ciò oltre a diversi convitti di dilette, tanto in Roma che altrove. Napoleone però con decreto del ventidue di giugno di quest' anno soppresse le adunanze che erano nel suo impero (1). D' altronde il Paccanari in un ingrandimento repente non seppe conservare la moderazione che a' religiosi specialmente si conviene. Fu anche fama generale che l' imprudenza di dirigere stabilmente e con troppa familiarità convitti di femmine, lo inducesse ad abusi che erano troppo facili ad accadere,

(1) Giornale italiano del 1804 num. 78. Bulletin des lois ser. IV. num. 6.

e da tutto ciò ne avvenne che nel mille ottocento sei fu accusato da alcuni de'suoi alla sacra inquisizione, dalla quale fu sospeso dall'esercizio degli ordini sacri, e condannato (mitemente per riguardi verso l'arciduchessa Marianna) al rinchiudimento perpetuo in un convento. Intanto l'arciduchessa Marianna fu dal fratello imperatore richiamata negli stati ereditarj, e poco dopo la compagnia della fede di Gesù si disciolse interamente (1).

Con migliori auspicj frattanto progredivano nel loro istituto quegli antichi gesuiti che erano rimasti uniti nella Polonia russa. Per la utilità ch'essi arrecavano allo stato colla educazione de' giovani Caterina II. li protesse costantemente. Lo stesso continuò a fare Paolo I. il quale affidò eziandio alla loro amministrazione la chiesa cattolica di Pietroburgo. Finalmente tanto crebbero in considerazione che nel mille e ottocento stimarono di poter supplicare Pio VII. che approvasse la loro unione. L'istesso Paolo I. raccomandò la supplica, ed il sommo pontefice con breve del sette di marzo del mille ottocento uno permise che » i sacerdoti colà componenti » quella congregazione, e coloro che in ap» presso si sarebbero ascritti, potessero unirsi » in un corpo o congregazione della compa» gnia di Gesù, fra' confini però soltanto del» l'impero russo, e seguire la regola primi» tiva di Sant' Ignazio approvata da Paolo

(1) Precis historique sur deux associations qui ont servi au rétablissement des Jesuites.
Memorie particolari.

» III (1) ». Ristabilita così la compagnia di Gesù in quel vasto impero tre socj vennero in Italia a Parma, dove il pio duca Ferdinando da diversi anni aveva di già riunito gli antichi gesuiti suoi sudditi in tre convitti per l' educazione della gioventù, e desiderava con tutto l' ardore che fossero canonicamente riuniti all' antico ordine. Ma Pio VII. non credette che fosse prudenza l'acconsentire ai desiderj di quel principe, e permise soltanto che si stabilisse in Colorno un convitto dove si raccogliessero novizj per inviarli di poi in Russia.

25. Più felice esito in ciò ebbero poco dopo le premure della corte di Napoli. Desiderando essa di rimediare per quanto poteva agli abusi dello spirito filosofico, deliberò di riunire similmente gli antichi gesuiti suoi sudditi ed affidare loro la direzione de' collegi de' nobili. Avendo pertanto inteso che in Roma vi era il socio Angiolini (venuto dalla Russia per tentare d' incominciare ad introdurvisi collo stabilire un ospizio pei gesuiti polacchi) lo chiamò per mettere in esecuzione il concepito divisamento. Questi per altro incominciò allora ad osservare » sarebbe una » tale unione imperfetta, meglio procurare » il ristabilimento dell' antica compagnia ». Piacque il progetto e si deliberò di eseguirlo. Ma s' incontrarono tosto difficoltà gravissime, imperciocchè vi si opponevano Acton nella stessa corte napolitana potentissimo, ed

(1) Breve Pii VII. *Catholicae fidei* VII. martii MDCCCI.

il gabinetto di Madrid ch'ebbe contezza della cosa. Quindi pei riguardi verso la Spagna, e per le antiche questioni colla medesima corte di Napoli era titubante l'istesso romano pontefice. Ma tutto superò l'Angiolini colla sua prudenza e coll'appoggio della regina Carolina, e finalmente il papa emanò un breve (in data del trenta di luglio di quest'anno) nel quale in sostanza stabilì ,, per condiscendere alle petizioni di Paolo I. nel mille ottocento uno abbiamo ristabilito la compagnia di Gesù nell'impero russo. Ora Ferdinando re delle due Sicilie ci ha fatto esporre, che a di lui giudizio gioverà moltissimo nelle circostanze de' presenti tempi per formare i buoni costumi della gioventù del suo regno ed istruirla con buone e sane dottrine, lo stabilire ne' di lui dominj come si fece nell'impero delle Russie la stessa congregazione, nella quale tra i principali doveri degl'individui quello si annovera d'istruire i giovani nelle scuole e ne'collegi. E noi secondando i desiderj di questo monarca, estendiamo al regno delle due Sicilie il breve in ciò emanato per l'impero russo, ed aggreghiamo alla compagnia di Gesù stabilita in quell'impero tutti quelli che nel divisato regno si uniranno sotto la regola di Sant'Ignazio (1) ,,. Furono poi di fatto stabiliti diversi collegi tanto nel regno di Napoli che in Sicilia.

26. Un grave disastro soffrì in quest'anno

(1) Breve Pii VII. *Per alias* 30 *Julii* 1804.

Livorno. Al venti di agosto una nave spagnuola non ostanti le precauzioni sanitarie v' introdusse (così generalmente si credette) la febbre gialla, quale si comunicò a diverse contrade della città, e vi durò sino al sei di decembre. Perirono seicento e cinquanta cinque individui (1).

(1) Memorie particolari.

1805. *SOMMARIO*

Operazioni di Pio VII. in Parigi, e suo ritorno a Roma 1 — *La repubblica italiana è cangiata in regno. Primo statuto costituzionale col quale Napoleone è dichiarato re d' Italia* 2-6 — *Secondo statuto costituzionale relativo ai grandi uffiziali del regno* 7 — *Napoleone prende in Milano la corona di ferro* 8 — *Terzo statuto costituzionale contenente le leggi fondamentali del regno. Promulgazione del codice civile francese. Istituzione dell'ordine della corona di ferro* 9-10 — *Napoleone nomina Eugenio Beauharnais a vicerè d' Italia, due segretarj di stato, e dispone diverse cose concernenti le materie ecclesiastiche* 11 — *Prescrive la compilazione del codice penale, e di procedura criminale. Percorre le principali città del regno, e ordina diversi lavori pubblici* 12 — *Legge delle finanze. Stabilimento del*

monte Napoleone per la consolidazione e ammortizzazione del debito pubblico 13 — *Napoleone riceve le legazioni delle diverse potenze d' Italia; e minaccia la regina di Napoli* 14. — *La repubblica ligure è unita all' impero francese* 15-18 — *Napoleone conferisce ad Elisa sua sorella e al di lei marito Pasquale Baciocchi il principato di Piombino e di Lucca, sopprimendone la repubblica* 19-22 — *Introduce diverse leggi francesi nel ducato di Parma, passa a Genova, e per Torino ritorna in Francia* 23 — *Tentativi di Napoleone per pacificarsi coll' Inghilterra, e poi per sbarcare in quell' isola* 24 — *Battaglia di Trafalgar* 25 — *Progetti communicati da Pitt alla Russia per ristabilire l' equilibrio in Europa* 26-28 — *Alleanza conchiusa in Pietroburgo tra l' Inghilterra e la Russia* 29-30 — *La Russia tenta d' indurre la Prussia ad entrare nella lega. Spedisce un ambasciatore per trattare di pace colla Francia, ma poi lo richiama, offeso dalle operazioni eseguite in Italia* 31-33 — *L' Austria aderisce alla lega di Pietroburgo* 34 — *Piano di campagna stabilito in Vienna fra l' Austria e la Russia* 35-37 — *Francesco II. si lagna dell' ambizione di Napoleone, fa occupare la Baviera, e colloca un esercito sull' Iller* 38-39 — *Napoleone conchiude un trattato di neutralità con Ferdinando IV. Richiama le sue truppe dal regno di Napoli. Occupa Ancona* 40 — *Pubblica le sue lagnanze contro l' Austria, e fa armamenti straordinarj* 41 — *Numero, muo-*

vimenti, e posizioni degli eserciti collegati 42 — *Napoleone muove le sue armate per assalire il centro nemico* 43 — *Batte gli austriaci in diversi punti. Circonda e fa prigioniere Mack in Ulma, e spinge le sue truppe in Austria e nel Tirolo* 44 — *Prende Vienna, passa il Danubio, e penetra in Moravia* 45 — *Fatti d' arme in Italia. L' arciduca Carlo retrocede ai confini dell' Ungheria. Massena blocca Venezia; giunge a Gorizia ed occupa Trieste* 46-47 — *L' arciduca Giovanni sgombra il Tirolo, e si unisce all' arciduca Carlo* 48 — *Battaglia di Austerlitz* 49 — *Armistizio* 50 — *La Prussia cangia di politica, e in fine si collega colla Francia* 51-52 — *Trattato di Presburgo* 53 — *Sbarco d' inglesi e di russi in Napoli. Preparativi di quella corte per la guerra* 54 — *Posizione delle truppe* 55 — *Disposizioni di Napoleone contro la corte di Napoli* 56-57 — *Sollevazione nel Piacentino* 58 — *Abolizione dell' era francese* 59.

1. Pio VII. continuò sul principio dell'anno a trattenersi in Parigi tanto per lasciar passare l'inverno pria di rimettersi in viaggio, quanto per trattare degli affari ecclesiastici personalmente con Napoleone come gli era stato promesso. Ed in ciò molte cose egli chiese risguardanti il bene della religione, la libertà della Chiesa, ed il decoro del clero. Ottenne di fatti il ristabilimento dei pii istituti di san Vincenzo de Paolis, qualche ampliazione alle

dotazioni delle diocesi e delle parocchie: che si dichiarasse libero l' esercizio della potestà che hanno i vescovi di giudicare le colpe spirituali e disciplinari degli ecclesiastici e di punirli all' uopo colle pene canoniche; si diminuissero gli ostacoli interposti alla gioventù chiamata alla vita ecclesiastica; e si provvedesse alla cristiana istruzione dei giovani non che alla spirituale assistenza degl' infermi. Disse di poi il pontefice che « questi frutti » delle sue conferenze con quel massimo prin» cipe erano il pegno di altri maggiori », ma le sue speranze furono deluse; e Napoleone non si curò nè anche di eseguire molte di quelle cose che aveva disposte. Si trattò anche per accomodare gli affari ecclesiastici di Germania, ma nulla si conchiuse. Rallegrossi eziandio il pontefice che Napoleone nel precedente anno avesse ristabilito e promosso le missioni fondate in Francia per propagare la cattolica religione fra gl' infedeli; tanto più che ignorava essersi ciò fatto da quel monarca per mera speculazione politica. Del restante accolto generalmente dai francesi, con molti applausi e sincera venerazione, fu estremamente contento nell' osservare che dopo tanti irreligiosi sconvolgimenti si fosse conservato e si ravvivasse il rispetto verso il supremo gerarca della cattolica Chiesa. Partito poi da Parigi al quattro di aprile giunse al ventiquattro a Torino, e quindi per Parma, Modena, e Bologna arrivò al sei di maggio a Firenze dove ricevette gli ossequj e la ritrattazione del Ricci già vescovo di Pistoja. Pro-

seguì poscia il viaggio per Arezzo e Perugia, e rientrò in Roma al sedici di maggio (1).

2. Mentre Roma godeva pel ritorno del sommo pontefice, nuovi cangiamenti subivano diverse parti dell' Italia superiore. Certamente era nel corso naturale delle cose, che ristabilito in Francia, centro della rivoluzione, l' ordine monarchico, subissero l' istessa sorte le repubbliche d' Italia che dalla francese dipendevano. Di fatti per la solennità della coronazione imperiale il vice-presidente della repubblica italiana essendosi recato a Parigi colla consulta di stato e i deputati di varj dicasterj, Napoleone nel dì trenta dicembre del precedente anno ingiunse a tutti essi « di » unirsi sotto la presidenza del Melzi, e formare colla maggior sollecitudine possibile » un piano per la sorte futura della repubblica. Avesse questo per oggetto una costituzione stabile; il potere supremo avesse » quella concentrazione necessaria in tutti gli » stati, e necessarissima specialmente nella » repubblica italiana, la quale composta di » tanti stati più piccoli risentiva ancora la » influenza delle antiche divisioni politiche. » L' istesso supremo potere avesse inoltre quel-

(1) Allocutio Pii VII. habita in Concistorio diei 26 junii 1805.

Lettera di Napoleone a Pio VII. del 13 febbraio 1806.

Memoires de Napoleon par Montholon tom. I. pag. 161.

Storia dell' anno 1805 pag. 125-141.

Memoires pour l' hist. eccl. du XVIII. siècle tom. III. art. 28 nov. 1804, 1 fevr. et 16 mai. 1805.

» la perpetuità senza la quale la concentra-
» zione diventerebbe inutile e forse pericolo-
» sa (1) ».

3. Nel seguente giorno poi Champagny ministro dell' interno di Francia, nel partecipare al corpo legislativo la situazione di quell' impero, fra le altre cose avvertì: „ La repub-
„ blica italiana, amministrata e governata
„ cogli stessi principj della Francia, doman-
„ dare com' essa un ordinamento diffinitivo
„ che assicurasse alla generazione presente ed
„ alle future tutti i vantaggi del patto sociale.
„ L' imperatore unito a quella repubblica per
„ i doveri che gli erano imposti come a presi-
„ dente e come a fondatore di quello stato, a-
„ vrebbe corrisposto alla fiducia ch' essa gli di-
„ mostrava, e ne avrebbe assicurato i destini e
„ l'indipendenza servendo agli interessi del po-
„ polo francese al quale essa doveva la sua
„ esistenza, e conciliando gl' interessi dei due
„ popoli amici cogl' interessi ben intesi delle
„ confinanti potenze (2) „.

4. A tali discorsi compresero apertamente i deputati italiani ciò che Napoleone voleva, quindi, allorquando ebbero l' avviso di terminare la cosa, deliberarono (nel giorno quindici di marzo) che « attesa la posizione del-
» l'Europa e quella della patria, erano di u-
» nanime opinione essere giunto il momento
» di dare l' ultima mano alle istituzioni, delle
» quali a Lione furono gettate le basi, e per
» tale effetto dichiarare il governo della re-

(1) Giornale italiano del 1805. num. 5.
(2) Moniteur 10 nivose an. XIII.

» pubblica italiana monarchico, ereditario,
» seguendo gli stessi principj che costituirono
» il governo dell' impero francese. L'imperatore Napoleone fondatore della repubblica
» essere dichiarato re d' Italia. Il trono fosse
» ereditario di maschio in maschio nella sua
» linea retta, legittima, naturale o adottiva,
» escluse in perpetuo le femmine. La corona
» d' Italia non potesse essere unita a quella
» di Francia se non che nella sua persona,
» e tal facoltà fosse interdetta a suoi successori. Egli potesse, vita sua naturale durante, nominarsi un successore tra suoi figli maschi legittimi, fossero naturali o adottivi. Non potesse però far uso di tale diritto senza compromettere la sicurezza dello
» stato, e specialmente fino a tanto che i
» francesi occupassero il regno di Napoli, i
» russi Corfù, e gl' inglesi Malta, e perciò
» l' Italia fosse continuamente minacciata di
» divenire campo di battaglia alle maggiori
» potenze di Europa. Regolato poi il punto
» più importante per le nazioni, cioè la natura e la fissazione del potere supremo,
» l' imperatore Napoleone fosse pregato di recarsi a Milano per assumervi la corona, e
» dopo di avere intesa la consulta di stato
» e le deputazioni straordinarie de'collegi dare
» al regno una costituzione diffinitiva che garentisse al popolo la religione, l' integrità
» del territorio, l' uguaglianza dei diritti, la
» libertà politica e la civile, l' irrevocabilità
» delle vendite dei beni nazionali; alla legge
» sola la facoltà di stabilire le imposizioni,
» ed ai nazionali il diritto esclusivo di essere

» chiamati a coprire le cariche dello stato.
» In fine l'Europa dovesse essere convinta che
» tutte le parti del regno d'Italia erano ormai
» consolidate per sempre, e nessuna ne po-
» teva essere separata senza distruggere il
» principio sopra di cui era fondato il tut-
» to (1) ».

5. Di questa deliberazione la consulta di stato ne compilò per formalità un primo statuto costituzionale nel dì diciassette di marzo (2). Nel giorno stesso la deputazione italiana lo presentò a Napoleone, ed il vice presidente disse: ,, Essere stata la medesima
,, convinta che era impossibile il conservare
,, più lungamente la forma attuale della re-
,, pubblica, a meno di non restare molto in-
,, dietro nel rapido corso degli avvenimenti
,, che caratterizzavano quell'epoca. La costi-
,, tuzione di Lione essere stata provvisoria,
,, un'opera di circostanza, un sistema troppo
,, debole per corrispondere alle viste di du-
,, rata e di conservazione. Essere evidente la
,, necessità di cangiarla. Il sistema di una
,, monarchia costituzionale essere indicato dal
,, progresso dei lumi e dal risultamento della
,, esperienza. Essere nel tempo stesso indicato
,, anche il monarca. Si degnasse di accogliere
,, i loro voti ,,. Napoleone rispose: ,, Dall'i-
,, stante nel quale per la prima volta ci mo-
,, strammo nelle vostre contrade abbiamo sem-
,, pre avuto il pensiere di creare indipenden-

(1) Bollettino delle leggi del regno d'Italia del 1805 num. 3.
(2) Ibidem.

,, te e libera la nazione italiana, è questo
,, grande oggetto abbiamo sempre nodrito in
,, mezzo alle incertezze degli avvenimenti.
,, Volete che siamo il primo dei vostri re.
,, La divisione delle corone di Francia e d' I-
,, talia che può essere utile per assicurare
,, l' indipendenza de'vostri discendenti, sareb-
,, be in quest' istante funesta alla vostra tran-
,, quillità. Conserverò questa corona, ma solo
,, fino a che lo esigeranno i vostri interessi;
,, e vedrò con piacere giungere il momento
,, nel quale potrò collocarla sopra una testa
,, più giovane, che animata dal mio spirito
,, continui l' opera mia, e sia pronta mai sem-
,, pre a sacrificare la sua persona ed i suoi
,, interessi alla sicurezza ed alla felicità del
,, popolo, sul quale la provvidenza, le co-
,, stituzioni del regno, e la mia volontà l'a-
,, vranno chiamato a regnare ,,.

6. Nel giorno diciotto di marzo poi egli si recò al senato francese, e dal ministro degli affari esteri fece esporre ,, quanto fosse con-
,, veniente alla politica generale di Europa la
,, fondazione del nuovo regno d' Italia ,,. Ricevette da Melzi e dagli altri deputati italiani il giuramento di ,, ubbidienza alle costituzioni
,, del regno e di fedeltà ,, : e poi disse :
,, Abbiamo voluto in questa circostanza re-
,, carci in mezzo di voi per farvi conoscere
,, sopra uno de' più importanti oggetti dello
,, stato il nostro pensiero tutto intero. La
,, forza e la possanza dell'impero francese ven-
,, gono sorpassate dalla moderazione, che
,, presiede a tutte le nostre politiche transa-
,, zioni. Abbiamo conquistato l' Olanda, tre

,, quarti della Germania, la Svizzera e l' I-
,, talia tutta intera, e siamo stati moderati
,, in mezzo alla prosperità la più grande. Di
,, tante provincie non abbiamo conservato che
,, ciò che vi era necessario per mantenerci allo
,, stesso punto di considerazione e di potenza,
,, nella quale la Francia è sempre stata. La
,, divisione della Polonia, le provincie sot-
,, tratte alla Turchia, la conquista delle In-
,, die e di quasi tutte le colonie avevano a
,, nostro danno infranto l'equilibrio generale.
,, Tutto ciò che abbiamo creduto inutile per
,, ristabilirlo, lo abbiamo restituito, e con
,, ciò abbiamo agito conformemente al prin-
,, cipio che ci ha sempre diretti di non pren-
,, dere mai le armi per vani progetti di gran-
,, dezza, nè per l' allettativa delle conquiste.
,, La Germania è stata sgombrata, le sue
,, provincie sono state restituite ai discendenti
,, di tante case illustri che sarebbero state
,, perdute per sempre, se non avessimo ac-
,, cordata loro una protezione generosa. Noi
,, le abbiamo rialzate e rassodate; ed i prin-
,, cipi di Alemagna hanno in oggi maggior
,, splendore di quello non abbiano avuto giam-
,, mai i loro antenati. L' Austria stessa, dopo
,, due guerre infelici, ha ottenuto lo stato di
,, Venezia: in ogni tempo essa avrebbe can-
,, giato di buon grado Venezia colle provin-
,, cie che ha perdute. L' Olanda appena con-
,, quistata è stata dichiarata indipendente. La
,, unione al nostro imperio sarebbe stato il
,, compimento del nostro sistema commerciale,
,, perchè i più grandi fiumi della metà del
,, nostro territorio sboccano in Olanda; eppure

,, l'Olanda è indipendente, e le sue dogane,
,, il suo commercio, e la sua amministra-
,, zione si reggono a piacere del suo governo.
,, La Svizzera era occupata dalle nostre ar-
,, mate, e l'avevamo difesa contro le forze
,, combinate dell'Europa. La sua unione a-
,, vrebbe compiuta la nostra frontiera militare;
,, tuttavolta la Svizzera si governa coll'atto
,, di mediazione, a piacere de' suoi diciannove
,, cantoni, libera ed indipendente. La unione
,, del territorio della repubblica italiana al-
,, l'imperio francese sarebbe stata utile allo
,, sviluppo della nostra agricoltura; con tutto
,, ciò dopo la seconda conquista abbiamo in
,, Lione confermata la sua indipendenza. In
,, oggi facciamo più ancora. Promulghiamo
,, il principio della separazione delle corone
,, di Francia e d'Italia assegnando per l'e-
,, poca di questa separazione l'istante, nel
,, quale essa diventa possibile e senza peri-
,, colo pei nostri popoli d'Italia. Abbiamo ac-
,, cettata e porremo sul nostro capo la corona
,, di ferro degli antichi re lombardi per di-
,, rugginarla, per consolidarla, e perchè non
,, sia punto spezzata in mezzo alle tempeste
,, che la minacceranno finchè il Mediterraneo
,, non sarà rientrato nel suo stato abituale.
,, Ma non esitiamo a dichiarare che trasmet-
,, teremo questa corona ad uno de' nostri fi-
,, gli legittimi, naturali, o odottivi, il giorno
,, nel quale saremo senza timori sulla indi-
,, pendenza che abbiamo guarentita agli altri
,, stati del Mediterraneo. Il genio malefico
,, cercherà indarno pretesti per riaccendere la
,, guerra sul continente: ciò che è stato unito

,, al nostro imperio dalle leggi costituzionali
,, dello stato vi rimarrà unito. Nessuna nuova
,, provincia vi sarà incorporata; ma le leggi
,, della repubblica batava, l'atto di media-
,, zione de' cantoni elvetici, e questo primo
,, statuto del regno d'Italia saranno sempre
,, sotto la protezione della nostra corona, e
,, non soffriremo mai che vi sia fatta lesione.
,, In tutte le transazioni mostreremo la stessa
,, moderazione, e speriamo che il nostro po-
,, polo non avrà più bisogno di spiegare quel
,, coraggio e quella energia che ha sempre
,, mostrato per difendere i suoi diritti legit-
,, timi (1) ,,.

7. Con un secondo statuto costituzionale compilato dalla consulta di stato (al ventotto di marzo), Napoleone fece stabilire i grandi uffiziali del regno e fra questi furono compresi il cancelliere guarda-sigilli della corona, i ministri durante l'esercizio delle loro funzioni; gli arcivescovi di Milano, di Ravenna, di Bologna, e di Ferrara, quattro marescialli da nominarsi, e sei fra i principali possidenti (2). A Melzi già vice presidente conferì la dignità di cancelliere guarda-sigilli della corona (3).

8. Premessi tali atti volle di poi Napoleone secondo l'antica usanza prendere in Milano la corona di ferro. Stabilitane la pompa solenne (4), partì da Parigi al due di aprile

(1) Documenti officiali relativi al nuovo regno d'Italia part. I.
(2) Bollettino delle leggi del reg. d'Ital. 1805. n. 19.
(3) Ibid. num. 24.
(4) Ibid. num. 16.

colla consorte e molti personaggi di seguito; fermossi alcuni giorni in Torino, e quindi per Alessandria e Pavia giunse in Milano nel dì otto di maggio. Si fece quivi incoronare al ventisei nella chiesa metropolitana, ma con rito in parte nuovo. Imperciocchè in vece di attendere che l'arcivescovo (cardinale Caprara) gl'imponesse la corona sul capo, egli all'opposto accostossi all'altare, la prese di propria mano, e mettendosela in testa disse; » Iddio me l'ha data guai a chi la tocche» rà (1) ».

9. Molte cose frattanto egli dispose per ordinare il nuovo regno. E primieramente dalla consulta di stato e da una deputazione straordinaria dei collegi fece compilare un terzo statuto costituzionale (promulgato al cinque di giugno) nel quale in sostanza fu stabilito ,, Essere proprietà della corona i palazzi pub- ,, blici di Milano ,, di Monza, di Mantova, ,, di Modena, ed altri due che si sarebbero ,, acquistati nei contorni di Brescia, e di Bo- ,, logna. Il tesoro pubblico versasse in ogni ,, anno in quello della corona sei milioni di ,, lire di Milano per provvedere allo splen- ,, dore del trono, ed inoltre altri due milioni ,, pel soldo della guardia reale Durante il ,, tempo in cui Napoleone conservasse la co- ,, rona d'Italia, potesse farsi rappresentare ,, da un vicerè. I collegi dei possidenti, dei ,, dotti, e de' commercianti si ragunassero ,, separatamente, ed in conseguenza di una

(1) Documenti officiali relativi al nuovo regno d'Italia part. III.

,, convocazione del re che indicasse il luogo
,, della loro unione per compiersi e nominare
,, i membri del corpo legislativo. Quei mem-
,, bri poi de' tre collegi che risiedessero nello
,, stesso dipartimento si unissero una volta
,, in ogni anno in collegio dipartimentale in
,, seguito di una convocazione del re, a fine
,, di presentare i candidati pei consigli gene-
,, rali de' dipartimenti e pei giudici di pace.
,, Vi fosse un consiglio di stato composto dei
,, consigli de' consultori, del legislativo, e
,, di quello degli uditori. Il consiglio di con-
,, sultori fosse composto di otto membri oltre
,, i grandi uffiziali della corona. Sulla comu-
,, nicazione del re esso conoscesse di tutto ciò
,, che fosse relativo alla interpretazione o mo-
,, dificazione degli statuti costituzionali e dei
,, trattati di pace, di commercio e de' sussi-
,, dj, che gli sarebbero presentati prima della
,, loro pubblicazione. Il consiglio legislativo
,, avesse dodici membri, e sulla trasmissione
,, fatta per ordine del re conoscesse dei pro-
,, getti delle leggi e dei regolamenti, non
,, che delle interpretazioni dei medesimi. Quel-
,, lo poi degli uditori fosse composto al più
,, di quindici membri, e sulla proposizione
,, similmente dei ministri del re conoscesse
,, sulle collisioni di giurisdizione fra l'ammi-
,, nistrazione ed i tribunali: delle appella-
,, zioni dalle decisioni dei consigli di prefettu-
,, ra; delle domande di concessioni di miniere
,, e di stabilimenti di officine sui fiumi e ca-
,, nali navigabili, e finalmente delle propo-
,, sizioni di pensioni o giubilazioni tanto a
,, favore dei militari che degl' impiegati ci-

,, vili. Il consiglio legislativo, e quello degli
,, uditori essere divisi in tre sezioni, cioè di
,, legislazione e del culto, dell'interno e delle
,, finanze, di guerra e di marina ,,.

10. ,, Nel corpo legislativo essere soppressa
,, la camera degli oratori. I progetti di legge
,, doversi rimettere ad una commessione che
,, il corpo stesso nominerebbe nel suo seno,
,, e glie ne farebbe rapporto. Essere di com-
,, petenza di questo consesso il conto annuo
,, delle entrate e delle spese dello stato, la
,, coscrizione militare, l' alienazione de' beni
,, nazionali, il sistema monetario, i cambia-
,, menti da introdursi nel sistema delle con-
,, tribuzioni, e le modificazioni da farsi alla
,, legislazione. Le funzioni di giudice essere
,, a vita; pubbliche le sessioni de' tribunali
,, tanto civili che criminali. Il codice civile
,, di Francia (detto *Napoleone*) sarebbe stato
,, tradotto in italiano, ed avrebbe avuto for-
,, za di legge dal primo del prossimo genna-
,, jo. Il re avesse il diritto di far grazia, e
,, lo esercitasse dopo di aver inteso il parere
,, di un consiglio privato particolare. Per as-
,, sicurare con divise di onore una degna ri-
,, compensa ai servigi resi alla corona tanto
,, nella carriera delle armi che in quella del-
,, l' amministrazione, della magistratura, del-
,, le lettere e delle arti, sarebbe istituito un
,, ordine denominato della corona di ferro.
,, Sarebbe esso composto di cinquecento ca-
,, valieri, di cento commendatori, e di venti
,, dignitarj. Il re ne fosse il gran maestro.
,, Duecento posti di cavalieri, venticinque di
,, commendatori, e cinque di dignitarj fosse-

» ro specialmente destinati per la prima for-
» mazione agli uffiziali e soldati francesi che
» avevano avuto una parte gloriosa nelle bat-
» taglie, il di cui successo aveva più contri-
» buito allo stabilimento del regno. Si asse-
» gnasse all' ordine un reddito di quattro-
» cento mila lire di Milano. L' onorario dei
» cavalieri fosse di trecento lire, de' com-
» mendatori di settecento, e dei dignitarj di
» tre mila. Cento mila lire fossero a dispo-
» sizione del gran maestro per le pensioni
» straordinarie che giudicasse di accordare ai
» membri dell' ordine (1) ».

11. Con decreto del sette di giugno Napoleone nominò poscia in sub vicerè d' Italia il principe Eugenio Beauharnais, dichiarando: » Essere il medesimo depositario dell' autori-
» tà civile e militare. I ministri avrebbero
» conferito seco lui per tutti gli oggetti re-
» lativi all' amministrazione a loro affidata.
» Esso comandasse a tutte le truppe del re-
» gno, e corrispondesse cogl' incaricati di af-
» fari residenti in Venezia, Svizzera, Roma,
» Etruria, Genova, Torino, e Parma (2) ». Stabilì quindi che » vi fossero due segretarj
» di stato; uno appò di se a Parigi (e scelse
» Aldini) e l' altro seguisse il vicerè (3) ». In quanto alle materie ecclesiastiche decretò che » il concordato avesse il suo pieno adem-

(1) Bollettino delle leggi del regno d' Italia 1805. num. 38.
(2) Ibid. num 41.
(3) Ibid.

» pimento al primo di giugno (1) ,,. Ma poi contro lo spirito del medesimo e senza concertarsi colla santa sede soppresse e unì molti monasteri e conventi in tutto il regno, e diverse parrocchie in molte città provinciali. Accrebbe le dotazioni delle diocesi, ma con rendite sullo stato; e unì al demanio i beni stabili che dianzi vi aveva assegnato (2). Il papa non mancò di reclamare contro queste disposizioni, rappresentando: ,, Essere le ,, medesime in opposizione non solo colla vi- ,, gente disciplina della chiesa, preservata ,, nel concordato medesimo; ma cogli stessi ,, articoli in esso convenuti ,,. I reclami però furono inutili (3).

12. Del resto Napoleone fece istituire una commessione per formare i progetti del codice penale e di procedura criminale (4). Ordinò la coscrizione di tre mila uomini di marcia nella classe del mille ottocento cinque, e di altri e tanti per la riserva. Dispose inoltre che altra simile se ne facesse dopo il primo di gennajo nella classe del mille ottocento sei (5). Partito poi da Milano ai dieci di giugno percorse una parte del regno; per Cremona e Mantova giunse a Verona, e poi retrocedendo fu a Bologna, Modena e Reggio, e ordinò in diversi luoghi pubblici lavori.

---

(1) Ibid. num. 35.

(2) Ibid. num. 45, 58, 83 e 92.

(3) Documenti sulle vertenze fra la santa sede, e la Francia. Lettera di Napoleone al papa dei 13 febbrajo e risposta di Pio VII. dei 21 marzo 1806.

(4) Gior. Ital. num 76 suppl. 2.

(5) Bollettino delle leggi del regno d' Italia num. 59.

Prescrisse un canale da Milano a Pavia (1); un altro da Reggio al Po (2); ed una strada da Reggio alla Spezia (3). Dispose eziandio che il Mincio si rendesse navigabile dal lago di Garda alla sua imboccatura nel Po (4). Per diminuire le inondazioni nel Bolognese, il Reno fosse introdotto in Po Grande per una linea che partisse dalla Panfilia (5). Emanò inoltre diversi decreti per ordinare vie maggiormente i principali rami di pubblica amministrazione (6).

13. Finalmente fece stabilire dal corpo legislativo una legge generale di finanze. Lasciandosi in essa il sistema d'imposizioni esistente, si stabilirono diversi regolamenti, e fra le altre cose si dispose; » Le spese del,, l'anno corrente fossero di ottantotto milio,, ni seicento e sessanta mila lire. L'ammi,, nistrazione dei fondi per la consolidazione ,, e ammortizzazione del debito pubblico fosse ,, denominata monte Napoleone. I fondi pel ,, pagamento delle rendite di questo monte ,, costituissero sempre la prima parte del con,, to preventivo di ogni anno. Il credito dei ,, ministri non si sarebbe potuto saldare se ,, non dopo assicurato tale pagamento. L'in,, teresse del debito del monte (allora di un

(1) Foglio officiale del regno d'Ital. del 1805 num. 22.
(2) Bollettino delle leggi del regno Italico del 1805 num. 85.
(3) Ibid.
(4) Foglio officiale num. 21.
(5) Bollettino delle leggi del regno d'Italia 1805 num. 61
(6) Ibid: num. 62-71.

,, milione e settecento mila lire) non avrebbe in alcun tempo oltrepassato l'annua rendita di cinque milioni. Vi sarebbe stata una cassa di ammortizzazione. La somma di quindici milioni di lire tornesi quota del debito pubblico del Piemonte accollatasi dal regno italico per la unione del novarese sarebbe portata sul monte Napoleone al tre per cento, ed iscritta per l'annua rendita perpetua di lire seicento mila di Milano (1).

14. I governi della media e bassa Italia furono sommamente costernati della erezione del nuovo regno, il di cui titolo solo sembrava indicarne ulteriori ingrandimenti. Si affrettarono pertanto d'incaricare legati per fare al nuovo monarca i complimenti di uso, e nel tempo stesso esplorarne le intenzioni. Il papa limitossi ad attestargli per mezzo del cardinale Caprara » i sensi che aveva concepito nel vederglisi aggiungere alla dignità » imperiale anche la reale. Imperciocchè memore di quanto aveva fatto in favore della » cattolica religione, le cose ch'erano per lui » di gloria erano per se giocondissime (2) ». Napoleone accolse bene l'ambasciadore di Etruria, non però così quello delle due Sicilie. Poichè certe lettere intercette a caso da' suoi agenti avendolo insospettito di qualche segreto maneggio di quella regina co' suoi ne-

(1) Bollettino delle Leggi del regno d'Italia anno 1805 num. 91.

(2) Documenti Officiali relativi al nuovo regno d'Italia part. II. pag. 76.

miei, se ne sdegnò altamente; ed al cospetto di molti diplomatici e di altri ragguardevoli personaggi proruppe in bassi e sconci rimproveri contro di essa, terminando col dire che » non le avrebbe lasciata tanta terra quan» ta bastasse per seppellirla (1) ».

15. Anche le altre due repubbliche d'Italia ebbero una sorte simile alla italiana. Mentre Napoleone dimorava in Milano il doge di Genova credette opportuno di recarsi personalmente con una deputazione per ossequiarlo, e nel giorno diciannove di maggio vi fu ricevuto cogli onori dovuti al suo grado (2). Intanto però il Saliceti ministro francese in Genova insinuava a quel senato ,, la conve,, nienza di chiedere la unione della Liguria ,, alla Francia ,,. Conobbe facilmente il senato che il suggerimento era in sostanza un comando, e nel dì venticinque dello stesso mese di maggio deliberò che ,, Preso in con,, siderazione lo stato della repubblica, era ,, convinto che una indipendenza senza forza ,, e senza mezzi da proteggere il commercio ,, unica sorgente della prosperità dello stato ,, non solo rendevasi inutile, ma nè anche ,, poteva sussistere, specialmente dopo la ,, unione del Piemonte all'impero francese. ,, Considerare inoltre che l'Inghilterra aven,, do dichiarato al congresso di Amiens di ,, non volere riconoscere la repubblica di Ge,, nova se non quando avesse ripreso il suo

(1) Sulle cause e gli effetti della conf. Renana part. I. pag. 269 e 270.

(2) Supplemento al giorn. Ital, num. 60.

,, antico ordinamento (alla qual condizione il
,, popolo Ligure non avrebbe mai potuto ac-
,, consentire), la repubblica era nella dura
,, necessità di trovarsi inviluppata in tutte le
,, guerre marittime che vi sarebbero state
,, tra la Francia e l'Inghilterra. Riflettere
,, di più che mentre le potenze barbaresche
,, col desolare il commercio Ligure rendeva-
,, no quasi impossibili tutte le comunicazioni
,, marittime, dall'altro canto le comunica-
,, zioni terrestri erano similmente intercette
,, dal sistema necessario delle dogane fran-
,, cesi. In tali circostanze l'unico mezzo per
,, uscire da uno stato così angustioso e per
,, ristabilire il commercio, essere quello di
,, unirsi alla nazione francese, e per otte-
,, nere un tale favore doversi approfittare del
,, viaggio dell'imperatore Napoleone in Italia.
,, decretare pertanto che si chiederebbe la
,, unione della repubblica Ligure all'impero
,, francese colle condizioni espresse che il de-
,, bito pubblico della Liguria fosse liquidato
,, sopra le stesse basi di quello della Fran-
,, cia, Genova conservasse il porto franco,
,, nello stabilirsi la contribuzione fondiaria si
,, avesse riguardo alla sterilità del terreno.,
,, non vi fossero dogane fra la Liguria e la
,, Francia. I giudizj tanto civili che crimi-
,, nali fossero terminati in Genova, o pure
,, in un dipartimento dell'impero francese
,, che fosse il più vicino. I compratori de' be-
,, ni nazionali non fossero molestati. Il de-
,, creto fosse immediatamente sottoposto alla
,, sanzione del popolo ,,. Furono di fatti a-
perti alcuni registri per ricevere su di ciò i

voti della popolazione, colla dichiarazione che ,, il silenzio si sarebbe considerato per voto ,, affermativo ;,. Pochi ebbero il coraggio di votare per la conservazione della repubblica; la maggior parte si astenne da un inutile suffragio.

16. Del resto il doge, che continuava a dimorare in Milano, dovette presentarsi nuovamente a Napoleone insieme coi deputati Liguri per adempire all' umiliante officio di recargli personalmente il decreto con cui si estingueva la repubblica. Il discorso che allora pronunziò fù in sostanza il seguente : ,, Rechiamo ai piedi del vostro trono il voto ,, del senato e del popolo di Genova. I cangiamenti seguiti intorno a noi rendevano la ,, nostra isolata esistenza una delle più disgraziate, e comandavano imperiosamente ,, la nostra unione alla Francia. Tal' è il desiderio che siamo incaricati di deporre nelle ,, vostre auguste mani, presentandovi quest' atto, che supplichiamo vi degniate di rendere compiuto. Abbiate dunque la bontà ,, di accogliere i voti di un popolo che fu ,, attaccato alla Francia anche nei tempi più ,, calamitosi, e di unire al vostro imperio ,, quella Liguria, primo teatro delle luminose vostre vittorie, e primo gradino di ,, quell' alto soglio, su di cui ascendeste per ,, la salute delle nazioni incivilite. Accordateci il bene di divenire vostri sudditi, poichè non potreste averne nè di più bene ,, affetti nè di più fedeli ,,.

17. Napoleone rispose : ,, Le circostanze e ,, le vostre brame mi hanno diverse volte ec-

,, citato nello spazio di otto anni a interve-
,, nire ne' vostri affari. Io vi ho costantemen-
,, te portato la pace, ed ho cercato di far
,, prosperare le idee liberali che solo avreb-
,, bero potuto rendere al vostro governo quel-
,, lo splendore che aveva già da molti secoli.
,, Ma non ho tardato a convincermi dell'im-
,, possibilità in cui eravate, essendo soli, di
,, operare qualche cosa che degna fosse dei
,, vostri antenati. Tutto è cangiato: i nuovi
,, principj della legislazione de'mari che gl'in-
,, glesi hanno adottato; il diritto di blocco
,, esteso anche alle piazze non bloccate, alle
,, intere coste, ed all' imboccature de' fiumi;
,, i danni sempre crescenti contro di voi pro-
,, mossi dai barbareschi; tutte queste circo-
,, stanze (l' ho ben compreso) non vi presen-
,, tavano che un isolamento nella vostra in-
,, dipendenza. La posterità mi saprà buon
,, grado che io abbia tentato di render liberi
,, i mari, e di obbligare le reggenze dell'A-
,, frica a non far la guerra ai deboli, ma a
,, vivere da agricoltori presso loro medesimi
,, e da onesta gente. Non era io in ciò ani-
,, mato che dall' interesse e dalla dignità del-
,, l' uomo. Nel trattato di Amiens l' Inghil-
,, terra ha negato di cooperare a queste idee
,, di universale beneficenza. In seguito un
,, altra gran potenza ne ha mostrato avver-
,, sione. Per sostenere questi legittimi prin-
,, cipj sarebbe stato necessario di ricorrere
,, alle armi. Tuttavolta non ho le facoltà di
,, versare il sangue de' miei popoli per inte-
,, ressi che non sono lor proprj. Da quell' i-
,, stante in cui l' Europa non potè ottenere

,, che il diritto di blocco fosse ristretto alle
,, piazze veramente bloccate, da quel mo-
,, mento che la navigazione de' deboli restò
,, senza difesa ed abbandonata alle piraterie
,, degli africani, non vi fu più indipendenza
,, marittima; e sino d'allora le persone savie
,, previdero quanto accade al presente. Ove
,, non esiste indipendenza marittima per un
,, popolo commerciante nasce il bisogno di
,, unirsi sotto una bandiera di maggior po-
,, tenza. Soddisfarò ai vostri voti e vi unirò
,, al mio gran popolo, il che servirà per me
,, di un nuovo mezzo di rendere più efficace
,, la protezione che ho sempre desiderato di
,, accordarvi. Il mio popolo vi accetterà con
,, piacere, poichè in tutte le occasioni anche
,, più scabrose avete assistito le sue armate
,, con amicizia e le avete sostenute con tutti
,, i vostri mezzi e con tutte le vostre forze.
,, Egli trova d'altronde presso voi de' porti
,, ed un accrescimento di potenza marittima
,, che gli è molto opportuna per sostenere i
,, suoi diritti contro l'oppressore de' mari.
,, Nella vostra unione col mio popolo voi tro-
,, verete un continente. Voi che avete soltan-
,, to porti e marina troverete una bandiera
,, che qualunque siano le pretensioni de' miei
,, nemici, io manterrò in tutti i mari dell'u-
,, niverso costantemente libera dagl' insulti e
,, dalle visite e franca dai diritti di blocco,
,, quali non riconoscerò mai che per le piaz-
,, ze veramente bloccate per mare come per
,, terra. Finalmente vi troverete assolutamen-
,, te al sicuro da quella vergognosa schiavitù
,, della quale mio malgrado soffro l'esistenza

,, verso le potenze più deboli, ma da cui
,, saprò sempre garentire i miei sudditi. Ri-
,, tornate nella vostra patria. Fra pochi gior-
,, ni mi ci renderò in persona, ed ivi sigil-
,, lerò la unione vostra con l'impero france-
,, se. Tutte le barriere esistenti sui rispetti-
,, vi confini saranno levate, e le cose si tro-
,, veranno poste nel loro stato naturale. Le
,, sottoscrizioni di tutti i vostri concittadini
,, apposte in fine del voto generale che mi
,, ponete sotto gli occhi rispondono a tutte le
,, obbiezioni che potrei farmi, e sostengono
,, quel diritto che io riconosco come legitimo,
,, e facendolo rispettare, non farò che met-
,, tere in esecuzione la garanzia della vostra
,, indipendenza che vi ho promesso (1) ».

18. Napoleone divise poi il territorio Ligure in tre dipartimenti che denominò di Genova, di Montenotte, e degli Appennini; accordò in sostanza quanto aveva chiesto il senato, e spedì a Genova prima Champagny; e poi Lebrun per eseguire la unione. La costituzione del mille ottocento due fu soppressa, e nel giorno undici di giugno furono sostituite le insegne francesi a quelle della Liguria. Il doge fu vie più avvilito coll'essere nominato prefetto provvisorio di Genova (2). senatore Ligure incaricato delle relazioni

---

(1) Martens Recueil tom. XI. pag. 120-124.
Storia dell' anno 1805 lib. II. pag. 116-120

(2) Bullettin des lois de l'Empire Français ser. IV. num. 49, 62, 63 et 68.
Martens Recueil tom. XI pag. 125-133.
Storia dell' anno 1805 lib. II. pag. 120-122.

estere nel comunicare al ministro austriaco colà residente il cangiamento per cui cessava la di lui missione, procurò di giustificare la condotta del proprio governo, e fra le altre cose osservò che ,, il decreto il quale aveva ,, unito il Piemonte alla Francia aveva di già ,, pronunziato la unione a quell' istesso impe- ,, ro del territorio Ligure e di Genova la ,, quale non è che un porto del Piemonte (1) ,,. Duecento trenta Liguri che erano schiavi in Barberia furono da Napoleone reclamati come sudditi suoi, e restituiti alla loro patria (2).

19. In quanto poi alla repubblica di Lucca conviene premettere, che nel giorno diciotto di marzo di quest' anno Napoleone disse al suo senato: « Il principato di Piombino che la » Francia possiede da più anni è stato finora » amministrato irregolarmente e senza vigi- » lanza. Collocato in mezzo della Toscana, » lungi dagli altri nostri possedimenti abbia- » mo giudicato conveniente di stabilirvi un » governo particolare. Il paese di Piombino » c' interessa per la facilità che offre onde co- » municare coll' isola d' Elba e colla Corsica; » quindi abbiamo pensato di dover dare que- » sto paese, sotto l' alto dominio della Fran- » cia, alla nostra sorella principessa Elisa » (nomata dianzi Marianna e moglie di Pa- » squale Baciocchi detto di poi Felice) con- » ferendo a suo marito il titolo di principe

(1) Storia dell' anno 1805 pag. 184.
Martens Recueil tom. XI. pag. 133.
(2) Giornale Italiano del 1805 num. 106.

» dell' impero. Questa donazione non è già
» l' effetto di una speciale tenerezza, ma una
» cosa conforme alla sana politica, allo splen-
» dore della nostra corona, ed all' interesse
» de' nostri popoli ». Nel tempo stesso decretò: « Cedere quel principato alla sorella Elisa
» suoi discendenti primogeniti maschj coll' o-
» bligo di prenderne l' investitura dall' impe-
» ratore de' francesi. In questo atto il nuovo
» principe giurasse ubbidienza e fedeltà al-
» l' Imperatore, promettesse di soccorrere con
» tutto il suo potere il presidio francese del-
» l' isola di Elba, e dichiarasse che non a-
» vrebbe cessato di adempiere in tutte occor-
» renze ai doveri di buon e fedele suddito
» verso l' imperatore de' francesi (1) ».

20. Sembrando poi a Napoleone che questo principato fosse troppo piccolo per la sua sorella Elisa, vi aggiunse ben presto lo stato lucchese. Fece pertanto intimare ai deputati di quella repubblica che si erano recati ad ossequiarlo a Milano, che ,, provvedessero al
,, bene della patria la quale nelle circostanze
,, attuali non poteva conservare la forma di
,, governo che aveva. Sarebbero stati meglio
,, governati da un principe francese ,,. Convenne adunque al gonfaloniere ed agli anziani di emanare una deliberazione in cui stabilirono: ,, Considerando che per un effetto della
,, disposizione attuale degli spiriti la presente
,, politica costituzione dello stato non poteva
,, più produrre que' vantaggi che furono l'og-

(1) Martens Recueil tom. XI. pag. 155-157.

,, getto de' voti e delle speranze de' lucchesi,
,, e che in tali circostanze la felicità del po-
,, polo lucchese non poteva essere stabilmente
,, assicurata che sotto la potente influenza di
,, Napoleone; inteso il voto unanime del con-
,, siglio amministrativo, si decretava che si
,, sarebbe pregato l' imperatore de' francesi e
,, re d' Italia affinchè volesse degnarsi di da-
,, re allo stato di Lucca una nuova costitu-
,, zione politica, e di confidarne il governo
,, ad un principe della sua famiglia e di lui
,, successori. La nuova costituzione avesse pe-
,, rò per base il mantenimento della religione
,, cattolica, la conservazione della indipen-
,, denza dello stato e della rappresentanza na-
,, zionale, l' eguaglianza dei dritti, la liber-
,, tà civile e politica, e la irrevocabilità delle
,, leggi risguardanti l'abolizione dei fedecom-
,, messi e delle primogeniture ,,. A quest'atto emanato nel dì quattro di giugno un' altro se ne aggiunse nel giorno dodici in cui fu stabilito: ,, Considerando che il principe di Piom-
,, bino Pasquale Baciocchi tanto per le sue
,, singolari prerogative, quanto per le emi-
,, nenti virtù della principessa Elisa sua con-
,, sorte merita l' ossequio la confidenza e la
,, più sincera affezione del popolo lucchese,
,, si dovrà indicare all' imperatore de' francesi
,, il giubilo ed il gradimento sommo che ri-
,, sentirebbe la nazione lucchese, se avesse
,, per sovrano questo principe ,,. Ragunato due giorni dopo il gran consiglio furono approvate le prese deliberazioni.

21. Il gonfaloniere Belluomini recossi con alcuni deputati presso Napoleone, e nel giorno

ventiquattro di giugno presentogli in Bologna le deliberazioni del governo lucchese dicendo che ,, quel popolo dopo di essere stato agi-
,, tato da tutte le passioni, colla mira di
,, sfuggire i disastri di un governo arbitra-
,, rio e quelli di un aristocrazia ooncentrata
,, in poche famiglie, come gl' inconvenienti
,, di una democrazìa incerta nelle sue opera-
,, zioni, aveva riconosciuto là necessità di un
,, governo costituzionale e libero, riunito
,, nelle mani di un principe che per le sue
,, alleanze togliesse i pericoli dell' isolamento
,, e della debolezzà ,,. Rispose Napoleone:
,, La repubblica di Lucca senza forza e senza
,, armata ne' secoli passati trovò la sua ga-
,, ranzìa nella legge generale dell' impero da
,, cui dipendeva. Io considero oggi come un
,, carico inerente alla mia corona l'obbligo di
,, conciliare le differenti parti che possono di-
,, videre l' interno della vostra patria. Sod-
,, disfarò dunque ai vostri voti.

22. Nel tempo stesso fu promulgato lo statuto costituzionale nel quale in sostanza fu stabilito: ,, Il governo della repubblica di
,, Lucca essere confidato a Pasquale Bacioc-
,, chi principe di Piombino, ed in caso di sua
,, premorienza alla principessa Elisa sua con-
,, sorte; quindi ai loro discendenti con ordine
,, di primogenitura. Il principe regolare tutte
,, le parti dell' amministrazione interna dello
,, stato, e diriggere le relazioni colle potenze
,, estere. La di lui lista civile comporsi di
,, una somma di trecento mila franchi. Vi
,, sarebbero due ministri, uno di giustizia,
,, dell' interno e degli affari esteri; e l' altro

,, per gli altri dicasterj. Vi fossero inoltre al-
,, cuni consiglieri di stato che unitamente ai
,, due ministri formassero il consiglio del prin-
,, cipato. Similmente si stabilisse un senato
,, composto di trentasei membri scelti per due
,, terzi fra i possidenti dello stato che aves-
,, sero una rendita annuale non minore di
,, lire due mila al catasto della tassa predia-
,, le, e per un terzo fra i letterati e princi-
,, pali negozianti dello stato. Le funzioni del
,, senato essere la sanzione del conto annuo
,, dell' entrate e delle spese dello stato, di
,, tutte le leggi che gli sarebbero proposte
,, dal principe, e la elezione dei giudici ci-
,, vili e criminali. Fissarsi in perpetuo la ir-
,, revocabilità delle leggi risguardanti l' abo-
,, lizione de' fedecommessi e delle primogeni-
,, ture, e l' esclusione de' titoli e de' privilegj
,, qualunque che supponessero distinzione di
,, nascita, escluse però le persone della fa-
,, miglia regnante. Non si potessero levare
,, imposizioni, o stabilire nuovi dazj tasse e
,, gabelle che in forza della legge. Nello stato
,, di Lucca non vi sarebbe stata coercizione
,, militare. Tutti i cittadini sarebbero ordi-
,, nati in milizia ed obbligati a prendere le
,, armi in caso di bisogno per la difesa del
,, principe e del territorio. Le leggi esistenti
,, che non erano contrarie allo statuto costi-
,, tuzionale rimanessero nel loro pieno vigore
,, sino a che non fossero revocate o modificate
,, da altre leggi ,,. I nuovi sovrani recaronsi
a Lucca nel dì quattordici di luglio, e così
finì quell' antichissima repubblica (1).

(1) Martens Recueil tom. XI pag. 139 153.

23. Nel ducato di Parma e di Piacenza Napoleone introdusse in quest'anno le leggi francesi concernenti l'amministrazione, le contribuzioni (fissando la fondiaria ad un milione e mezzo di franchi), le dogane e la liquidazione del debito pubblico. In somma ridusse pienamente quello stato alla condizione di provincia francese, ma si astenne costantemente dal dichiararne formalmente la unione al suo impero (1). Del resto ritornando dal regno italico egli era passato per Parma e Piacenza sul fine di giugno, e poi recossi a Genova dove giunse ai trenta. Ritornato poscia in Torino sul principio di luglio, ne partì nel dì otto, e si restituì in Francia ad occuparsi direttamente della spedizione contro l' Inghilterra (2).

24. Ed in ciò converrà di accennare che dopo gli apparecchi militari per quella grande spedizione Napoleone sul principio dell' anno propose nuovamente al re d' Inghilterra ,, di ,, trattare di pace ... Ma essendosi poc' anzi protestato (al corpo legislativo) ,, di non vo- ,, lere altre condizioni che quelle stabilite in ,, Amiens ,, il ministero britannico non diede alcun peso a tale proposizione. Rispose pertanto: ,, non poter entrare in negoziati senza la ,, intelligenza di quelle potenze del continente

---

Giornale Italiano del 1805 num. 83 suppl. 84, 85, 86 e 88 suppl.

(1) Bulletin des lois ser. IV. num. 49 e 53. Martens Recueil tom. XI. pag 116-120.

(2) Storia dell' anno 1805. lib. III. pag. 149, 156. Giornale italiano del 1805. num. 69-86.

,, colle quali era in confidenziali correlazio-
,, ni, e specialmente coll' imperatore di Rus-
,, sia (1) ,,. Proseguendosi adunque la guerra Napoleone tentò di tirare lungi dalla Manica le flotte inglesi, per farvi poi comparire improvvisamente le sue con forze superiori per qualche giorno a quelle dell' inimico, e così tragittare in Inghilterra cento sessanta mila uomini. Diresse per tanto verso l' america le squadre di Rochefort e di Tolone, colla istruzione di ritornare poi subito in europa, unirsi a quella di Brest ed all' altra di Ferrol (che era della Spagna) e recarsi nella Manica con forze superiori a quelle che potessero in quel momento avervi colà gl' inglesi. L' esecuzione però del vasto disegno non si potè eseguire colla unità opportuna. La squadra di Rochefort partì e ritornò prima di quella di Tolone. Questa che era sotto gli ordini di Villeneuve si unì ad una squadra spagnuola comandata dall' ammiraglio Gravina (siciliano di nascita) e approdò felicemente alle antille. Ritornando poi in europa, nel dì ventidue di luglio combattette con dubbio evento con una squadra inglese presso il capo di Finesterre; quindi si unì a quella ancorata a Ferrol. Ma intanto le circostanze del continente non permettendo più la spedizione contro l' inghilterra, tutte queste squadre approdarono nel porto di Cadice.

25. Gl' inglesi non tardarono a bloccarle, e Nelson che dal golfo di Lione aveva cercato

(1) Moniteur 19 et 21 pluviose Ann. XIII. Giornale Italiano del 1805 num. 20.

inutilmente l' inimico nel mediterraneo, e nei mari di america, recossi appunto nel mese di settembre avanti quel porto, e prese il supremo comando delle forze brittaniche colà ragunate. Stettero le due flotte qualche tempo in osservazione, ma finalmente gl' inglesi essendosi alquando allontanati, Villeneuve e Gravina nel dì ventitre di ottobre uscirono dal porto con trentatre vascelli. Nelson ne aveva soltanto ventisette; non di meno ritornò subito verso Cadice, e attaccò gl' inimici presso il capo di Trafalgar. Gl' inglesi troncarono la linea de' collegati, e con questo movimento costrinsero Gravina a rientrare in cadice con dieci vascelli. Ne presero quattro, ne distrussero quindici, e poco dopo s' impadronirono di altri quattro che tentavano di rifuggirsi a Ferrol. Nelson fu ucciso nella zuffa. Gravina ferito nel braccio sinistro morì nel seguente mese di marzo. Da quella battaglia la superiorità marittima dell' inghilterra rimase senza contrasto (1).

26. Mentre poi la gran Brettagna combatteva così sul mare, non aveva tralasciato di approfittare delle circostanze del continente per formare una nuova lega contro la Francia. Nel giorno diciannove di gennaio Pitt (rientrato nel mese di maggio del precedente anno nel ministero) trasmise all' ambasciado-

---

(1) Memoires de Napoleon par Montholon tom. II. pag. 232-234 et tom. V. pag. 400-419.
Victoires, conquêtes etc. tom. XV. pag. 24-54. et tom XVI. pag. 1-200.
Schoell Hist. abr. tom. VII. pag. 312-318.

re russo Nowoilzoff una nota confidenziale in cui, dopo di aver esaltata la saggia e generosa politica dell' imperatore Alessandro intorno al progetto di liberare l' Europa e provvedere alla sicurezza futura della medesima, soggiunse: » desiderare il suo re di entrare nel-
» la spiegazione la più chiara e la più sincera
» intorno a ciascun punto tendente al grande
» scopo, e di formare coll' imperadore il più in-
» timo concerto, affinchè per la loro influenza
» e pei loro sforzi uniti, essi potessero assi-
» curarsi della cooperazione e dell' assistenza
» delle altre potenze del continente in una
» proporzione analoga alla grandezza ed alla
» importanza dell' impresa, dalla riescita del-
» la quale dipendeva la futura sicurezza del-
» l' Europa. Per quest' effetto il primo passo
» dover essere di fissare per quanto si potes-
» se precisamente gli sforzi verso de' quali
» doveva tendere il concerto. E sembrare che
» i medesimi si dovessero primieramente di-
» rigere a sottrarre dal dominio della Fran-
» cia i paesi ch' essa aveva soggiogato dopo
» il principio della rivoluzione, e poi a pren-
» dere relativamente ai medesimi quelle dispo-
» sizioni che fossero opportune per assicurare
» la tranquillità degli stessi, ed insieme for-
» marne una barriera contro i progressi di
,, futuro ingrandimento de' Francesi. In que-
,, sta operazione la mira principale dover es-
,, sere quella di ristabilire per quanto si po-
,, tesse gli antichi stati. Ma non doversi per
,, dere di vista la sicurezza generale dell' Eu-
,, ropa, dalla quale anche quest' oggetto
,, particolare doveva dipendere.

27. ,, In conseguenza di questo principio
,, non esservi punto da dubitare che se le armi
,, de' Collegati fossero talmente vittoriose da
,, spogliare la Francia di tutti i paesi conqui-
,, stati dopo la rivoluzione, si dovrebbero
,, certamente ristabilire le repubbliche delle
,, provincie unite e della Svizzera, gli stati
,, del re di Sardegna, della Toscana, di Mo-
,, dena (sotto la protezione dell' Austria) e
,, di Napoli; ma sembrare che non si doves-
,, se fare lo stesso de' territorj del Genovesa-
,, to, della repubblica Italiana (comprese le
,, tre Legazioni), di Parma e di Piacenza,
,, de' paesi bassi austriaci, e delle provincie
,, già spettanti all' impero Germanico sulla
,, riva sinistra del Reno. Gli avvenimenti pas-
,, sati dimostrando che questi paesi non po-
,, tevano sostenersi secondo l' antico loro si-
,, stema, non pareva contrario alla giustizia
,, il prendere relativamente ai medesimi di-
,, sposizioni analoghe all' interesse generale.
,, Essere poi evidente che i paesi bassi non
,, potrebbero mai esistere come stato separa-
,, to e indipendente. Il re d' Inghilterra poi
,, essere di parere che nulla potesse tanto
,, contribuire alla sicurezza generale, quan-
,, to il dare all' Austria nuovi mezzi per op-
,, porsi ai progetti della Francia verso l' Ita-
,, lia, e collocare la Prussia in una simile
,, situazione relativamente a' paesi bassi. Ed
,, in quanto alle indicate provincie italiane,
,, l' esperienza aver dimostrato quanta poca
,, disposizione vi fosse in alcune, e quanto
,, tenui mezzi avessero le altre, onde resiste-
,, re agli attacchi e all' influenza della Fran-

,, cia. Certamente dopo che il re di Spagna
,, aveva tanto partecipato ad un sistema, di
,, cui una sì gran parte di Europa era stata
,, la vittima, non doversi più prendere in
,, considerazione gli antichi interessi di sua
,, famiglia in Italia. Similmente l' ultima con-
,, dotta di Genova e di alcuni altri stati d'I-
,, talia non somministrare ad essi alcun di-
,, ritto per reclamare la generosità de' Colle-
,, gati; in fine poi essere cosa manifesta che
,, queste picciole sovranità non potrebbero
,, più consolidare la loro esistenza politica,
,, e che servirebbero soltanto ad indebolire
,, ed a contrarre quella forza, la quale per
,, quanto si potesse doveva essere concentra-
,, ta nelle mani della principale potenza d' I-
,, talia ,,

28. ,, Una buona politica esigere che la
,, potenza e l' influenza del re di Sardegna
,, fosse aumentata, e che l' Austria fosse ri-
,, messa in una situazione la quale le som-
,, ministrasse i mezzi di portare in caso di
,, attacco un soccorso pronto e immediato a'
,, suoi stabilimenti. Le mire della corte di
,, Vienna essere perfettamente di accordo in
,, questo principio, e l' estensione a cui que-
,, sta Corte aspirava non solo potersi ammet-
,, tere con sicurezza, ma così appunto doversi
,, fare pel vantaggio dell' interesse generale.
,, Essere poi assolutamente necessario per la
,, generale sicurezza, che l' Italia fosse sot-
,, tratta al dominio ed all' influenza della Fran-
,, cia, e che non si soffrisse in questo pae-
,, se alcuna potenza, la quale non entrasse
,, facilmente in un sistema generale per man-
,, tenerne l' indipendenza. Per ciò essere co-

,, sa essenziale che le provincie le quali com-
,, ponevano la repubblica Italiana fossero da-
,, te ad altri sovrani. Nel distribuirle si do-
,, vesse certamente dare un aumento di pos-
,, sanza e di ricchezza al re di Sardegna, e
,, sembrare utile che il suo territorio e lo
,, stato di Toscana da restituirsi al gran Du-
,, ca fossero messi in immediato contatto, e
,, in istato da comunicare facilmente coi pos-
,, sedimenti austriaci. Su questi principj sem-
,, brare che tutto il territorio della repub-
,, blica Ligure potesse riunirsi al Piemon-
,, te. Supponendo che si potessero ottene-
,, re gl' indicati vantaggi e mettere una bar-
,, riera all' ambizione della Francia, non di
,, meno l' opera sarebbe imperfetta se il ri-
,, stabilimento della pace non fosse accompa-
,, gnato dai mezzi i più efficaci per consoli-
,, dare lo stabilito sistema. Sembrare pertan-
,, to necessario che alla pace generale si con-
,, chiudesse un trattato tra le principali po-
,, tenze di Europa, in forza del quale i loro
,, possedimenti e dritti fossero determinati e
,, riconosciuti. Questo trattato darebbe all' Eu-
,, ropa un sistema generale di dritto pubbli-
,, co, e tenderebbe a reprimere per quanto
,, fosse possibile le future intraprese per tur-
,, bare la tranquillità generale, e soprattut-
,, to ad impedire i progetti d' ingrandimento
,, e d' ambizione simili a quelli che avevano
,, prodotto i disastri da' quali l' Europa era
,, stata afflitta dopo l' infelice era della rivo-
,, luzione francese (1) ,,.

---

(1) Schoell Recueil des pièces officielles tom. VII. pag. 59 68.

29. Si proseguirono i negoziati su questi principj, e nel dì undici di aprile si conchiuse fra le due potenze una convenzione in Pietroburgo, nella quale in sostanza fu stabilito: „ L'imperatore di Russia ed il re „ della gran Brettagna animati dal desiderio „ di restituire all' Europa la pace, l'indipen- „ denza e la felicità di cui era stata privata „ per la smisurata ambizione del Governo „ Francese e per l'estrema influenza che il „ medesimo cercava di arrogarsi, aver riso- „ luto di mettere in opera tutti i mezzi che „ erano in loro potere per giungere a questo „ scopo salutare e per prevenire la rinnova- „ zione di simili funeste circostanze. Aver „ perciò determinato di adoprarsi per forma- „ re una unione generale degli Stati di Eu- „ ropa, e indurli a ragunare tali forze, le „ quali, senza calcolare i soccorsi di già som- „ ministrati dalla gran Brettagna, potessero „ ascendere a cinquecento mila uomini atti- „ vi, ed impiegarli con energia per indurre „ o sforzare il governo francese a consentire „ al ristabilimento della pace e dell' equilibrio „ di Europa. Lo scopo di questa unione fos- „ se lo sgombro (per parte dei Francesi) „ del paese di Annover e della Germania „ settentrionale. Il riconoscimento dell' indi- „ pendenza dell' Olanda, e della Svizzera. Il „ ristabilimento del re di Sardegna in Pie- „ monte con un aumento di territorio tanto „ grande, quanto lo permettessero le circo- „ stanze; la sicurezza futura del regno di „ Napoli, e l'intiero sgombro da farsi dalle „ truppe francesi dall' Italia, compresa l' iso-

,, la di Elba. In fine lo stabilimento di un
,, ordine di cose in Europa che potesse pro-
,, teggere efficacemente la sicurezza e l'indi-
,, pendenza dei diversi stati, e servisse ad
,, impedire ogni usurpazione per l'avvenire.
,, Il re della Gran Brettagna per concorrere
,, efficacemente da sua parte al felice esito
,, della convenzione, obbligarsi a sostenere
,, i comuni sforzi impiegando tutte le sue for-
,, ze di terra e di mare, e somministrando
,, alle potenze che vi prendessero parte sus-
,, sidj proporzionati alle forze che v' impie-
,, gherebbero. Questi sussidj sarebbero in pro-
,, porzione di un milione duecento e cinquan-
,, ta mila lire sterline per ogni cento mila
,, uomini di truppe regolari ,,.

30. Con separati articoli poi fu stabilito che
,, siccome la ragunanza di cinquecento mila
,, uomini non si poteva eseguire tanto facil-
,, mente quanto si sarebbe bramato, la con-
,, venzione avrebbe il suo effetto tosto che si
,, potesse mettere in campagna contro la Fran-
,, cia un' armata di quattrocento mila uomini.
,, Di questi l'Austria ne somministrerebbe due-
,, cento cinquanta mila, e la Russia almeno
,, cento quindici mila, oltre le truppe che
,, avrebbe levato nell' Albania e nella Grecia.
,, Il resto sarebbe stato in truppe Napolitane,
,, Annoveresi, Sarde, ed altre. La Russia fa-
,, rebbe subito marciare un armata di sessan-
,, ta mila uomini verso le frontiere dell' Au-
,, stria, ed un altra di ottantamila verso quel-
,, le della Prussia per agire di concerto con
,, queste due potenze e sostenerle in caso di
,, bisogno. Dichiararsi che la Russia oltre i

,, cento quindici mila uomini da mettersi in
,, campagna ragunerebbe sulle sue frontiere
,, altre armate di riserva e di osservazione.
,, L' Inghilterra pagherebbe i sussidj stabiliti
,, ai Russi appena essi avessero passato le fron-
,, tiere, e di più una somministrazione di tre
,, mesi per le prime spese. Convenire le par-
,, ti contraenti che tanto in Francia quanto in
,, altri paesi dove gli eserciti collegati potes-
,, sero portare le loro armi, esse non forze-
,, rebbero in alcun modo la pubblica opinio-
,, ne intorno alla forma di governo che i po-
,, poli potessero giudicare opportuno di adot-
,, tare. Sul fine della guerra poi si sarebbe
,, ragunato un congresso generale per discu-
,, tere sul diritto delle genti, a fine di stabi-
,, lirlo sopra una base più solida di quello che
,, disgraziatamente non si era potuto fare sino
,, allora, e per assicurarne l'osservanza con un
,, sistema di unione calcolato sulla situazione
,, de'diversi Stati di Europa. Le alte parti con-
,, traenti poi riconoscendo la necessità di appog-
,, giare con energiche dimostrazioni di guerra
,, le dimostrazioni di pace che avevano intenzio-
,, ne di fare a Bonaparte, avere risoluto d'invi-
,, tare l'imperatore di Austria a disporre senza
,, indugio le sue armate per un servizio attivo,
,, e collocarle presso le frontiere della Fran-
,, cia. Il Re d' Inghilterra somministrerebbe
,, all' Austria un milione di sterline per le pri-
,, me spese, appena essa avesse aderito a
,, quella convenzione,,. Con articolo addizionale poi sottoscrittto nel dì dieci di maggio, la Russia obbligossi " ad aumentare sino a cen-
,, to ottanta mila uomini le truppe che aveva

,, promesso di mettere in campagna contro la
,, Francia (1) ,,.

31. Allorquando si conchiuse questa convenzione le parti contraenti erano di già collegate della Svezia (2), e punto non dubitavano delle favorevoli disposizioni dell'Austria. Quindi i loro principali sforzi furono diretti a procurarsi la cooperazione della Prussia. Di già la Russia aveva con questa potenza una convenzione particolare, in forza della quale Fe-
,, derico Gugliemo III. poteva conservare la
,, neutralità finchè le truppe francesi nell'An-
,, noverese fossero limitate al numero in cui
,, da principio vi erano entrate; ma se mai
,, si aumentassero, allora si sarebbe dovuto
,, opporre anche colle armi; ed in questo ca-
,, so l'imperatore Alessandro avrebbe man-
,, dato un soccorso di cinquanta mila uomini.
,, Se poi tutto l'esercito Prussiano si fosse do-
,, vuto muovere, la Russia avrebbe mandato
,, un maggior numero di truppe secondo gli
,, antichi trattati ,, (3).

32. Essendo in questo stato le cose l'Imperatore Alessandro deliberò di spedire a Parigi il Nowoilzoff per proporre direttamente a Napoleone i progetti di pace divisati nella convenzione di Pietroburgo. Primieramente lo diresse a Berlino con lettera amichevolissima per quel monarca, affinchè interponesse la sua me-

(1) Martens Recueil tom. XI pag. 160-168. Schoell Hist. abr. tom. VII. pag. 342-353.
(2) Ibid. pag. 324-331.
(3) Sulle cause, e gli effetti della confed. Ren. part. I. pag. 254 e 255.

diazione per la sicurezza del viaggio di quell'Ambasciadore, e della sua permanenza in Parigi. Con questa introduzione speravasi di indurre di poi il monarca prussiano ad entrare nella lega.

33. Giunse difatti il Nowoilzoff a Berlino Ma intanto essendo pervenute a Pietroburgo le notizie di quanto aveva operato Napoleone nel suo viaggio in Italia, e delle invettive contro la regina di Napoli, egli ricevette subito l'ordine di retrocedere. E nel partire da Berlino dichiarò espressamente al ministro prussiano che " l'unione degli stati della repub-
,, blica Ligure alla Francia aveva recata una
,, nuova offesa a' più solenni trattati. Questa
,, unione da per se sola, le circostanze on-
,, d'era accompagnata, i mezzi usati per ren-
,, derne più sollecito l'effetto, e la scelta del
,, momento per condurla a fine, essere inav-
,, venturatamente concorsa a porre un limite
,, ai sagrifizj fatti dall'imperatore di Russia
,, per compiacere la Gran Brettagna, e a far
,, svanire la speranza di ricondurre col nego-
,, zio la tranquillità sì necessaria all'Euro-
,, pa (1) ,,.

34. Nè meno della Russia era stata offesa l'Austria per le cose operate da Napoleone in Italia. Al primo rumore del ristabilimento del regno Italico, essa non aveva mancato di chiedere spiegazioni, e ne aveva avuta risposta officiale che " le repubbliche d'Italia non

(1) Schoell Hist. abr. tom. VII. pag. 376-378. Sulle cause e gli effetti della confederazione Renana part. I. pag. 258, 260, 269 e 270.

,, sarebbero punto state unite alla Francia, ,, e non si sarebbe fatta alcuna innovazione ,, contraria alla loro indipendenza ,,. Trovossi poco dopo delusa. Non di meno usando tutti i riguardi verso il potentissimo vicino, incominciò dal dichiarare a Napoleone: " essere necessario alla quiete di Europa di sollecitare il negozio della pace e la separazione delle due corone: Essa pertanto non perdere la speranza che l'imperatore de' francesi dal canto suo non adempisse la fede de' trattati per le cose di Lombardia, e non si contenesse religiosamente entro i prescritti confini per la neutralità degli stati Austriaci in Italia ,,. Del resto l'imperatore Francesco, essendo persuasissimo che tale rimostranza a nulla avrebbe giovato, spedì l'istruzione al suo ambasciatore a Pietroburgo di aderire alla lega, come realmente seguì nel dì nove di agosto (1).

35. Intanto anche prima dell'adesione formale seguita in Pietroburgo si concertò in Vienna il disegno delle operazioni militari fra il generale Wintzingerode per parte della Russia, e per quella dell'Austria dal principe di Schwartzemberg, da Mack e Collembach. Gli austriaci misero per base: ,, La Francia avere in piedi cinquecento novantotto mila uomini, ai quali aggiungendosi le truppe che

(1) Martens recueil etc. tom. XI. pag. 169-177. Schoell Hist. abr. tom. VII. pag. 378-387, et tom. VIII. pag. 118-137.
Sulle cause e gli effetti della confederaz. Ren. part. I. pag. 265-266.

,, erano nelle isole, la guardia imperiale che
,, sommava a quindici mila uomini, ventun
,, reggimenti olandesi, undici Svizzeri, e
,, diciotto italiani, in tutto le truppe che
,, erano a disposizione di Napoleone ascende-
,, re a seicento cinquantun mila uomini, de'
,, quali se ne potevano impiegare cinquecen-
,, to mila in Germania, nella Svizzera, e in
,, Italia. Quindi i duecento cinquanta mila
,, austriaci, ed i cento e quindici mila rus-
,, si divisati nella convenzione di Pietrobur-
,, go non essere punto sufficienti allo scopo
,, prefisso. Nè molto poi doversi calcolare
,, sulla cooperazione degl'inglesi e svedesi.
,, Attese pertanto queste cose e le vantaggio-
,, se posizioni geografiche occupate dai fran-
,, cesi, tanto per le offese che per le difese,
,, essere da desiderarsi la conservazione del-
,, la pace sino a circostanze più favorevoli.
,, Nel caso poi che la guerra divenisse ine-
,, vitabile, allora essere indispensabile che
,, l'Austria entrasse in campagna almeno con
,, trecento mila uomini: siccome poi le sue
,, finanze erano esauste dalle precedenti cam-
,, pagne, ognuna delle quali era costata al-
,, meno cento dieci millioni di fiorini, così
,, essere necessarj poderosi soccorsi dell'In-
,, ghilterra, e avanti di tutto quindici mi-
,, lioni di fiorini per supplire alle prime spe-
,, se. In quanto poi alle operazioni militari
,, doversi ragunare tre armate, una in Ita-
,, lia, l'altra nel Tirolo, e la terza nella
,, Baviera. Essere opportuno di aprire la guer-
,, ra con una vigorosa offesa in Italia, e
,, procurare di avanzarsi sino all'Adda, men-

,, tre l'armata del Tirolo sarebbe rimasta
,, sulle difese, e nella Baviera i muovimen-
,, ti si sarebbero limitati ad avanzarsi al
,, Lech, o al più sino all' Iller; attendendo
,, frattanto l'arrivo de' russi. Giunti questi
,, sul teatro della guerra, anche l'armata
,, del Tirolo prenderebbe le offese, ed il cen-
,, tro delle operazioni sarebbe fissato nella
,, Svizzera, procurando di penetrare dalla
,, medesima nella franca Contea, unico pun-
,, to in cui si poteva sperare di offendere ef-
,, ficacemente la Francia. Nella Germania set-
,, tentrionale si sarebbero quindi prese le op-
,, portune determinazioni quando fossero no-
,, te le vere intenzioni della Prussia.

36. Rispose il generale moscovita: ,, sem-
,, brargli esagerato il numero delle truppe
,, francesi. Gl' inglesi poter fare utili diver-
,, sioni verso l' imboccatura dell' Elba, e sul-
,, le coste dell' Olanda, o della Francia stes-
,, sa. Del resto non essere da lusingarsi che
,, coll' attendere circostanze più favorevoli gli
,, affari cangiassero di aspetto. Anzi nulla
,, esservi di più pericoloso della politica del
,, governo francese, il quale aveva sempre
,, guadagnato di più co' negoziati che colle
,, armi. Sembrare adunque opportuno che la
,, corte di Vienna incominciasse quanto pri-
,, ma la guerra, mentr' era sicura dell' assi-
,, stenza della Russia e della gran Bretta-
,, gna ,,.

37. Il risultamento fu che nel giorno sedici
,, di luglio concertossi ,, di eseguire il disegno
,, proposto dall'Austria; e frattanto un armata
,, russa di cinquantaquattro mila uomini si

,, sarebbe mossa dalla Polonia ai venti di
,, agosto, per essere fra due mesi sulle spon-
,, de dell' Inn. Un' altra armata similmente
,, russa di circa quaranta mila uomini dopo
,, di aver fatto dimostrazioni contro le fron-
,, tiere della Prussia, se non avesse potuto
,, attraversare questo stato si sarebbe recata
,, in Boemia, e poi dove le circostanze ri-
,, chiedessero. Intanto il corpo russo che si
,, trovava a Corfù (avrebbe dovuto essere di
,, venticinque mila uomini) sarebbe sbarca-
,, to nel regno di Napoli unitamente a cinque
,, mila inglesi sempre pronti a partire da
,, Malta. Queste truppe unite alle Napolitane,
,, si sarebbero quindi avanzate per unirsi al-
,, l' armata austriaca d' Italia (1) ,,. Concer-
tate così le operazioni, gli eserciti collega-
ti si misero in muovimento, e la corte di
Vienna ragunò nel veneziano settantadue mila
combattenti. Il governo inglese che dal suo
parlamento aveva ottenuto la somma di otto
milioni e mezzo di sterlini per gli usi del con-
tinente, incominciò a somministrare gli sta-
biliti sussidj.

38. Napoleone accortosi della lega che con-
tro di lui si ordiva incominciò ,, dal domain-
,, dare spiegazioni all' Austria intorno agli
,, straordinarj armamenti che si facevano ,, ;
e l' imperatore Francesco dopo qualche di-
scussione, in fine nel giorno due di settem-
bre fece dichiarare francamente: ,, I suoi
,, armamenti ad altro non essere diretti che
,, a mantenere la pace, e le amichevoli cor-

(1) Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 90-118.

,, relazioni colla Francia. La conservazione
,, della pace però non consistere soltanto nel
,, non attaccarsi, ma eziandio nell' adempi-
,, mento de' trattati sopra de'quali essa è fon-
,, data. Quella che sussisteva fra l' Austria
,, e la Francia essere appoggiata al trattato
,, di Luneville, in cui fra gli altri patti uno
,, ve n' era che stabiliva e guarentiva l' in-
,, dipendenza delle repubbliche d' Italia, co-
,, me pure delle repubbliche Elvetica e Ba-
,, tava, e assicurava alle medesime la libertà
,, di scegliersi i loro governi. Quindi ogni
,, intrapresa per obbligarle ad adottare un
,, governo, una costituzione, un dominante
,, che non fosse di libera scelta e non con-
,, servasse una reale indipendenza politica,
,, essere una violazione del trattato di Lune-
,, ville, e competere all' Austria il diritto di
,, chiederne la rettificazione. Interessare inol-
,, tre ad essa che la Francia avesse soddi-
,, fatto agli obblighi contratti colla Russia,
,, accomodando di comune consenso le cose
,, d' Italia, specialmente coll' indennizzare il
,, re di Sardegna. Ma tutti i voti pacifici
,, dell' Austria essere stati in tali punti de-
,, lusi. Non di meno essa tanto a nome pro-
,, prio che dell' imperatore Alessandro, di-
,, chiarare nuovamente di essere pronta a
,, trattare colla corte di Francia per la con-
,, servazione della pace del continente ne'ter-
,, mini i più moderati e compatibili col ri-
,, poso e colla sicurezza generale (1) ,,.

---

(1) Moniteur 2-11. Vendem. An. XIV.
Giornale Italiano 1805 num. 118-128.
Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 119-137.

39, Francesco II. pubblicò quindi un manifesto in cui annunziò a' suoi popoli che ,, le ,, violazioni e gl' ingrandimenti dell' imperatore de' francesi mettendo in pericolo l'europa, era nella necessità di prendere vigorose misure, le sole ormai capaci di stabilire una ferma e vera pace (1),,. Intanto nel giorno otto di settembre fece avanzare l' esercito che aveva ragunato sull'Inn sotto gli ordini dell' arciduca Ferdinando, e occupata la Baviera lo collocò sull' Iller. L' elettore Bavaro, sollecitato ad entrare nella lega, parve da principio che acconsentisse. Ma poi mutato consiglio ritirossi col suo esercito (di ventotto mila uomini) a Wurtzburgo (2).

40. Intese tali partecipazioni e muovimenti dell' Austria, Napoleone dispose immediatamente quanto occorreva per rompere apertamente la guerra. Calcolò in primo luogo che mentre il centro delle operazioni militari sarebbe stato in Germania, gli era inutile di avere un corpo di osservazione isolato nel regno di Napoli. Fece quindi conchiudere (in Parigi nel dì ventuno di settembre) un trattato, nel quale in sostanza fu stabilito: ,, Il ,, re delle due Sicilie, e l'imperatore de' fran- ,, cesi voler impedire che le correlazioni di ,, amicizia le quali univano i loro stati fos- ,, sero compromesse dagli avvenimenti di una

(1) Giornale Italiano 1805 num. 144.

(2) Schoell Hist. abr. tom. VII. pag. 392-398. Sulle cause e gli effetti della confederaz. Ren. part. I. pag. 290-294.

,, guerra, di cui desideravano diminuire i
,, mali, restringendo per quanto potessero il
,, teatro delle ostilità. Convenire perciò, che
,, il re delle due Sicilie promettesse di re-
,, stare neutrale durante l'attuale guerra tra
,, la Francia da una parte; l'Inghilterra, la
,, Russia, e tutte le altre potenze belligeran-
,, ti dall'altra. Esso si obbligasse a respin-
,, gere colla forza qualunque attentato che
,, fosse recato ai diritti e ai doveri della neu-
,, tralità. Quindi non avrebbe permesso che
,, alcun corpo di truppe delle potenze belli-
,, geranti fosse sbarcato o penetrato nel suo
,, territorio, nè alcuna squadra fosse entrata
,, ne' suoi porti. L'Imperatore de' francesi poi
,, affidato a queste promesse consentire che le
,, sue truppe sgombrassero il regno di Napo-
,, li, un mese dopo il cambio delle ratifica-
,, zioni (1) ,,. Il trattato fu di fatti ratifica-
to da Ferdinando IV. nel dì nove di ottobre
in Portici, e le truppe francesi ed italiane
partirono immediatamente dalle provincie na-
politane per marciare verso l'Adige. Nell'at-
traversare lo stato Pontificio esse sorpresero
la fortezza di Ancona, e vi lasciarono un
presidio.

41. Nel giorno 23 di settembre poi Napo-
leone fece communicare al suo senato una
parte dei documenti relativi alle questioni che
aveva coll'Austria. Accusò questa potenza ,,
,, di ambizione in Germania e di adesione
,, all'Inghilterra ,, e terminò col dire che ,,
,, divenuta impossibile ogni ulteriore spiega-

(1) Martens recueil tom. XI. pag. 186-187.

,, zione colla medesima, rimaneva il solo ,, mezzo delle armi che fosse comportabile ,, coll'onore» Intanto fece anticipatamente decretare che ,, Ottanta mila coscritti sarebbe- ,, ro levati sulla classe del mille ottocento ,, sei, e ciò all' epoche che sarebbero deter- ,, minate con decreti imperiali ,,. Dispose eziandio le guardie nazionali per chiamarle alle armi se fosse stato d' uopo (1).

42. Frattanto le armate si avvicinavano al teatro della guerra. L' arciduca Ferdinando, il quale assistito da Mack era entrato in Baviera con ottanta mila austriaci, aveva occupato le posizioni dell'Iller fra Ulma e Memmingen. Secondo il disegno concertato quest' armata doveva stare sulle difese sino all' arrivo dei cinquantaquattro mila russi capitanati da Kutusow. Intanto sulla destra essa sarebbe stata appoggiata dall' altra armata russa di quaranta mila combattenti che marciava verso la Boemia, e da altri venticinque mila moscoviti sbarcati in Pomerania sotto gli ordini di Tolstoi, ai quali si sarebbero uniti dodici mila Svedesi. Sulla sinistra Mack communicava coll' armata austriaca del Tirolo capitanata dall' arciduca Giovanni, che aveva per direttore il generale Auffenberg. E questi era subordinato all' arciduca Carlo, il quale comandava in Italia circa ottanta mila combattenti stanziati sulla riva sinistra dell' Adige. Le operazioni poi dell'arciduca Car-

(1) Moniteur 2-11 Vindem an. XIV. Giornale Italiano 1805 num. 118-128. Storia dell' anno 1805 pag. 194-213.

lo sarebbero state secondate dagl' inglesi e dai russi, che sbarcando nella bassa Italia si sarebbero avanzati in Lombardia insieme coi napolitani. In tal guisa i collegati avevano divisato di agire sopra una lunghissima linea che si estendeva da Napoli a Stralsunda. Nell' eseguire però un disegno così vasto s' incontrarono facilmente ostacoli gravissimi. Gl' inglesi ed i russi ritardarono lo sbarco nel regno di Napoli. La Prussia negò il passaggio ai moscoviti sopra una parte del suo territorio, ed aveva un esercito pronto a sostenere il rifiuto. In tal modo il corpo destinato per la Boemia dovette marciare per una lunga curva, e tardò; quello ch'era sbarcato in Pomerania restò contratto.

43. All' opposto Napoleone stabilì di ragunare le principali sue armate in una sola massa, marciare con forze superiori contro il centro de' collegati in Germania, battere colà gli austriaci prima che fossero raggiunti dai russi, e penetrando con una punta nell' Austria fare svanire i disegni degl' inimici alle due estremità della loro lunga linea. Lasciò pertanto l'Italia con cinquantacinque mila francesi e sedici mila Italiani, e ne diede il comando a Massena. Sul principio di settembre poi levò il campo che aveva ragunato a Boulogne per la spedizione contro l' Inghilterra, e fece marciare rapidamente novantacinque mila uomini verso il Reno sotto il comando de' marescialli Davoust, Lannes, Murat, Ney, e Soult. Prescrisse a Marmont che comandava venticinque mila uomini in Olanda, ed a Bernadotte che ne capitanava

venti mila nell' Annover, di recarsi sul Danubio per appoggiare la sinistra della grande armata. Le truppe provenienti da Boulogne attraversarono il Reno fra Magonza e Strasburgo sul fine di settembre, e allora Napoleone si recò egli stesso a prenderne il comando. Indusse l' Elettore di Baden a somministrargli due mila uomini, n' ebbe dieci mila da quello di Würtemberg, e trasse anche a se il Bavaro coi ventotto mila combattenti ragunati a Würtzburgo. Esso adunque marciò con cento e ottanta mila uomini contro gli ottanta mila comandati da Mack. Con queste forze così superiori, egli divisò di minacciare l' inimico di fronte verso la Selva Nera, e poi circondargli la destra presso Ulma.

44. Per eseguire più facilmente questa operazione era opportuno che Bernadotte e Marmont coi soccorsi de' bavaresi e de' batavi attraversassero il paese di Anspach spettante al re di Prussia. Non aveva questo monarca tralasciato di dichiararne la neutralità, ma non vi aveva insieme lasciato truppe sufficienti per sostenerla, avendo tutto il nerbo delle sue forze sulla Vistola per far rispettare il suo territorio dai russi. Quindi Napoleone intento solo al divisato scopo, punto non dubitò di far passare colà le sue truppe, e con questo muovimento i bavari ai dodici di ottobre poterono rientrare in Monaco. Intanto Napoleone avvicinatosi al Danubio battette gli austriaci nel dì sei di ottobre a Donawerth, agli otto a Woertingen, e nel dì seguente a Gunzbourg. Nel giorno undici Schwartzemberg combattet-

te felicemente contro la divisione di Ney fra Ulma e Albeck; ma ai quattordici gli Austriaci furono nuovamente battuti in diversi punti, e specialmente a Memmingen e ad Elchingen, ed il risultamento fu che Mack dopo di aver perduto circa venti mila uomini morti o prigionieri, fu circondato con trenta mila in Ulma. In tale stato di cose l' arciduca Ferdinando d' Este ed i Generali Collowrath e Schwarzemberg avrebbero voluto che " l' armata au-
,, striaca si ritirasse aprendosi il passo colle
,, armi ,, e non avendovi potuto indurre Mack, scamparono essi con sei mila uomini de' quali la maggior parte era di cavalleria, Mack si rese col rimanente, e nel giorno venti di ottobre depose le armi. Approfittando poi i francesi de' riportati vantaggi, sul fine di ottobre passarono l' Inn ed entrarono nell' Austria. Ney Augereau ed una colonna di bavaresi piegarono a destra, e penetrarono nel Tirolo.

45. Intanto il primo corpo russo di quarantacinque mila uomini comandati da Kutusow era giunto nella metà di ottobre sull' Inn, dove si era unito a venti mila austriaci retrocedenti dall' Iser, o avanzatisi dall' Austria; ma in conseguenza degli avvenimenti di Ulma dovette retrocedere. I francesi poi ai quattro di novembre passarono l' Ems, ai sette respinsero un corpo austriaco a Marienzell, agli undici batterono la retroguardia russa a Durnstein, ed ai tredici entrarono in Vienna. Supponendo quindi al principe di Auersberg incaricato di difendere e di rompere il ponte sul Danubio che la pace era conchiusa, passarono senza ostacolo sulla sponda sinistra di

quel fiume, e nel giorno diciotto di novembre entrarono in Brünn capitale della Moravia. L' imperatore austriaco colle truppe che potè raccogliere si ritirò ad Olmütz, dove fu raggiunto dall' imperatore Alessandro e dal gran duca Costantino coll' armata russa che retrocedeva dall' Austria e con altri soccorsi di russi.

46. A questi grandi avvenimenti di Germania furono analoghi i muovimenti delle armate d' Italia. Di fatti sul principio di ottobre si conchiuse fra' due comandanti una tregua da durare sino al giorno diciotto. Incominciatesi allora le ostilità Massena ragunò le sue truppe (che ascendevano colà a circa cinquantadue mila uomini) ne' dintorni di Zevio, e quindi tentò di passare l' Adige presso Verona. Egli fu respinto, ciò non di meno pervenne a risarcire un ponte che gli austriaci avevano in parte rotto ed a fortificarne la testa sulla sponda sinistra. Informato di poi de' vantaggi riportati da'francesi ad Ulma, rinnovò l'attacco nel dì ventinove di ottobre. Diresse una divisione sulla destra sopra Alberedo, sulla sinistra un' altra a Ponte Polo, ed esso colle altre varcò il fiume presso Verona. Gli austriaci opposero una vigorosa resistenza a San Michele ed a San Martino, e quindi retrocedettero alle forti posizioni di Caldiero. L' arciduca schierò quivi le sue truppe in battaglia e attese l' inimico. Massena avanzossi ad attaccarlo nel giorno trenta, ma fu respinto e dovette retrocedere sull' Adige, e nel dì seguente Bellegarde che comandava l' ala sinistra austriaca ottenne segnalati vantaggi alla

posizione di Chiavica del Cristo. Massena pubblicò ne' suoi rapporti di avere in quella giornata tolto agli austriaci cinque mila e cinquecento prigionieri oltre un gran numero di uccisi, mentr' esso non ne perdette due mila. All' opposto l' arciduca Carlo confessando di aver perduto in tutto cinque mila seicento e settantadue uomini, fece ascendere ad otto mila la perdita de' francesi. Costretto esso non di meno a retrocedere attesa la marcia di Napoleone in Baviera, incominciò la sua ritirata nella notte precedente ai due di novembre. Il generale Hillinger rimasto indietro (per ordine o per errore) con una colonna di cinque mila nomini, fu circondato dai francesi e costretto a deporre le armi a casa Albertini nel giorno due di novembre, ma intanto gli austriaci diressero le loro bagaglie e artiglierie verso la Brenta.

47. Massena giunse nel dì tre a Montebello, e nel seguente giorno entrò in Vicenza a forza, avendo la retroguardia austriaca opposta qualche resistenza. Raggiunto frattanto sulla destra da Saint-Cyr proveniente dal regno di Napoli colla divisione francese di Verdier e coll' italiana di Lecchi (forte allora di otto mila uomini), nel dì cinque passò la Brenta, mandò Verdier ad occupare Padova, e nel dì seguente fece occupare Bassano dal generale Seras. L' arciduca lasciò un presidio in Venezia, abbandonò la Piave, e si ritirò al Tagliamento. Opposta quivi qualche resistenza, nel giorno dodici di novembre continuò di poi a retrocedere: abbandonò Palmanuova, le sponde dell' Isonzo, e ai ventisette giunse a

Cilli sulle frontiere dell' Ungheria e della Croazia. Il generale Saint-Cyr frattanto bloccò Venezia, e Massena giunto a Gorizia nel dì venti spedì Seras ad occupare Trieste.

48. Intanto l' Arciduca Giovanni minacciato nel Tirolo da forze superiori, concentrò la sua armata sul Brenner, e quindi chiamando verso di se Hiller che stava in posizione a Botzen, marciò con quindici mila uomini per Villach e Glangenfurt, e raggiunse sul fine di novembre l' armata d' Italia a Cilli. Nel ritirarsi egli aveva richiamato a Jellachich e Rohan de Soubise che con due corpi occupavano il Voralberg. Ma i francesi ed i bavaresi li prevennero alle spalle, e li circondarono. Jellachich si arrese ad Augerau con quattro mila e cinquecento uomini nello stesso Voralberg, Rohan con un numero di truppe quasi eguale scese per la valle della Brenta, e tentò di attraversare la linea francese per penetrare a Venezia o raggiungere l' armata dell' arciduca Carlo. Giunse di fatti ai ventidue novembre a Bassano, fece prigioniera quella guarnigione francese, proseguì la sua marcia per Castel Franco. Ma presto Massena retrocedette da Gorizia con forti colonne sulla Piave; Saint-Cyr fece avanzare altre truppe dal blocco di Venezia verso Campo San Pietro; e allora Rohan circondato da forze troppo superiori per ogni parte, nel dì ventiquattro di novembre si rese prigioniere. Intanto i due arciduchi colle truppe d' Italia e del Tirolo avevano formato un esercito di ottantamila combattenti, de' quali ne lasciarono una porzione nella Carniola, e coll' altra squadronorono verso Vienna.

49. Ma questa marcia fu di poi subito sospesa attesi gli avvenimenti di Moravia. Eransi colà ragunati sessanta mila russi, ai quali si erano uniti ventimila austriaci comandati da Kienmayer, da Lichstentein, e da Kollowrat, Kutusow comandava in capo tutte queste forze, e stabilì di venire a battaglia campale che decidesse della sorte della guerra. Riserbandosi per se il comando del centro, assegnò quello dell'ala destra al gran duca Costantino ed al Principe Dolgoroucki, e mise la sinistra sotto gli ordini di Buxhöwden. Erano presenti all'armata gl'imperatori di Germania e di Russia. Napoleone aveva anch'esso in quel luogo circa ottantamila uomini, e si dispose a ricevere la battaglia collocando Bernadotte nel centro, Soult alla destra, Lannes alla sinistra, e Murat colla cavalleria dietro la sinistra del centro. In tale posizione delle armate Kutusow nella mattina dei due di dicembre squadronò presso Austerlitz per assalire di fianco l'ala destra de' francesi; ma nell'eseguire questo muovimento indebolì la sua linea col prolungarla. Napoleone approfittò dello sbaglio; in vece di attendere l'assalto, marciò egli stesso all'attacco; penetrò fra il centro e le ale dell'esercito nemico, e lo sconfisse. Confessarono i russi di aver perduto dodici mila uomini, dicendo però che di diciotto mila era stata la perdita de' francesi. All'opposto Napoleone pubblicò di averne perduto soltanto tremila e novecento, e di aver preso ventimila prigionieri. Del resto Francesco II. abbattuto da quella rotta, nel seguente giorno spedì subito il principe Giovanni di

Lichtenstein per trattare di armistizio e di pace coll' imperatore Napoleone. Nel dì quattro poi si recò egli stesso ad abboccarsi coi vincitore. Il colloquio seguì ai posti avanzati presso Saroschutz, ed in esso si concertarono le basi tanto della sospensione delle ostilità che di un prossimo pacificamento (1).

50. Di fatti nel giorno sei fu poi sottoscritto in Austerlitz un armistizio in cui si convenne che l' armata Francese occupasse par-
,, te della Moravia sino alla Prostnitz ed al-
,, la Marck; il contado di Montoban in Boè-
,, mia, Presburgo nell'Ungheria, l'alta e bas-
,, sa Austria, il Tirolo, lo stato di Venezia,
,, la Carintia, la Stiria, la Carniola, il con-
,, tado di Gorizia e l' Istria. L' esercito rus-
,, so sgombrasse la Moravia e l' Ungheria
,, nello spazio di quindici giorni, e la Galli-
,, zia nel termine di un mese. Non si faces-
,, se alcuna leva straordinaria nè in Unghe-
,, ria nè in Boemia. Niuna armata straniera
,, potesse entrare sul territorio della Casa di
,, Austria. Si ragunassero subito plenipoten-
,, ziarj a Nicolsburg per trattare di pace (2),,.
Ragunossi di fatti immediatamente il congresso nella divisata città, ma poco dopo fu di poi trasferito a Presburgo. V' intervennero per

(1) Oeuvres de Napoleon tom. IV. pag. 425-509.
Memoires de Napoleon par Montholon tom. II. pag. 36, 107, 108 et 116-120.
Schoell Hist. abr. tom. VII. pag. 389-415.
Victoires, conquetes etc. tom. XV. pag. 101-276.
Bollettini dell' armata d' Italia num. 1-7.
(2) Martens Recueil etc. tom. XI. pag. 210.

l' Austria il principe Giovanni di Lichstenstein ed il Conte di Giulay, e Talleyrand per la Francia. Certamente Napoleone occupando tante provincie Austriache sembrava poter dettare a suo piacimento la pace, ma pure la sua situazione non era esente da gravi pericoli. Essendosi colla punta felicemente internato fra gli stati nemici, erasi esposto a soffrire perdite alle estremità della linea. Una diversione considerevole poi gli si preparava alla sinistra, dove ai russi e Svedesi pronti a marciare dalla Pomerania, erano prossimi ad unirsi ventidue mila Inglesi diretti sulle coste settentrionali di Germania (1).

51. Ma ciò che più interessava si era che la Prussia offesa dalla violata neutralità nella Franconia, aveva cangiato la direzione della sua politica. Essa aveva immediatamente lasciato passare i russi per la Slesia, e mandato truppe ad occupare l' Elettorato di Annover, che quindi rimise agl' Inglesi sopragiunti poco dopo. Sul fine di ottobre poi l' imperatore Alessandro e l'arciduca Antonio d' Austria essendosi recati a quella Corte, Federigo Guglielmo III. nel giorno tre di novembre aveva formalmente aderito alla lega di Pietroburgo, ed aveva promesso di entrare in lotta, se dopo un nuovo esperimento di mediazione non avesse potuto indurre Napoleone a cedere quanto da' Collegati si era da principio stabilito. Per tale effetto aveva su-

(1) Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 15.
Sulle cause e gli effetti della confederaz. Ren. part. I. pag. 330.

bito ragunato le sue armate ne' siti opportuni, e poi aveva spedito sul fine di novembre il Conte di Haugiritz per trattare coll' imperadore de' francesi. La missione di questo ministro animava alquanto i plenipotenziarj austriaci che trattavano in Presburgo, e li rendeva sospesi nel condiscendere alle dure condizioni che a loro si volevano imporre. Ma Napoleone sempre pronto in politica quanto in armi, non tardò a rompere audacemente l' indugio. Chiamato presso di se a Schoenbrün l' inviato prussiano, con tuono altiero gli disse: „ avere la corte di Berlino manifestato intenzioni troppo nimichevoli contro la „ sua persona, ed ardere ne' capi dell' esercito francese il desiderio di farne esemplare „ vendetta. E se la guerra rompesse, tutto „ dover temere la Prussia dai pronti e vittoriosi eserciti francesi, dopo la ritirata de' „ russi e l' imminente pacificamento dell' Austria. Nè d' altronde potrebbe tenersi sicura dalla conservazione delle provincie polacche pronte a sollevarsi. Ma il prospero „ esito della guerra avere a tali termini „ condotto le condizioni delle cose, che nè „ alla sua gloria occorressero nuovi trionfi, „ ne alla felicità de' suoi popoli potenza o „ grandezza maggiore. Quindi il desiderio di „ stabilire la pace sul continente lo portava „ a fare al re di Prussia una proposta così „ insperata, per cui verrebbero le premeditate offese rimeritate con benefizj larghissimi. Si preparasse pertanto a partire da „ Vienna colla intimazione di guerra al suo „ sovrano, o a sottoscrivere nell' istesso giorno la convenzione che gli proponeva „.

52. La somma della medesima conteneva: „ fosse per l'avvenire tra l'impero francese „ e la Prussia alleanza tanto a commune difesa, quanto a danno di chiunque si dichiarasse loro nemico. Cedesse il re di Prussia „ il Margraviato d'Anspach all'imperatore dei „ francesi, il quale intendeva di accomodarne l'elettore di Baviera, così veramente „ però che fosse da lui ceduto alla Prussia „ un territorio propinquo al principato di Bareuth, nel quale la popolazione sommasse „ almeno a venti migliaja di anime. Rinunziasse il re parimenti alla signoria del principato di Neufchatel, e di quella parte del „ ducato di Cleves, che tuttavia possedeva „ sulla destra sponda del Reno: de' quali due „ stati Napoleone potesse disporre a suo grado. In iscambio delle tre provincie cedute, „ la monarchia prussiana ottenesse pieno ed „ assoluto dominio sull'elettorato di Annover, „ e su quanto la casa reale d'Inghilterra possedeva nella Germania. Prendesse la Prussia anticipata mallevadoria verso la Francia di tutte le stipolazioni, che in favore „ di lei contenesse il trattato di Presburgo, „ e ne avesse in compenso dal governo francese solenne guarentigia degli antichi stati „ e de' nuovi acquistati dalla monarchia Prussiana. Finalmente si facesse dai due potenti „ alleati all'impero Ottomano sicurtà dell'intero possedimento de' suoi presenti dominj.„ Il ministro prussiano non aveva nè istruzioni nè poteri sufficienti per conchiudere tale convenzione. Non di meno intento ad allontanare il pericolo presente, o allettato dal seducente

acquisto dell' Annover, sottoscrisse il proposto trattato (1).

53. Doveva questo rimanere segreto, ma Napoleone non tralasciò di farlo destramente comprendere ai plenipotenziarj austriaci che trattavano la pace. Caddero allora ad essi totalmente gli animi, ed accettarono le dure condizioni che al vincitore piacque d' imporre (2). Il trattato fu sottoscritto nel dì ventisei di dicembre in Presburgo, ed in sostanza si convenne: ,, La Francia continuasse a possedere gli stati che al di là delle alpi (cioè in Italia) aveva unito al suo impero, o erano retti dalle leggi francesi. L' imperatore di Germania riconoscesse le disposizioni fatte da Napoleone relativamente ai principati di Lucca, e di Piombino; rinunziasse alla parte degli stati Veneti che gli era stata ceduta coi trattati di Campoformio e di Luneville, e questa fosse unita al regno Italico. Riconoscesse l' imperatore francese in re d' Italia, ma col patto che le corone di Francia e d' Italia fossero poi separate a tenore della dichiarazione fatta dallo stesso Napoleone. Il trattato fosse commune agli elettori di Baviera, Würtemberg, e di Baden, non che alla repubblica Batava, tutti collegati dall' imperatore de' francesi. Gli elettori di Baviera e di Würtemberg aven-

(1) Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 14-31. Sulle cause e gli effetti della confed. Ren. Part. I. pag. 306-311, e 329-342.

(2) Sulle cause e gli effetti della confed. Ren. part. I. pag. 340.

„ do preso il titolo di re senza cessare di ap-
„ partenere alla confederazione germanica ,
„ Francesco II. li riconoscesse in tale qualità.
„ Rinunciasse egli al re di Baviera diversi
„ paesi che gli erano di maggior convenienza,
„ e fra gli altri il Voralberg ed il Tirolo com-
„ preso Trento, e quello di Würtemberg cin-
„ que città ch' erano denominate del Danubio,
„ e la parte della Brisgovia ch'era accerchiata
„ da' di lui stati. L' altra porzione poi della
„ stessa provincia coll' Ortenau , e la città di
„ Costanza la cedesse all' elettore di Baden.
„ L' imperatore Napoleone promettere i suoi
„ buoni officj per far ottenere quanto più pre-
„ sto fosse possibile a favore dell' arciduca
„ Ferdinando (successore estense) un compenso
„ equivalente appunto ai ceduti paesi di Bris-
„ govia e di Ortenau. Salisburgo, e Berchtol-
„ sgaden spettanti all' arciduca Ferdinando
„ (di Toscana) fossero uniti all'impero d'Au-
„ stria , e l' imperatore de'francesi si sarebbe
„ obbligato di far cedere allo stesso arciduca
„ il principato di Würtzburgo appartenente
„ al re di Baviera. Questi poi avrebbe po-
„ tuto unire ai suoi stati la città ed il ter-
„ ritorio di Augusta. L'imperatore Napoleone
„ guarentisse l' integrità dell' impero di Au-
„ stria nello stato in cui rimaneva col trat-
„ tato. Le parti contraenti riconoscessero l'
„ indipendenza della repubblica elvetica retta
„ dall'atto di mediazione, non che quella della
„ repubblica batava. Venezia fosse rimessa
„ ai francesi nello spazio di quindici giorni
„ dopo il cambio delle ratificazioni. Fra due
„ mesi poi Napoleone sgombrasse tutte le pro-

,, vincie austriache, ad eccezione della for-
,, tezza di Braunau, la quale sarebbe rima-
,, sta per un altro mese in potere dei francesi
,, qual deposito degli ammalati e dell' arti-
,, glieria ,,. Le ratificazioni furono cambiate in Vienna nel giorno primo del seguente gennajo (1). Con questo trattato l'Austria perdette due milioni settecento e ottantacinque mila abitanti, con tredici milioni seicento e dieci mila fiorini di rendita. Ma ciò che più interessava le furono tolti i punti di comunicazione militare coll' Italia e colla Svizzera, e l'influenza nella Germania (2). In sommo sconcerto rimasero inoltre le provincie che le furono restituite, imperciocchè dopo gli aggravj sofferti nella guerra, dovettero pagare una contribuzione di cento milioni di fiorini che ad esse impose Napoleone (3).

54. Terminata così la guerra dell' Austria, quella di Napoli svanì da se stessa. Secondo il concertato disegno furono colà chiamate (sino dai dieci settembre) (4) le forze che i collegati avevano nel mare mediterraneo e nel Jonio. Vi si recarono quattro mila inglesi partiti de Malta, e sette mila russi (in vece di venticinque mila promessi) con due mila

---

(1) Storia dell' anno 1805 pag. 265-279.
Martens recueil tom. XI. pag. 212-221.
(2) Schoell Hist. abr. tom. VII. pag. 443-444.
(3) Ibid. pag 450.
(4) Trattato di Sussidj tra l'Inghilterra, ed il re delle due Sicilie dei 30 marzo 1808 art. 8. — Palermo Stamperia Reale.

montenegrini procedenti dalle isole Jonie, e tutti assieme si presentarono avanti Napoli ai dicianove di novembre. Il governo che in forza del trattato di neutralità sottoscritto due mesi addietro in Parigi si sarebbe dovuto opporre al loro sbarco, li accolse amichevolmente e preparossi alla guerra. Mise la sua armata sotto gli ordini del generale Lacy che comandava i russi, e prescrisse che da ventiquattro mila, a cui era ridotta, fosse sollecitamente portata a sessanta mila.

55. Intanto Lacy sul fine di novembre collocò le truppe disponibili verso i confini del regno. Egli stabilì il quartier generale a Teano, e col centro composto di russi e di un reggimento di cavalleria napolitana occupò Venafro, Mignano, e San Germano. L'ala destra composta di sette mila e seicento napolitani, con mille e ottocento russi, e seicento montenegrini fu collocata sulla pescara da Popoli all'Adriatico. La sinistra formata dagl' inglesi comandati da Kraig occupò Sèssa, colla vanguardia ad Itri. Mentre però queste truppe si avanzavano verso i divisati posti, la battaglia e l'armistizio di Austerlitz contrassero subito le loro operazioni.

56. Ridotto poi al termine il trattato di Presburgo, Napoleone fece ragunare in Bologna un'armata per marciare sollecitamente verso l'Italia meridionale. L'annunziò nel giorno venticinque di dicembre all' Europa ne' suoi *Bollettini*, e contro il decoro sovrano disse: ,, Il generale Saint-Cyr marciare a ,, gran giornate sopra Napoli per punire il ,, tradimento della regina, e precipitare dal

„ trono quella donna scelerata che aveva
„ tante volte e con tanta sfacciataggine vio-
„ lato tutto ciò che gli uomini hanno di più
„ sacro. Essersi voluto intercedere per quel-
„ la ma esso aver risposto che quando anche
„ dovessero incominciare di nuovo le ostilità
„ e la nazione dovesse sostenere una guerra
„ di trent' anni, una perfidia tanto atroce
„ non poter essere perdonata. La regina di
„ Napoli aver finito di regnare; questo sa-
„ rebbe stato l' ultimo de' suoi delitti. An-
„ dasse pure a Londra ad accrescere il nu-
„ mero degl' intriganti (1) „.

57. Napoleone destinò contro il regno di Napoli cinque divisioni di fanteria comandate dai generali Duhesme, Reynier, Verdier, Partouneaux, e Lecchi, e tre di cavalleria sotto gli ordini dei generali Mermet, Dambrowski, e Despagne (2). Mise poi alla testa di quella spedizione il suo fratello Giuseppe, e nel giorno ventisette di dicembre sottoscrisse un manifesto (che per altro pubblicò soltanto sul fine del prossimo gennajo) in cui travisando i fatti, con tracotanza singolarissima disse a suoi commilitoni: « Da dieci
„ anni feci di tutto per salvare il re di Na-
„ poli, esso di tutto fece per perdersi. Dopo
„ le battaglie di Dego, di Mondovì, e di
„ Lodi egli non poteva oppormi che una de-
„ bile resistenza, mi affidai alle parole di

(1) Bollettino della Grande Armata num. 37.
(2) Victoires, conquetes etc. tom. XVI. pag. 231. Memorie particolari.

,, questo principe, e fui verso di lui gene-
,, roso. Allor quando la seconda lega fu di-
,, sciolta a Marengo, esso ch'era stato il
,, primo a cominciare quella ingiusta guerra,
,, fu abbandonato dai collegati a Luneville,
,, e restò solo e senza difesa. Mi supplicò; gli
,, perdonai per la seconda volta. Pochi mesi
,, addietro voi eravate alle porte di Napoli,
,, avevo fondati motivi di sospettare il tra-
,, dimento che meditava e di vendicare gli
,, oltraggi che mi aveva fatto; fui tuttavia
,, generoso. Riconobbi la neutralità di Napo-
,, li, v'ingiunsi di sgombrare quel regno,
,, e per la terza volta la casa di Napoli fu
,, assicurata e salvata. Perdoneremo per la
,, quarta volta? Ci fideremo per la quarta
,, volta di una corte senza fede, senza ono-
,, re, senza ragione? Nò, nò. La stirpe di
,, Napoli ha finito di regnare. La sua esi-
,, stenza non è comportabile col riposo di
,, Europa e coll'onore della mia corona.
,, soldati! marciate, precipitate nei flutti,
,, se pure vi attendono, que' deboli batta-
,, glioni dei tiranni dei mari. Dimostrate al
,, mondo in qual modo noi puniamo gli sper-
,, giuri. Non tardate a farmi sapere che tutta
,, l'Italia è sottomessa alle leggi mie, o a
,, quelle de' miei collegati; che il più bel
,, paese del mondo è libero dal giogo degli
,, uomini più perfidi; che la santità de' trat-
,, tati è vendicata, e che le ombre de' miei
,, prodi soldati, scannati nei porti di Sicilia
,, al loro ritorno dall'Egitto dopo di essersi
,, scampati dai pericoli dei naufragi dei de-
,, serti e dei combattimenti, sono al fine ven-

,, dicate. Soldati! un mio fratello marcerà
,, alla vostra testa: egli conosce i miei di-
,, segni; egli è il depositario della mia au-
,, torità; egli ha tutta la mia confidenza,
,, circondatelo di tutta la vostra (1) ,,.

Intanto sul principio di dicembre, mentre non era pur anco giunta in Italia la fama della battaglia di Austerlitz e lo sbarco dei collegati in Napoli, animava gli amanti degli antichi ordini, scoppiò una rivoluzione a Castel San Giovanni nel Piacentino, che disprezzata da principio si dilatò di poi rapidamente nelle vicine montagne degli Appennini sino a Bobbio e presso Pontremoli. La debolezza dei presidj che i francesi avevano lasciato in quelle vicinanze accrebbe gli animi de' sollevati, e loro permise di preparare alcuni mezzi di difesa. Ma finalmente sul principio del prossimo gennajo si poterono spedire da Genova alcuni distaccamenti, i quali penetrati per diversi punti in quelle montagne dispersero dovunque le bande armate di que' montanari e ristabilirono la calma (2).

59. Nè debbo ommettere di accennare che con un senatus-consulto (dei nove di settembre) Napoleone fece decretare che ,, dal gior-
,, no primo del prossimo gennajo fosse rista-
,, bilito nell' impero francese il calendario

(1) Moniteur 1806 num. 32.
Giornale Italiano 1806 num. 38.
(2) Documenti officiali inseriti nel giornale Italiano del 1806 num. 13, 15, 19 e 23.

,, Gregoriano (1) ,,. Così rimase abolito l'uso dell' era francese della quale, come si disse, era stato fissato il principio ai ventidue di settembre del mille settecento novantadue per rendere più solenne l'epoca in cui si era fondata la repubblica.

---

(1) Bulletin des lois ser. IV. num. 56.

1806 *SOMMARIO.*

Marcia dell' armata francese sopra Napoli 1 — *I Russi e gl' inglesi ch' erano sbarcati in quel regno ne partono. Questi ultimi passano in Sicilia* 2 — *La Corte di Napoli dopo inutili tentativi per introdurre negoziati coi francesi si ritira in Sicilia* 3-4 — *I francesi occupano Napoli e gli Abbruzzi* 5 — *Marciano in Calabria e spingono gli avanzi dell' armata napolitana in Sicilia* 6-7 — *Assediano e prendono Gaeta* 8 — *Sollevazioni contro i francesi. Battaglia di Maida* 9 — *Progressi de' sollevati nelle Calabrie. Spedizione di Massena in quelle provincie* 10-11 —*Sollevazioni negli Abbruzzi e nella terra di Lavoro. Morte di Rodio e di Fra Diavolo* 12 — *Napoleone conferisce il Regno di*

Napoli al fratello Giuseppe, il quale v' introduce gli ordini francesi 13 — *Disposizioni relative alle finanze* 14 — *Leggi feudali* 15-17 — *Napoleone adotta in figlio Eugenio Vicerè d' Italia, e forma il disegno* Federativo *del grande Impero francese* 18-19 — *Unisce Venezia al regno Italico, e stabilisce i vincoli coi quali il regno fosse confederato all' impero francese. Istituisce nel medesimo dodici grandi feudi dell' impero* 20 — *Dichiara grandi feudi Massa e Carrara (che unì nel tempo stesso allo stato di Lucca) Parma, Piacenza, e Guastalla, e conferisce quest' ultimo a Paolina sua sorella* 21 — *Determina i vincoli tra il regno di Napoli e la Francia* 22 — *I diritti e le prerogative de' grandi feudatarj* 23 — *Conferisce i grandi feudi a' suoi principali generali e ministri, e toglie al Papa Benevento e Pontecorvo che similmente dichiara grandi feudi* 24 — *Mantiene una forza minaccievole in Germania. Induce la Prussia in guerra colla gran Brettagna e colla Svezia. Conferisce i ducati di Cleves e di Berg a Murat; e Neufchatel a Berthier. Fa ascendere il fratello Luigi al trono di Olanda, e per lui il cardinale Fesch è scelto a successore dell' arcicancelliere dell' impero Germanico* 25-26 — *Forma la Confederazione Renana* 27-28 — *Francesco II. rinunzia all' impero di Germania* 29 — *La Prussia tenta di fare una lega degli stati a se aderenti* 30 — *Negoziati tra la Francia, l' inghilterra, e la Russia* 31-32 — *Trattato di Parigi tra*

la Francia e la Russia, non ratificato dall' imperatore Alessandro. Disposizioni relative alla Sicilia 33 — *Rottura de' negoziati tra la Francia e la gran Brettagna* 34 — *Il re di Prussia muove guerra alla Francia* 35 — *Tra i motivi che ne adduce vi comprende i cangiamenti fatti da Napoleone in Italia* 36-37 — *I francesi battono i prussiani a Jena e ad Averstaedt, invadono la Prussia, e si avanzano in Polonia* 38 — *S' incontrano coi Russi e ne sieguono diverse faziioni* 39 — *L' arciduca Ferdinando di Toscana, gran duca di Wurtzburgo, ed il duca di Sassonia (che assume il titolo di re) entrano nella confederazione Renana* 40 — *Correrie nella Dalmazia* 41 — *Guerra tra la Russia e la Turchia* 42 — *Napoleone istituisce due feste solenni, fa prescrivere un catechismo pei Cattolici del suo impero, ed ultima il codice di procedura civile* 43 — *Disposizioni di Napoleone relative al regno Italico* 44 — *e specialmente alle provincie Venete* 45 — *Questioni tra la Santa Sede e la Francia relativamente alla occupazione di Ancona* 46-47 — *alla supremazia pretesa da Napoleone sopra Roma* 48 — *alle spese pel mantenimento delle truppe Francesi* 49 — *Napoleone occupa militarmente i porti pontificj, e con minaccie tenta inutilmente d' indurre il Papa a collegarsi seco* 50-51 — *Inveisce contro il medesimo per la corrispondenza che mantiene col principe di Lucca, e coi Vescovi del regno italico* 52 — *Questioni relative ai diritti della santa sede sul regno di Napoli* 53-54 —

I Francesi sgombrano Pisa e Livorno, e ad essi subentrano truppe Spagnuole 55.— *Il re di Sardegna passa da Gaeta a Cagliari. Cenno della guerra marittima. Morte dell' arciduca Ferdinando d' Este* 56.

1. Sul principio dell' anno venticinque mila uomini dell' armata Francese destinata da Napoleone contro il regno di Napoli furono pronti fra Bologna e Rimini, ed allora si recò a prenderne il comando il maresciallo Massena. Egli marciò sollecitamente col principe Giuseppe Bonaparte per la via Flaminia, e lasciato Lecchi con sei mila italiani a Rieti, nel principio di febbrajo ragunò le sue masse principali presso Roma nella provincia di Marittima e Campagna. Allora Giuseppe pubblicò un manifesto in cui disse ai napolitani: ,, La vostra corte dopo di aver conchiuso un trattato di neutralità ha aperto i suoi stati agl' inglesi ed ai russi. L' imperatore Napoleone la di cui giustizia è pari alla possanza vuol dare un grand' esempio comandato dall' onore della sua corona, dall' interesse de' suoi popoli, e dalla necessità di ristabilire in Europa il rispetto che si deve alla fede pubblica. L' armata che io comando marcia per punire questa perfidia, ma voi non avete di che temere. I soldati francesi saranno vostri fratelli ,,.

2. Al primo annunzio di questa marcia il Generale russo Lacy scrisse al comandante napolitano Damas ,, essersi da un consiglio

,, di guerra giudicato impossibile di difende-
,, re tutta la frontiera del regno, e perciò
,, doversi prendere una posizione più concen-
,, trata fra Gravina e Matera ,,. Poco dopo
però il ministro di russia residente in Napoli annunziò a quella corte: ,, le truppe del
,, suo sovrano non essere sbarcate in quegli
,, stati che in qualità di ausiliarie dell'Au-
,, stria; e siccome questa potenza aveva ces-
,, sato dalle ostitità, si sarebbero perciò nuo-
,, vamente imbarcate. Essere quindi ristabi-
,, lita la neutralità al regno delle due Sici-
,, lie ,,. Di fatti i russi s'imbarcarono a Castellamare e ritornarono alle isole Jonie. Anche gl'inglesi abbandonarono il continente, e passarono in Sicilia.

3. La corte di Napoli abbandonata a se stessa con un esercito che non oltrepassava quindicimila uomini disponibili, disperò subito di difendere tutto con le armi, e tentò soltanto se poteva salvare qualche cosa co' negoziati. Spedì pertanto il Cardinale Fabrizio Ruffo coll'istruzione che ,, tentasse di ave-
,, re un armistizio dal comandante francese,
,, ed occorrendo si recasse a trattare diretta-
,, mente con Napoleone ,,. Ma questo porporato non potè ottenere alcuna sospensione di marcia dai ministri o comandanti francesi in Italia, ed avendo proseguito il viaggio alla volta di Francia, giunto in Ginevra fu messo in arresto e trattenuto diverso tempo. Fu poco dopo spedito il duca di san Teodoro con istruzioni pel ministro napolitano in Parigi; ma anche questa missione fu inutile, non avendo l'inviato potuto oltrepassare Roma.

Frattanto osservavano alcuni : ,, Napoleone » mostrarsi personalmente adirato contro la » regina ed il re ; quindi potersi forse acco- » modare le cose se questi rinunciasse la co- rona al figlio ». Così fu stabilito di fare se occorreva. Ferdinando IV. deputò il principe ereditario in Vicario Generale, ed ai ventitre di gennajo s'imbarcò per Palermo. Ma tutto fu inutile, dichiarando costantemente gli agenti e generali francesi « di non avere alcuna facoltà di trattare ».

4. In circostanze così fatali vi fu non di meno chi opinò doversi tentare di difendere la capitale. Furono quindi ragunate le truppe a Foggia, e costrutte alcune opere di campagna sul Volturno, ad Acerra, ed a Monte forte; ma poi questo disegno fu abbandonato. Gli oggetti preziosi, ed i monumenti rari di antichità e di belle arti furono spediti a Palermo; e nel giorno undici di febbraio s'imbarcò per la stessa direzione la regina con tutta la corte. Si presidiarono Civitella del Tronto, Pescara e Gaeta, e tutte le altre truppe furono concentrate verso la Calabria sotto gli ordini del tenente generale Damas. Il principe ereditario ne prevenne con manifesto dei sei di febbrajo i popoli delle provincie settentrionali del regno, esortandoli alla tranquillità, ed egli stesso con Leopoldo suo fratello, e le guarnigioni di Capoa e di Napoli si diresse alla volta delle Calabrie. Lasciò in Napoli una reggenza i di cui membri furono il principe di Canosa (seniore), Cianciulli ed il generale Naselli.

5. Intanto Massena rafforzato da molte truppe che continuamente gli giungevano dall' alta Italia, nelle vicinanze di Roma divise il suo esercito in tre colonne. Ne inviò una direttamente per Terracina verso Gaeta, un' altra ne mandò alquanto a sinistra, per le montagne, ed esso per Ferentino, Ceprano, e san Germano marciò sopra Capoa, e vi giunse sotto le mura ai dodici di febbrajo. Allora la reggenza deliberò d' inviargli incontro il duca di Campochiaro ed il marchese di Malaspina per trattare una convenzione. Proposero questi (nel dì tredici) « di cedere la parte settentrionale del regno colle fortezze, se accordavasi un armistizio di due mesi ». Ma il comandante francese proseguendo a protestare ,, di non poter trattare ,, , altro non si potè stabilire che convenzioni meramente militari: in forza delle quali furono cedute Napoli, Capoa, e Pescara. Capoa fu occupata sull' istante, e nel giorno quattordici di febbraio i francesi entrarono tranquillamente in Napoli. Nel dì seguente v' entrò l' istesso Giuseppe Bonaparte. Frattanto Lecchi colla sua Divisione Italiana invase gli Abbruzzi, e nel giorno diciannove di febbraio fu occupata Pescara che d' altronde era quasi abbandonata, essendosi la maggior parte del presidio dispersa all' avvicinarsi dell' inimico. All' opposto Civitella del Tronto difesa dal tenente colonnello Owed con soli duecento uomini fece una onorevolissima resistenza, e non si arrese che ai venti di maggio.

6. Del resto appena occupata la capitale Massena inviò Saint-Cyr per la Puglia alla

direzione di Otranto e di Taranto, e Reynier per Salerno alla volta della Calabria. Sui confini di questa provincia Damas aveva stabilito il suo quartier generale a Castrovillari. Egli aveva fortificato nel centro il posto di Campotenese che è una elevata spianata fra alte montagne, estendendo l'ala destra comandata da Rosenheim sino a Roseto, e la sinistra ch' era sotto gli ordini di Minutolo verso Scalea coi posti avanzati a Lagonero. In questa posizione divisò di fare tutta la possibile difesa, potendo inoltre essere secondato dagli armamenti popolari che sette anni addietro erano stati interessantissimi in quelle regioni, ed allora si tentava appunto di rinnovare. Le popolazioni però non si sollevarono con quella prontezza che forse si sperava, e non si formarono che poche ed insignificanti bande. Non dimeno Damas per dimostrare fiducia nelle proprie forze, nel giorno tre di marzo prescrisse al Minutolo di fare avanzare la vanguardia a Casalnuovo, ed occorrendo sostenerla con tutte le sue forze. Intanto Reynier pervenne a san Lorenzo della Padula, ed allora Minutolo incominciò a ritirarsi. Raggiunto al ponte della Noce oppose qualche resistenza, ma poi continuò a retroccedere. Abbandonò quattro cannoni con venti cassoni, perdette trecento soldati con venti uffiziali che rimasero prigionieri, e si ritirò a Castelluccio, dove si unì al centro dell' armata. Quivi nella mattina del giorno otto essendosi battuto il tamburro per far partire la truppa, si sparse un falso rumore « che i Francesi erano alle porte ». Nacque all' i-

stante una generale confusione, ne seguì una considerevole diserzione, e circa quattro mila che restarono sotto le bandiere si ritirarono a Campotenese, con due battaglioni che si erano fatti venire dall'ala destra.

7. I Francesi però senza posarsi penetrarono per la valle di san Martino lasciata incautamente sguarnita dai Napolitani, e giunsero nel dì nove avanti quella posizione fortificata. Trovarono il centro difeso da tre ridotti con grossa artiglieria, e le due ale appoggiate alle vette delle montagne che sono ai lati della spianata. Reynier minacciò la sinistra, e quindi fatta assalire con vigore la destra, la spinse nella spianata. Impegnossi quivi la zuffa, ed il centro de' francesi avanzavasi frattanto verso i ridotti. Allora tutta la truppa napolitana abbandonò il campo appigliandosi confusamente alla fuga. Ottocento furono uccisi o feriti, mille rimasero prigionieri (fra i quali i brigadieri Ischudy e Ricci), gli altri si dispersero per le montagne, e pochi pervennero a rifugiarsi a Castrovillari. Tale sconfitta del centro e della sinistra costrinse Rosenheim a ritirarsi colla destra. Di fatti nella seguente notte egli raggiunse il quartiere generale, e tutto il residuo dell' armata insieme unito proseguì a ritirarsi verso la Calabria ulteriore. La maggior parte de' fuggitivi nel giorno dieci passò il fiume Coscile sopra un ponte di legno. Il maresciallo Minutolo che restò l' ultimo a passarlo non avendo notizie della sua retroguardia lo ruppe, ed il brigadiere Fardella che comandava la retroguardia di Rosenheim essendo ancora in

addietro, rimase in tal modo tagliato sulla sponda sinistra. Egli dovette perciò fare una marcia di fianco, e poi retrocedendo giunse in fine a Cotrone, dove imbarcò la fanteria per la Sicilia, ed esso con duecento cavalli pervenne a raggiungere il quartier generale. Del resto dopo la disfatta di Campotenese Damas abbandonò Cosenza nel giorno dodici, Monteleone ai quindici, e intanto la truppa continuava a sbandarsi, disertando in corpo i residui de' reggimenti coi loro stessi uffiziali. Finalmente nei giorni diciotto e dicianove egli s' imbarcò fra Bagnara e Reggio con circa mille uomini che gli erano rimasti col principe ereditario ed il di lui fratello Leopoldo, e passò in Sicilia. Reynier occupò tranquillamente quasi tutte le calabrie. Il generale Saint Cyr scorse frattanto lungo le coste dell' Adriatico e del Jonio, e giunse quasi senza ostacolo ad Otranto ed a Taranto.

8. Così alla conquista totale del regno di Napoli altro più non mancava che Gaeta, difesa dal principe di Assia Philipstall con un presidio di quattro mila uomini. Costrutta questa fortezza in un promontorio circondato in tre lati dal mare, ed attaccato al continente da un istmo che in alcune parti è di vivo sasso e nelle altre arenoso, presentava agli assedianti difficoltà grandissime. Di fatti sin dal mese di febbrajo essi incominciarono le loro operazioni, e dovettero impiegare più di quattro mesi per stabilire batterie nel sobborgo nei posti denominati Torre Atratina e monte Secco, ed alla spiaggia di Serapo. La piaz-

za li molestò continuamente col suo fuoco, sparando talvolta più di due mila colpi al giorno, ed ebbero molti uccisi, fra qnali il generale del genio Vallongue. Massena stesso si portò in fine a comandare l'assedio. Anche Giuseppe si recò a visitare e ad animare colla sua presenza i lavori, e finalmente nel giorno sette luglio i francesi pervennero a mettere in opera le loro batterie. Allora cinquanta cannoni e ventitre mortaj incominciarono a battere la piazza la quale però non tralasciava di rispondere con un fuoco vivissimo. Nel giorno dieci il governatore Assia Philipsthall restò gravemente ferito dallo scoppio di una bomba mentre sui bastioni incoraggiava i suoi e finalmente nel dì diciassette gli assedianti pervennero a fare nella cittadella una breccia pratticabile a sedici uomini di fronte. Allora si dispose il tutto per l'assalto, e Massena fece l'ultima intimazione di resa. La proposizione fu accettata, e nel giorno diciotto si sottoscrisse la capitolazione. Si convenne che » la guarnigione passasse in Sicilia con armi, » e bagaglie, e tutti gli onori militari, e » coll' obbligo di non servire contro la Fran» cia per lo spazio di un anno e di un giorno.

9. Mentre però il nuovo governo lusingavasi che colla caduta di questa piazza sarebbe terminata la guerra, essa all'opposto si riproduceva in modi molto più fieri. I mali dell'invasione nemica a cui successero quelli di un dominio straniero, le imposizioni straordinarie indispensabili nei nuovi governi e le tolte arbitrarie di molti comandanti, le persecuzioni contro gli antichi capi degl'insorgenti

che non erano fuggiti ed anche contro alcune persone semplicemente sospette avevano talmente indisposto gli animi della moltitudine che nel mese di maggio scoppiarono sollevazioni in diverse parti del regno. Si aggiunse che gl' inglesi nella metà dello stesso mese occuparono l' isola di capri, e da ciò si accrebbe grandemente il coraggio ed il numero dei sollevati. La corte di Palermo e gl' inglesi stanziati in Sicilia non mancarono di approfittare di queste disposizioni degli animi, e della resistenza che nel mese di giugno faceva ancora Gaeta per tentare di suscitare una guerra popolare. Ne fu data la principale incombenza ad un certo Gernalis colonnello al servizio inglese; uscirono nuovamente in campo Pansanera e *Pane di grano* già famosi nel mille settecento novantanove, e con loro divennero celebri Mecco, Santoro, e Falsetti. Nel primo giorno di luglio poi il generale Stuart sbarcò con quattromila e ottocento inglesi nella marina di Sant' Eufemia, ed alcune centinaja di truppe siciliane sbarcarono presso Reggio. Il generale Reynier che comandava nella Calabria ulteriore a tali annunzj ragunò la divisione presso Catanzaro, e quindi per la direzione di Maida si avviò verso il fiume Lamato, sulla di cui destra sponda erano a campo gl' inglesi. Egli giunse presso l' inimico nella notte precedente al giorno quattro di luglio, e nella mattina seguente recossi immediatamente all' assalto. Il generale Compère che comandava la vanguardia varcò il Lamato colla sua brigata, ed inoltrossi verso le colline di Sant' Eufemia. Gl' inglesi però respinsero i pri-

mi assalitori, e quindi avanzatisi su tutta la linea sbaragliarono quella brigata e la respinsero. I fuggitivi della vanguardia portarono la confusione nel centro che allora passava il fiume: intanto gl' inglesi continuavano ad avanzarsi, e passarono essi medesimi sulla sponda sinistra. Allora un reggimento scozzese caricò colla bajonetta la destra francese, altro inglese la prese alle spalle, ed i francesi furono costretti a retrocedere verso Catanzaro, lasciando molti morti e feriti sul campo di battaglia.

10. Alla notizia dello sbarco degl' inglesi e della sconfitta del generale Reynier l' insurrezione in Calabria divenne universale. I militari isolati, ed i piccoli distaccamenti furono dovunque oppressi e nella maggior parte trucidati. I sollevati circondarono Reynier con tutta la sua divisione in Catanzaro, Verdier con novecento uomini in Cosenza, ed alcune bande pervennero talvolta a scorrere sino alle vicinanze di Salerno. Stuart però, in vece di approfittare di tali disposizioni de' calabresi per avanzarsi verso la Puglia, se ne rimase presso Maida, e quindi limitossi ad attaccare Reggio, che prese al primo assalto, ed il castello di Scilla il quale non si arrese che dopo diciannove giorni di bombardamento, e col patto che la guarnigione passasse in Francia prigioniera sulla parola. Frattanto il generale Pignattelli Strongoli che comandava nella Basilicata ragunò mille e quattrocento uomini di truppe napolitane e francesi che v' erano in quella provincia, chiamò le guardie nazionali a difesa delle proprietà, e scorrendo sino alle

frontiere della Calabria a Rocca Imperiale a Seniso ed a Canna, impedì che gl'insorgenti scorressero liberamente in tutta la Puglia. Questa operazione giovò primieramente al generale Verdier, il quale abbandonata Cosenza e battuti i sollevati a Tarsia ed a Cassano ai quali luoghi recò non lievi danni, finalmente col sagrifizio della metà de' suoi soldati potè ritirarsi a Matera. Reynier circondato in Catanzaro ricevette per mezzo di un emissario l'ordine di ritirarsi a Cassano. Incominciata la marcia col dissipare le bande che lo assediavano, pervenne a Cotrone dove lasciò i feriti e gli ammalati che dopo due giorni caddero in potere dei sollevati; continuando quindi a ritirarsi, mise a ferro ed a fuoco Strongoli che ricusò di somministrargli vettovaglie, e Corigliano che ardì di opporsi colle armi; ed in fine molestato ad ogni passo giunse a Cassano dove accampossi e si mise in comunicazione col Pignatelli. Come suole accadere in tutte le sommosse popolari, dall'inveire contro gl'inimici si passò da alcune bande calabresi alla persecuzione de' proprietarj, e molti perchè ricchi furono saccheggiati come giacobini.

Del restante caduta Gaeta, si mosse immediatamente alla volta delle Calabrie Massena con sedici mila uomini che aveva sotto quella piazza. E primieramente per atterrire i sollevati Giuseppe pubblicò (nel giorno trentuno di luglio) un decreto in cui dispose « le Calabrie » essere dichiarate in istato di guerra, e per » conseguenza le autorità civili dover eseguire » gli ordini del generale comandante la spe-

» dizione. Essere questi autorizzato a nomi-
» nare commessioni militari, i cui giudizj fos-
» sero eseguibili nello spazio di ventiquattr'ore
» e senza appellazione. Le truppe essere a
» carico dei paesi rivoltati; doversi vendere
» i beni degli assassini e de' capi dei ribelli
» giudicati colpevoli anche in contumacia; i
» proprietarj che si erano ritirati fuori del
» regno per aspettare l' esito della rivolta es-
» sere dichiarati nemici dello stato, ed i loro
» beni essere confiscati. Le guardie provin-
» ciali (poc' anzi stabilite) dover contribuire
» alla sommessione delle provincie. e chiun-
» que non iscritto nella guardia provinciale
» ritenesse armi, fosse condannato a morte.
I comuni, che consegnassero gli autori degli
» assassinj ed i capi de' ribelli giudicati tali
» sarebbero esenti da qualunque tolta ». An-
nunziando così il terrore, Massena pervenne
sul principio di agosto à Lagonero, e trovò
molte migliaja d' insorgenti fortificati al monte
Cocuzzo ed a Lauria sotto il comando dello
stesso Gernalis. Egli li fece immediatamente
attaccare di fronte, ma fu respinto. Minac-
ciando però di assalirli ai lati, tutta quella
banda si disperse. I francesi perseguirono i
fuggitivi, ne uccisero quanti ne raggiunsero,
entrarono in Lauria e la misero a sacco ed a
foco. Gli abitanti di Murano e di Castrovillari
intesa tale notizia furono solleciti a spedire
da Reynier in Cassano a protestare sommes-
sione, ed a pregarlo di mandare truppe nelle
loro terre. Ottennero facilmente quanto bra-
mavano; ed appunto a Murano le truppe di
Reynier si unirono con quelle di Massena. Una

banda d' insorgenti che si era fermata presso Castrovillari fu subito dispersa; Generalis fu ucciso dagli stessi suoi subalterni Pansanera e Falsetti che lo dissero traditore, e intanto s' impadronirono delle di lui bagaglie. Massena si avanzò sino a Cosenza dove stabilì il suo quartier generale; Egli spedì quindi Gardanne sulla costa del mediterraneo, Reynier verso Monteleone e Seminara, e Franceschi sopra Catanzaro. Dispersero questi dovunque le bande de' sollevati, e saccheggiarono ed incendiarono i villaggi e le città che ardirono di opporre qualche resistenza. Massena si trasferì di poi a Monteleone, e Stuart, credendosi troppo debole per resistere a quelle forze francesi, sul principio di settembre abbandonò il Continente e ritornò in Sicilia, lasciando presidiate le fortezze di Scilla e di Reggio. Massena però non trovossi in istato di scorrere sino alla estremità della Calabria; imperciocchè egli aveva perdute alcune migliaja di uomini per le malattie endemiche della state che sono micidiali agli stranieri in quelle provincie. Inoltre Amantea, fiume freddo, Cariati, ed altri luoghi difesi dagli abitanti continuavano a resistere nella Calabria citeriore; e gl' insorgenti sebbene dispersi rendevano la picciola guerra non meno micidiale della campale. Fra le sorprese ch' essi fecero ai piccioli posti, fu strepitosa quella di una compagnia di Volteggiatori nel villaggio di San Pietro presso Cosenza. Avendo essi lasciate le loro armi in fascio sulla piazza per fare tolta di letti, gl' insorgenti usciti da un aguato scorsero repentinamente per il paese, arrestarono

tutti i soldati (tranne il capitano che fuggì con quattro soli uomini) e con due uffiziali li abbruciarono sulla piazza istessa. In tal guisa continuarono in quelle provincie i saccheggi e le stragi sino al fine dell' anno.

12. Nè furono da simil disastri esenti le provincie settentrionali del regno. Negli Abbruzzi Rodìo tentò nel mese di marzo di far insorgere le popolazioni, ma le sue speranze furono deluse; ed arrestato dalle truppe Italiane fu condannato a morte. Anche de Donatis altro capo insorgente fu ucciso. Più fortunati però Sciabolone ed Ermenegildo Piccioli ragunarono poco dopo forti bande, e si sostennero diverso tempo. Vedendo poi disperata la loro parte cedettero, e per salvare la vita ed il bottino si sottomisero al nuovo governo. Intanto la Terra di Lavoro fu spesso infestata da Fra Diavolo. Rifugiatosi esso da principio in Gaeta, fece frequenti correrìe ne' circonvicini paesi. Caduta la piazza ritirossi nelle isole; ma sul principio di settembre sbarcò a Sperlonga con alcune centinaja di seguaci, e percorsi diversi luoghi in fine si stabilì in Sora dove si fortificò non senza qualche intelligenza militare. Presto però si mosse contro di lui il generale Despagne il quale con forte colonna attaccò quella terra, e la prese di assalto. Fra Diavolo scampò con pochi de'suoi ed errò per diverso tempo sulle montagne. In fine ferito, e abbandonato da tutti, recossi travestito presso Salerno per imbarcarsi. Arrestato però in Baronissi come persona sospetta, nel dì primo di novembre fu riconosciuto, condotto in Napoli, e nel giorno undici dello

stesso mese impiccato. In Palermo gli furono fatti per ordine della regina Carolina solenni funerali (1). Sul fine dell' anno poi Massena partì dalle Calabrie alla volta della Polonia, e lasciò il comando delle truppe francesi che erano nell'Italia meridionale al generale Reynier (2).

13. Del restante Napoleone con decreto dei trenta di marzo dichiarò « di riconoscere (coi » vincoli che si accenneranno in appresso) in » re di Napoli e di Sicilia suo fratello Giu» seppe, e la di lui discendenza mascolina » per ordine di primogenitura (3) ». Il nuovo monarca ricevette questo decreto nel giorno tredici di aprile mentre viaggiando per le Calabrie trovavasi in Bagnara. Egli ebbe immediatamente in quei paesi gli onori sovrani, e ritornato poi in Napoli nel giorno tredici di maggio, vi fu ricevuto con tutto il regio fasto. Egli adottò subito un lusso superiore alle ricchezze del regno, e abbandonossi ai piaceri più che ad un principe specialmente nuovo convenga; del restante poi incominciò ad introdurre gli ordini vigenti allora in Francia, e collocò eziandio individui francesi ne' posti più interessanti. Così nominò Dumas (Matteo)

---

(1) Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 6-14.
Victoires, conquetes etc. tom. XVI. pag. 220-276.
Pignattelli Strongoli Memorie intorno alla Storia del regno di Napoli tom. I. cap. II. pag. 12-24.
Monitore Napolitano 1806.
Memorie particolari.
(2) Victoires, conquetes etc. tom. XVII. pag. 231.
(3) Moniteur 1806 num. 91.
Martens recueil tom. XI. pag. 252.

ministro della guerra, Miot dell' interno. Roederer delle finanze, e Saliceti della polizia. Per non trascurare però totalmente i napolitani scelse il marchese di Gallo a ministro degli affari stranieri, e Ricciardi a segretario di stato (1). Creò un consiglio di stato di ventiquattro membri (2) e divise il regno in quattordici provincie, ad ognuna delle quali presiedesse un intendente per invigilare agli interessi de' Comuni (3). Riordinò le disperse truppe nazionali formandone alcuni nuovi reggimenti (4). Esigette il giuramento di obbedienza e di fedeltà da tutti gl' impiegati, ed il cardinale Luigi Ruffo arcivescovo di Napoli che si ricusò, fu espulso dal regno. Furono eziandio sul principio di luglio scacciati i gesuiti, forse per mera avversione al loro istituto, ma col pretesto che il loro ordine esisteva soltanto in paesi alla Francia nemici. I beni di colori che si erano rifugiati in Sicilia furono di poi sequestrati, e lo stesso fece il re Ferdinando in quell' isola sui beni che colà possedevano i napolitani che non lo avevano seguito.

14. Si rivolse quindi una particolare cura alle finanze che dianzi erano in grande confusione. Imperciocchè alcuni dazj erano stati dai vicerè spagnuoli alienati o pignorati ai

(1) Bollettino delle Leggi del regno delle due Sicilie Anno 1806 num. 56, 57, 58, 81, 165, 166 e 256.

(2) Bollettino delle leggi del regno delle due Sicilie Anno 1806 num. 71.

(3) Ibid. num. 136.

(4) Ibid. num. 4, 27; 46, 50, 91, 121.

particolari, i quali li esigevano col titolo di *arrendamenti*. Frattanto si percepivano ventitre diverse tasse a titolo di contribuzioni dirette, e queste erano inegualmente divise fra le provincie, ed in ciascuna di queste con altra ineguaglianza ripartite fra' contribuenti. In alcuni luoghi si esigevano sopra imperfetti catasti, in altri sopra i consumatori, ed in altri sui beni comunali. I feudi erano esenti dalle contribuzioni ordinarie, ma soggetti alle straordinarie non meno gravose. Tutto ciò fu abolito; si stabilì che « gli *arrendamenti* si » percepissero per conto del pubblico erario, » e gli *assegnatarj* de' medesimi divenissero » creditori dello stato, ed avessero beni na- » zionali in soddisfazione de' loro capitali. A- » bolite poi tutte le indicate tasse, si per- » cepisse dal principio del prossimo anno una » sola contribuzione sui terreni, sugli edifizj, » sui creditori dello stato, e sulle rendite im- » piegate nel commercio. Questa fosse calco- » lata sulla base del quarto del fruttato dei » fondi, e di modo che dall' erario si perce- » pissero per questo titolo sette milioni di du- » cati all'anno Un particolare consiglio liqui- » dasse e consolidasse il debito pubblico (1) ».

15. I beni feudali poi non solo furono soggetti alle contribuzioni ordinarie, ma subirono una rivoluzione nella proprietà istessa. E dovrassi premettere che in alcuni feudi i vassalli erano soggetti a capricciose tasse, e talvolta obbligati a lavorare per un determinato

(1) Bollettino delle Leggi del regno delle due Sicilie 1806 num. 96, 98, 105, 134.

numero di giorni gratuitamente pel barone; in altri luoghi diverse servitù personali erano state cangiate in prestazioni pecuniarie. I baroni poi avevano generalmente il diritto di percepire sui terreni dei loro feudi una porzione del prodotto, che talvolta era della decima parte, ed alcune volte si estendeva sino alla quinta. Essi godevano inoltre il diritto del pascolo, nè il contadino poteva seminare il terreno che in un determinato giro di due, di tre e talvolta anche di sei anni. Le acque correnti appartenevano esclusivamente ai baroni, ed essi soli potevano avere molini, come pure forni ed alberghi. Di più in molti luoghi avevano imposto pedaggi pel transito che si faceva alle barriere dei feudi. Eranvi quasi da per tutto latifondi che denominavansi demanj, ed in questi avevano diritti misti di pascere, di seminare e di legnare tanto i baroni che gli abitanti de' feudi. La giustizia criminale, e parte della civile era esercitata in nome de' baroni, ed erano appunto baronali la maggior parte delle terre e delle stesse città del regno. Questo sistema feudale rendeva i baroni comunemente ricchi e spesso prepotenti, non senza invidia dell' autorità regia. Per rimediare ai disordini che da tal sistema derivavano all' amministrazione, Tanucci ministro di Carlo III. aveva incominciato a procedere energicamente coi feudatarj; ma tutte le sue disposizioni si limitarono a provvidenze particolari, colle quali si faceva ad essi sentire la forza dell' autorità sovrana. Intanto Delfico, Signorelli, Galanti, e più di tutti Filangieri declamarono nelle loro opere

contro gli abusi feudali e i diritti misti. E da tutto ciò formossi uno spirito pubblico, in forza del quale il governo nel mille settecento novantuno incominciò ad abolire i pedaggi. Ordinò quindi che « nella vendita de' beni de» voluti al fisco, si sopprimesse la qualità » feudale »; e nel mille settecento novantadue prescrisse che « si dividessero i fondi che » erano confusamente soggetti a servitù di u» so (1) ». Prevalsa frattanto la massima rivoltosa « che il prepotente non prescrive mai », nel mille settecento novantanove s'ingiunse (come narrai) ai baroni « di giustificare con au» tentici documenti il legittimo possesso dei » lori feudi, altrimenti i beni sarebbero stati » divisi agli abitanti (2) »; ma il pronto ristabilimento de' Borboni trattenne per allora il corso della rivoluzione feudale.

16. Passato però il potere presso Giuseppe che era circondato da ministri per la maggior parte rivoltosi, non si tardò a decretare (nel giorno due di agosto) « essere abolita la » feudalità con tutte le sue attribuzioni. Con» servarsi soltanto la nobiltà ereditaria co'suoi » titoli. Le prestazioni personali e i diritti » proibitivi essere aboliti senza compenso; » conservarsi però le prestazioni territoriali. » I demanj appartenenti ai soppressi feudi » restare agli attuali possessori, e le popo» lazioni conservare su de' medesimi i loro

(1) Winspear Storia degli abusi feudali tom. I. p. 199.
(2) Anno 1799 §. 64.

» usi civici sino alla divisione (1) ». Con legge posteriore si stabilì quindi » doversi ripartire i demanj fra i condomini per essere posseduti come proprietà libere da coloro ai quali sarebbero toccati. Assegnarsene alle università quella parte che fosse « più vicina alle abitazioni, e questa doversi quindi ripartire fra cittadini col peso del » canone verso il comune (2) ». Si prescrisse eziandio « che si commutassero in prestazioni pecuniarie i canoni già feudali che dianzi pagavansi coi generi stessi in natura, e » si diede la facoltà ai canonisti di redimere » anche a rate le loro annue prestazioni (3) ». Si dispose similmente che si concedessero ad enfiteusi i latifondi noti colla denominazione di *Tavoliere di Puglia* che nella estensione di mille e cento miglia quadrate sino da' tempi di Alfonso I. erano stati vincolati con leggi particolari, e per la maggior parte lasciati ad uso di pascolo (4). Ma queste leggi opportune e moderate furono eseguite in un modo rivoltoso.

17. S' istituirono commessioni speciali per conoscere senza appellazione le cause de' feudi e delle divisioni de' demanj (5); ed a queste

---

(1) Bollettino delle leggi 1806 num. 130.

(2) Bollettino delle Leggi 1806 num. 185.

(3) Ibid. Leggi dei 20 giugno 1808, e 17 gennajo 1810.

(4) Bollettino delle Leggi delle due Sicilie 1806 n. 75. Cagnazzi Lettera *sul Tavoliere di Puglia* pag. 5-12.

(5) Leggi degli 11 novembre 1807, 28 novembre 1808 e 27 febbrajo 1809.

furono communicate particolari istruzioni le quali in sostanza contenevano « sotto la de-
» nominazione di rendite e diritti signorili
» aboliti, essere compresi così i personali che
» i giurisdizionali, non meno che quelli i
» quali avevano per fondamento una prero-
» gativa o una privativa. Le convenzioni ed
» anche i giudicati che avessero conservato
» tali specie di rendite e di diritti o il loro
» equivalente trasformandoli in prestazioni di
» denaro di opere o di derrate, cessassero
» di essere obbligatorj. Gli arretrati non es-
» sere più dovuti. Nel dubbio presumersi si-
» gnorili quelle rendite che non avessero per
» base nè la cessione della proprietà o del
» godimento di essa, nè di una cosa data e
» l'altra ricevuta. L'uso delle acque pub-
» bliche essere di ragione pubblica, salvo il
» diritto e la vigilanza del governo per la
» buona economia delle medesime. Chiunque
» allegasse feudalità universale del territorio
» di un comune doverla provare, producendo
» una concessione del principe. Essere eccet-
» tuati da questa regola i feudi recentemen-
» te abitati. In questi il lungo possesso equi-
» valere alla concessione. Non reputarsi però
» concessione o investitura l'atto di vendita
» che il fisco avesse fatta di un feudo. Tutti
» i feudi (tranne le difese costituite secondo
» le leggi del regno) essere soggetti agli usi
» civici. Una proprietà feudale per essere le-
» gittima dover avere per se la concessione
» o un giudicato o un lungo univoco e non
» contradetto possesso. Questo poi dover es-
» sere provato con gli atti della cancelleria

» Aragonese, co' rilievi uniformi, con atti
» fiscali, o con cabrei e capitolazioni di an-
» tica data. Le alienazioni de' corpi e delle
» rendite comunali essere soggette alla san-
» zione delle prammatiche diciotto e ventidue
» *de administrandis universitatibus* e della leg-
» ge *civitas dig. de reb. cred.* La stessa teo-
» rìa dover essere seguita relativamente ai
» crediti dei baroni contro i comuni per mu-
» tui o altre legittime cause. Per le proprie-
» tà allodiali i baroni dover essere giudicati
» colle leggi ordinarie. Quando però queste
» proprietà non fossero possedute da loro ma
» da' cittadini col peso di un censo, dover
» produrre o il titolo del loro acquisto, o per
» lo meno la primitiva concessione da essi
» fatta del feudo soggetto al censo. Nei de-
» manj feudali essere coloni inamovibili colo-
» ro che avessero coltivato lo stesso fondo
» pel corso di dieci anni. Tutti i coloni ina-
» movibili ossia perpetui, dover pagare al
» barone in luogo della solita prestazione il
» decimo del prodotto principale delle coltu-
» re di ogni anno. Essere però immuni da
» ogni prestazione i legumi e le piante degli
» orti. I coloni perpetui aver pieno diritto
» all' erba de' loro fondi (1) ». Con questi
» principj la commessione feudale stabilita
» in Napoli giudicò (e spesso tumultuariamente) di tutti i feudi del regno; ed il risultamento ne fu che la maggior parte della

(1) Dispaccio del ministro dell' Interno dei 19 settembre 1815 nel giornale delle due Sicilie 1815 num. 103.

nobiltà napolitana dianzi doviziosa restò impoverita (1). Così la Francia sottometteva e rivoltava il regno di Napoli, mentre faceva sentire il peso della sua grandezza in varie altre parti di Europa.

18. Imperciocchè Napoleone, approfittando dei vantaggi riportati col trattato di Presburgo, concepì il disegno di un sistema di confederazione colla quale unisse in diversi modi all'impero francese tutta l'Italia, parte della Germania e l'Olanda, ed in guisa tale che fra gli stromenti della universale servitù vi fossero anche dei re. Di fatti nel mese di gennajo mentr'era in Monaco incominciò dall'adottare in figlio il principe Eugenio vicerè d'Italia (a cui procurò in moglie la principessa augusta Amalia figlia del re di Baviera) chiamandolo alla successione di questo regno in mancanza di figli proprj. E nel partecipare al senato francese questa disposizione (che chiamò quarto statuto costituzionale) soggiunse: » I pericoli che abbiamo corsi in » mezzo della guerra che gl'italiani hanno » anche esagerati per timore di se stessi, e » quelli che possiamo correre combattendo i » nemici della Francia, che ancora rimangono, fanno loro concepire vive inquietudini; » nè godono perciò della sicurezza che offre » la loro moderazione e la liberalità delle nostre leggi, perchè il loro avvenire è tuttavia incerto. Laonde abbiamo considerato » come uno dei principali nostri doveri il far

(1) Pignatelli Strongoli Memorie intorno alla Storia del Regno di Napoli Tom. I. pag. 75-80.

» cessare colla divisata adozione tutte queste
» inquietudini. Ci siamo riserbati di far co-
» noscere per mezzo di ulteriori disposizioni
» i vincoli che intendiamo dover esistere do-
» po di noi tra tutti gli stati confederati del-
» l' impero francese (1) ».

19. Ritornato di poi in Parigi ragunò il corpo legislativo, e nel farne l' apertura (ai due di marzo) lasciò trapelare alquanto più il suo disegno, dicendo: » La maggior par-
» te dell' Europa si è collegata con l' Inghil-
» terra. Le mie armate non hanno cessato di
» vincere sen non quando ho loro comandato
» di non più combattere. Ho vendicato i di-
» ritti degli stati deboli oppressi dai forti; i
» miei alleati in conseguenza sono cresciuti
» in possanza e considerazione, ed i miei ne-
» mici sono rimasti umiliati e confusi. La ca
» sa di Napoli ha perduta la sua corona sen-
» za speranza di ricuperarla, e la penisola
» intiera dell' Italia fa parte del grande Im-
» pero. Ho guarentito come capo supremo i
» sovrani e le costituzioni che ne governano
» le diverse parti ». Il Ministro Champagny espose di poi pomposamente al medesimo corpo la florida situazione dell' Impero, e fra le altre cose avvertì: » L' Olanda, i cento
» dieci dipartimenti della Francia, il regno
» d' Italia, Venezia, la Dalmazia, l' Istria,
» e Napoli essere ormai sotto la protezione
» dell' Aquila Imperiale. La Baviera, Wür-

(1) Bollettino delle Leggi del regno d' Italia 1806 num 10.

» temberg, Baden, e molte altre delle principali potenze di Allemagna essere alleate » della Francia. La prima lega finita col trattato di Campoformio aver avuto per risultamenti l'acquisto del Belgio, il confine » del Reno, l'Olanda messa sotto il sistema » *Federativo* della Francia, e la conquista » degli stati componenti il regno d'Italia. La » seconda lega aver dato alla Francia il Piemonte; la terza unire al suo sistema federativo Venezia e Napoli (1) ».

20. Finalmente sul fine dello stesso mese di marzo Napoleone comunicò al Senato diversi decreti, coi quali (oltre uno statuto concernente lo stato civile della casa imperiale, e i doveri de' principi della medesima verso l'imperatore) in sostanza dispose: » » Gli stati veneti ceduti dall'imperatore di » Germania col trattato di Presburgo essere » uniti al regno d'Italia. Il codice Napoleone, » il sistema monetario dell'impero. ed il Concordato conchiuso con la santa sede fosse- » ro leggi fondamentali, e irrevocabili dello » stato. Istituire in ducati grandi-feudi dell'impero le seguenti provincie: » Dalmazia, » Istria, Friuli, Cadore, Belluno, Conegliano, Treviso, Feltre, Bassano, Vicenza, » Padova, e Rovigo. Riserbarsi di darne l'investitura, per essere trasmessi con ordine » di primogenitura ai discendenti di coloro » in favore de' quali ne avrebbe disposto, ed » in caso di estinzione di loro discendenza

(1) Moniteur 6 mar. 1806
Giornale Italiano 1806 num. 72-75.

» fossero reversibili alla sua corona. Intende-
» re che fosse annesso a questi feudi il quin-
» dicesimo della rendita che il regno d' Italia
» traeva dalle sopradette provincie, per es-
» sere posseduto da coloro che ne avrebbe
» investito. Riserbarsi inoltre, e per lo stes-
» so fine di disporne, trenta milioni di fon-
» di nazionali esistenti nelle stesse provincie.
» Si creassero rescrizioni sul monte Napoleo-
» ne sino alla somma di un milione e due-
» cento mila franchi a beneficio dei Militari
» della sua armata che avessero resi maggio-
» ri servizj alla patria ed alla sua corona,
» e che avrebbe designato, imponendo a lo-
» ro la condizione espressa di non potere pri-
» ma di un decennio alienare tali rendite sen-
» za sua autorizzazione. Finchè il regno d'Ita-
» lia non avesse un' armata sufficiente alla
» propria difesa, glie ne concedeva una fran-
» cese. Per tal fine esso pagasse trenta mi-
» lioni di franchi all' anno. Ciò fosse per sei
» anni, spirati i quali avrebbe preso quelle
» ulteriori determinazioni che le circostanze
» dell' Europa potrebbero fargli credere ne-
» cessarie alla sicurezza de' suoi popoli d' I-
» talia. L' erede presuntivo del regno d' Italia
portasse il titolo di principe di Venezia.

21. » I paesi di Massa e di Carrara, e la
» Garfagnana sino alle sorgenti del Serchio
» essere uniti al principato di Lucca. Il co-
» dice Napoleone, il sistema monetario del-
» l' Impero, ed il concordato pel Regno d' I-
» talia fossero leggi fondamentali dello stato
» Lucchese. Dichiarare il paese di Massa e
» Carrara grande Feudo dell' impero colla do-

» tazione del quindicesimo delle rendite che
» dal medesimo si percepivano. Sul libro del
» debito pubblico del principato di Lucca si
» creassero rescrizioni per la rendita di due-
» cento mila franchi in favore de' Militari be-
» nemeriti che avrebbe disegnato. Fondare
» negli stati di Parma e di Piacenza tre du-
» cati grandi feudi dell' impero. I beni nazio-
» nali esistenti in questi stati essere riserba-
» ti tanto per essere annessi agli stabiliti du-
» cati, quanto per disporne a favore dei Mi-
» litari che avevano resi maggiori servigi.
» Concedere il principato di Guastalla alla
» principessa Paolina sua sorella per goderne
» in piena proprietà e sovranità col titolo di
» principessa e duchessa di Guastalla. Inten-
» dere che il Principe Borghese suo consorte
(che aveva sposato nel milleottocentotre) por-
» tasse il titolo di principe e duca di Gua-
» stalla; che questo principato fosse trasmes-
» so per ordine di primogenitura alla discen-
» denza maschile di Paolina. Nel caso però
» che il principe Borghese sopravvivesse alla
» sua sposa non cessasse di godere personal-
» mente e sua vita durante tale principato.

22. « Gl' interessi del suo popolo, l' onore
» della sua corona, e la tranquillità del con-
» tinente dell' Europa esigere che assicuras-
» se di una maniera stabile e diffinitiva la
» sorte de' popoli di Napoli e di Sicilia cadu-
» ti in suo potere per diritto di conquista;
» e siccome essi facevano parte del Grande
» impero, così dichiarare di riconoscere (co-
» me fu di sopra narrato) in re di Napoli e
» di Sicilia il suo fratello Giuseppe Napoleo-

» ne grande elettore di Francia e la sua di-
» scendenza mascolina per ordine di primo-
» genitura. Venendo la medesima ad estin-
» guersi, chiamare i propri figli, ed in man-
» canza dei medesimi quelli del suo fratel-
» lo Luigi. Se poi Giuseppe morisse senza fi-
» gli vivendo ancor esso, riserbarsi il dirit-
» to di designare a quella corona un princi-
» pe della sua casa, o anche un figlio adot-
» tivo come crederebbe conveniente per l'in-
» teresse de' suoi popoli e pel vantaggio del
» gran sistema che la divina Provvidenza lo
» aveva destinato a fondare. Istituire in que-
» sto regno sei grandi Feudi dell'impero co-
» gli stessi vantaggi e prerogative di quelli
» istituiti nelle provincie Venete unite alla
» corona d'Italia. Riserbarsi inoltre nel me-
» desimo la disposizione di un milione di ren-
» dite per essere distribuite fra i suoi Militari
» più benemeriti. Il re di Napoli fosse per-
» petuo gran-dignitario dell'impero col titolo
» di grande elettore, riserbandosi però il di-
» ritto di creare la dignità di principe vice-gran-
» de elettore. Intendere che la corona di Na-
» poli e di Sicilia la quale metteva sul capo
» del suo fratello Giuseppe e suoi discenden-
» ti non offendesse in verun modo i loro di-
» ritti alla successione del trono di francia.
» Ma essere similmente sua volontà che le
» corone di Francia, d'Italia, di Napoli e
» di Sicilia non potessero mai essere unite
» sulla medesima testa (1) ».

23. Stabilì di poi Napoleone (nel dì venti-

(1) Martens Recueil etc. tom XI. pag. 252-262.

sei di aprile) che « essendo necessario di de-
» terminare i diritti e le prerogative de'gran-
» di-Feudatarii nelle provincie venete in mo-
» do che restasse pienamente libero l'eserci-
» zio del governo e dell'amministrazione eco-
» nomica del regno d'Italia, decretava che
» in luogo della qnindicesima parte della ren-
» dita i grandi-feudatarii ricevessero dal pub-
» blico tesoro del regno un annua invariabile
» corrisposta di cento mila franchi per la Dal-
» mazia, altrettanto per l'Istria, e di sessan-
» ta mila per ciascuno degli altri dieci feudi.
» In luogo de' trenta milioni de' divisati beni
» nazionali, il regno italico pagasse un egual
» somma mediante il versamento di trecento
» boni della cassa di ammortizzazione di cento
» mila franchi l'uno, portanti interesse del
» cinque per cento. Si distribuissero questi in
» cinque classi di sessanta boni per ciascuna.
» La prima fosse pagata nell'anno mille ot-
» tocento sette, e nella stessa maniera le al-
» tre ne' quattro anni successivi. A rimborsare
» poi la cassa di ammortizzazione si mettessero
» in vendita quaranta milioni di beni prove-
» nienti dalle commende di Malta e dai cor-
» pi religiosi. I grandi-feudatarj non avessero
» sulla provincia di cui sarebbero rivestiti al-
» tra prerogativa che il titolo di duca (1) ».

24. Posteriormente Napoleone conferì questi grandi feudi a marescialli e ministri francesi. Diede la Dalmazia a Soult, l'Istria a Bessieres, il Friuli a Duroc, Cadore a Champagny, e

(1) Bollettino delle Leggi del Regno d'Italia 1806. num. 53.

Belluno a Victor. Assegnò Conegliano a Moncey, Treviso a Mortier, Feltre a Clarke, Bassano a Maret, Vicenza a Coulincourt, Padova ad Arrighi, e Rovigo a Savary. Nominò eziandio Massena duca di Rivoli, Augereau di Castiglione, e Cannes di Montebello; Cambaceres ebbe Parma, Lebrun Piacenza, e Regnier Massa e Carrara. Nel regno di Napoli poi conferì Gaeta a Gaudin (Ministro delle finanze) Otranto a Fouchet, Taranto a Macdonald, e Reggio ad Oudinot. Tolse inoltre Benevento e Pontecorvo al Papa, e conferì la prima di queste città a Talleyrand, e l'altra a Bernadotte, dichiarando che « le possedessero col » titolo di principi e duchi in piena proprietà » e sovranità, come feudi immediati dell'im- » pero francese, transmisibili con ordine di » primogenitura alla discendenza mascolina ». A questa disposizione Napoleone non curossi di premettere alcuna trattativa o partecipazione al sommo pontefice. Soltanto nell' annunziarla al senato avvertì: « Questi paesi essere » oggetti di eterni litigi fra il Re di Napoli » e la corte di Roma. Aver perciò creduto conveniente di mettere un termine a tali di- » scussioni riducendoli a feudi immediati del » suo impero (1) ». E questi sono i vincoli coi quali Napoleone unì al suo grande impero l' Italia.

25. In quanto alla Germania devesi premettere che in esecuzione del trattato di Presburgo esso ritirò le sue truppe dagli stati austriaci; ma frattanto i montenegrini e poi i russi per

(1) Martens Recueil tom. XI. pag. 263-264.

sorpresa o con intelligenza del comandante austriaco occuparono le Bocche di Cattaro che si dovevano consegnare ai francesi. Ed allora Napoleone (oltre di aver occupato Ragusi di cui ne creò poi duca Marmont) si trattenne primieramente per rappresaglia la fortezza di Braunau sull'Inn, e quindi sotto varj pretesti lasciò la sua armata nella Franconia e nella Svevia e nelle altre provincie tedesche sulla riva destra del Reno. Stando poi in tale imponente posizione nella Germania meridionale, procurò di turbare la settentrionale per poterla diriggere tutta al suo divisamento. In esecuzione della convenzione di Vienna la Prussia aveva occupato l'elettorato di Annover posseduto dal re d'Inghilterra, ma aveva dichiarato » di tener- » lo in deposito sino alla pace ». Napoleone mostrossi malcontento di tale moderazione, e negoziò col monarca prussiano una nuova convenzione (sottoscritta in Parigi ai quindici di febbrajo) in forza della quale l'indusse « ad » unire quell'elettorato diffinitamente alla sua » corona, e di più ad escludere gl'inglesi » da' suoi porti ». Con ciò la Prussia divenne in guerra colla Gran Brettagna; e quindi lo fu eziandio colla Svezia (1).

26. Mentre poi in tali circostanze era la Germania, Napoleone incominciò nel mese di marzo a conferire i ducati di Cleves e di Berg a Murat, ed il principato di Neufchatel a Ber-

(1) Martens Recueil tom. XI. pag. 237-249.
Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 28-43.
Sulle cause e gli effetti della Confederaz. Ren. part. I. pag. 356-357.

tier (1), e poi in maggio procurò che i batavi, lasciando il reggimento repubblicano, avessero in sovrano Luigi suo fratello col nome di re d'Olanda, e col patto che « tanto esso quan-
» to i di lui successori fossero perpetuamente
» gran dignitarii dell' Impero francese col ti-
» tolo di contestabili (2). Gli piacque eziandio che in tali circostanze Dahlberg elettore arcicancelliere dell' impero germanico si scegliesse a successore il Cardinale Fesch suo zio materno (3).

27. Nel tempo stesso poi Egli commise (sul declinare di aprile) a Talleyrand » di presen-
» targli il disegno di un nuovo Stato nella
» Germania settentrionale che fosse nell' in-
» teresse della Francia, e guarentisse l'Olan-
» da e la Fiandra contro la Prussia, non che
» l' Europa contro la Russia. Ne fossero co-
» me il nocchio Berg, Cleves, Assia-Darm-
» stadt, e si cercasse d'intorno tutto ciò che
» vi si potesse unire per formare circa un
» milione e duecento mila anime. Si aggiun-
» gesse, se così fosse piaciuto, l' Anuover,
» dall' altra parte Amburgo, Brema e Lubec-
» ca. Ciò premesso, considerare la Germa-
» nia come divisa in otto Stati: Baviera,
» Baden, Wiirtemberg, ed il nuovo Stato
» negl' interessi della Francia, e dall' altra

---

(1) Martens Recueil tom. XI. pag. 250-254.
(2) Ibid. pag. 280-288.
Louis Bonaparte Documens Histor. sur le Gouvernement de la Hollande tom. I. Seconde partie.
(3) Sulle cause e gli effetti della Confederazione Ren. Part. I. pag. 358-363.

» parte l'Austria, la Prussia, la Sassonia,
» ed Assia-Cassel. Fatta questa divisione do-
» versi ponderare quale delle due parti gua-
» dagnerebbe o perderebbe nella supposizione
» che si distruggesse la Costituzione Germa-
» nica, e si assoggettassero gli stati piccioli
» agli otto più grandi (2)». Su quest'abbozzo fu stabilito il disegno di unire con un vincolo di Confederazione alla Francia quelli stati Tedeschi che erano sotto la sua influenza. L'istesso Talleyrand ne fu incaricato della esecuzione; e per tale effetto egli incominciò ad introdurre spartitamente discorsi quasi accidentali e sotto specie di confidenza con ciasciuno de' loro agenti residenti in Parigi, insinuando ad essi » di farsi munire di spe-
» ciali plenipotenze per accomodare diffinitamente le cose di Germania ». Così fu fatto; e allora esso loro manifestò: « L'Imperatore
» de' francesi essere venuto alla determina-
» zione di acconsentire alle proposte altre vol-
» te fattegli da' principali fra loro di colle-
» garsi per la comune difesa. Ponessero nel
» medesimo illimitata fiducia, e l'esito del
» negozio soverchierebbe d'assai le speranze ». Adescati in tal guisa que' principi tedeschi, Napoleone ordinò il nuovo statuto in modo che in sostanza egli li dominasse col moderato titolo di protettore. Maturato l'affare, il Talleyrand fra il sesto e il duodecimo giorno di luglio espose in separate conferenze ai plenipotenziarj de' futuri collegati i capitoli dell'intiero trattato di confederazione che più particolarmente risguardavano l'interesse di ciascun di loro, e li spinse sollecitamente ad ap-

provarli prima che Napoleone li autenticasse. Finalmente nel giorno dodici dello stesso mese di luglio raguno presso di sè i plenipotenziarj de' membri della nuova lega, e ne fu da ambe le parti sottoscritto il trattato.

28. Quest'atto in sostanza conteneva: « l'imperatore de' francesi da una parte, e dall'altra i Re di Baviera e di Wurtemberg, gli elettori arcicancelliere e di Baden, il duca di Berg, il Langravio di Assia Darmstadt (ed altri nove minori potentati) volendo con opportuni trattati assicurare la pace interna ed esterna della Germania meridionale, per la quale la costituzione Alemanna non poteva più offrire alcuna sorta di guarenzia, come l'esperienza antica e moderna aveva dimostrato, essersi perciò stabilito che gl' indicati stati tedeschi si sarebbero separati dal territorio dell' impero di Allemagna, e uniti tra loro con una confederazione particolare sotto la denominazione di stati confederati del Reno. Le leggi dell' impero risguardanti i confederati contraenti sarebbero rispettivamente ad essi annullate. L'arcicancelliere prenderebbe il titolo di principe primate, i duchi di Baden e di Berg, ed il Langravio di Assia-Darmstadt assumerebbero quello di gran duchi. Gl' interessi comuni degli stati confederati sarebbero trattati in una dieta da tenersi in Francfort sotto la presidenza del principe primate, e sarebbe divisa in due collegj, uno de' quali fosse de' re, e l' altro dei principi. Riconoscersi l' imperatore de' francesi in protettore della confederazione, ed

» in tale qualità alla morte del primate egli
» ne avrebbe nominato il successore. I confe-
» derati avrebbero messo sotto la loro sovra-
» nità i piccioli stati della nobiltà *immediata*
» ed i beni degli ordini equestri ch' erano rin-
» chiusi ne' loro dominj o ad essi contigui.
» I nobili però in tal guisa *mediatizzati* avreb-
» bero conservato le loro proprietà come beni
» patrimoniali e feudali. In caso di guerra la
» Francia avrebbe somministrato duecento mi-
» la uomini, ed i confederati sessantatre mila.
» I contraenti poter ammettere alla nuova con-
» federazione altri stati di Germania, se l'in-
» teresse comune l' avesse richiesto (1) ». Così sette millioni e cinquecento mila abitanti furono separati dall' antico impero di Germania, e sottomessi al francese.

29 Pubblicossi quest' atto nella Dieta di Ratisbona nel giorno primo di agosto; e Napoleone nel tempo stesso fece dichiarare formalmente « che non riconosceva più nè costituzione nè impero di Germania (2)». Nelle circostanze in cui erano allora le cose Francesco II. si vide nella impotenza di sostenere i proprj diritti, e provvide per quanto potè al proprio decoro col rinunziare alla dignità d' imperatore di Germania. Quindi nel giorno sei di agosto dichiarò solennemente: « Alcuni
» articoli del trattato di Presburgo e gli av-
» venimenti susseguentemente accaduti nel-
» l' impero di Allemagna averlo convinto es-

(1) Correspondance de Bonaparte tom. VII. pag. 361.
(2) Schoell Recueil de pièc. offic. tom. IX. pag. 269.

» sere impossibile in quelle circostanze di
» continuare nelle obbligazioni contratte co-
» me capo dell' impero medesimo. E sebbene
» riflettendo alle correlazioni politiche fosse
» anche possibile d' immaginare un cambia-
» mento di cose, la convenzione dei dodici
» di luglio sottoscritta in Parigi relativa alla
» separazione di molti stati considerevoli dal-
» l' impero, ed alla loro confederazione par-
» ticolare averne intieramente distrutta ogni
» speranza. Dover pertanto secondo i propij
» principj rinunziare ad una Corona, la qua-
» le non aveva in pregio se non fintantochè
» era nel caso di corrispondere alla confiden-
» za in lui riposta dagli elettori. Dichiarare
» perciò di considerare come sciolti i vincoli
» che lo univano all' impero di Germania, e
di risguardare come estinta per la confede-
» razione degli stati del Reno la carica di
» capo dell' impero (1) ». Così terminò l'im-
pero Germanico detto anche romano, e che
una volta si estendeva sopra una gran parte
dell' Italia.

30. Mentre il monarca austriaco era a tale
stato ridotto, il prussiano era l' unico che in
Germania potesse mostrare il suo risentimen-
to per la nuova lega che si era conchiusa.
Ma Napoleone, oltre di averlo precedente-
mente implicato nella guerra contro la Gran
Bettagna, cercò di acquietarlo coll' insinuar-
gli » che se gli piacesse di formare nella Ger-
» mania settentrionale una lega di quelli stati

(1) Martens tom. XI pag. 332.
Storia dell' anno 1806 pag. 157 161.

» i quali più o meno in ogni evento s'erano
» spontaneamente alla sua corona aderiti,
» non gli sarebbe dalla Francia conteso nè
» impedito di porlo ad effetto ». E di fatti la Prussia incominciò a trattare colla Sassonia, con Assia Cassel, e colle città Anseatiche onde formare la divisata lega (1).

31. Nel tempo stesso poi che Napoleone dilatava in tal guisa il suo Impero, cercava di consolidarne la possanza colla pace universale. Il ministro Inglese Pitt principale fautore della guerra contro la Francia era morto nel mese di gennajo, e gli era successo nella direzione principale degli affari Carlo Fox promotore della pace. Appena era questi entrato nel ministero, gli si presentò un certo Guillot de la Gevrilliere il quale tentò di acquistare la di lui grazia offrendosi pronto ad assassinare Napoleone. Sdegnò il Fox l'infame proposta; fece allontanare l'assassino dall'Inghilterra e dalla Francia, e partecipò il tutto a Talleyrand. Questi nel ringraziarlo avvertì
» essere sempre Napoleone disposto ad una
» onorevole pace »; e su di ciò si aprì fra' due ministri una corrispondenza tendente a pacificare i loro governi sulla base delli loro attuali possedimenti. Avvertì specialmente il Talleyrand che » non si sarebbe più contra-
» stata alla Gran Brettagna l'isola di Malta,
» la restituzione dell'Annover non avrebbe
» incontrato difficoltà, e non si sarebbe chie-
» sta la Sicilia ». Molto però da principio si

(1) Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. vol. I. part. II. pag. 37-46.

disputò intorno alla Russia, bramando l' Inghilterra di trattare d' accordo con questa sua alleata, ed all' opposto insistendo la Francia doversi piuttosto trattare separamente. Ma presto Napoleone tolse di mezzo la difficoltà, introducendo direttamente alcune pratiche in Pietroburgo, in forza delle quali l' Imperatore Alessandro sul fine di aprile incaricò d' Oubril « di recarsi prima a Vienna, e poi a » Parigi per trattare col Governo Francese, » conchiudere e sottoscrivere quegli atti che » si credessero necessarj a stabilire la pace » fra le due Potenze ». Allora l' Inghilterra acconsentì a mandare anch' essa un plenipotenziario a Parigi che fu Lord Yarmouth il quale vi si recò nella metà di giugno.

32. Intanto però la certezza che sarebbe arrivato l' incaricato Russo alzò gli animi e le pretensioni de' Francesi, e nella prima conferenza che si tenne ai sedici di giugno col plenipotenziario britannico, Talleyrand gli disse: » Offrirsi da Napoleone all' Inghilterra l'Annover per l' onore della corona, Malta per » quello della marina, ed il capo di buona » speranza per quello del suo commercio. Del » resto le informazioni che venivano dall' Italia dimostrare da una parte l' impossibilità » di conservare il regno di Napoli senza la » Sicilia, e dall' altra la facilità di conquistare quest'isola. Non potervi perciò la Francia rinunciare». Rispose il Yarmout „ essere persuaso che i dominj di quà e di là „ dal Faro dovevano necessariamente ubbidire ad un solo sovrano, ed essere appunto „ per ciò che aveva ordine di chiedere la re-

,, stituzione di Napoli al Re di Sicilia, come
,, condizione necessaria della pace ,,. E persistendo esso su tale proposito, Talleyrand si rivolse a proporre compensi pel Re Ferdinando: Primieramente offrì le città Anseatiche; quindi (nel dì otto di luglio) la Dalmazia, l'Albania e Ragusi. Questa proposta fu poi appoggiata dall' Inviato Russo, il quale giunto nel dì seguente in Parigi, manifestò il parere: ,, Essere vantaggioso tanto alla Russia
,, quanto all' Austria, che la Dalmazia non
,, fosse in potere dei Francesi,,. Allora il ministro Inglese non rigettò la proposizione del compenso; soggiunse bensì: ,, Doversi in ogni
,, caso il divisato cambio eseguire col libero
,, consenso del Re Ferdinando, e colla con-
,, dizione che il territorio da cedersi fosse di
,, tale importanza che il nuovo regno potesse
,, considerarsi come indipendente. Non doversi
,, poi comprendere l' Albania e Ragusi spet-
,, tando queste all' Impero Ottomano. Potersi
,, piuttosto alla Dalmazia unire l' Istria, ed
,, almeno una gran parte dello Stato Veneto,
,, comprendendovi, se fosse possibile, la stes-
,, sa città di Venezia ,,.

33. Ma mentre trattavasi su questo articolo nel mese di luglio, Napoleone agiva nel tempo stesso (come accennai) per unire al suo impero una parte della Germania mediante la confederazione Renana. Lo che vedendo l' incaricato russo temette per l' Austria, e giudicò di poterla salvare da imminente pericolo con una pace particolare, in forza della quale la Francia ritirasse le sue truppe dalla Germania. Quindi nel giorno venti di luglio egli

ne sottoscrisse con Clarke plenipotenziario francese il trattato, nel quale in sostanza si convenne: ,, I russi avrebbero consegnato ai ,, francesi le bocche di Cattaro, e Napoleone ,, avrebbe restituito l'indipendenza alla re- ,, pubblica di Ragusi. Riconoscersi dalle parti ,, contraenti l'indipendenza della repubblica ,, delle sette isole, ed in essa si sarebbero ,, ragunate le truppe russe che fossero nel ,, Mediterraneo. Non avrebbero però potuto ,, restarvi in numero maggiore di quattro mi- ,, la. Riconoscersi similmente l'indipendenza ,, e l'integrità della Porta Ottomana. Fra tre ,, mesi tutte le truppe francesi acquartierate ,, in Germania sarebbero rientrate in Fran- ,, cia. Ambedue le parti avrebbero unito i ,, loro ufficj per far cessare lo stato di guerra ,, in cui erano la Prussia e la Svezia. Napo- ,, leone accetterebbe la mediazione della Rus- ,, sia per trattare la pace marittima. Il re ,, Ferdinando avrebbe avuto le isole Baleari ,, in compenso della Sicilia ,,. Allorquando però questo trattato giunse a Pietroburgo era colà accaduta mutazione di ministri, e l'imperatore Alessandro ricusò di ratificarlo, facendo annunziare: ,, Essere quest'atto con- ,, trario alle sue benevole intenzioni, non che ,, agli ordini ed alle istruzioni comunicate al ,, suo incaricato. Del resto volendo esaurire ,, tutti i mezzi tendenti a ristabilire la pace ,, e la tranquillità generale, avrebbe prose- ,, guito a negoziare, purchè la Sicilia fosse ,, guarentita al re Ferdinando, ed i francesi ,, sgombrassero la Germania ,,.

34. Questa politica della Russia influì ne-

cessariamente sui negoziati tra la Francia e l' Inghilterra, e primieramente contribuì a prolungarli, fintantochè non fosse noto se la corte di Pietroburgo avrebbe ratificato il trattato conchiuso da d' Oubril. Ricevutasi poi sul principio di settembre la notizia del rifiuto della ratificazione, il governo francese si dichiarò pronto a trattare separatamente coll'Inghilterra, ed a condizioni anche migliori; ma il plenipotenziario brittanico (Lauderdale successore del Yarmouth richiamato nella metà di agosto) protestò all' opposto ,, non poter dividere gl' interessi del suo sovrano da quelli ,, dell' imperatore Alessandro, ed essere anzi ,, incaricato di partecipare le basi sulle quali ,, quest' alleato era disposto a pacificarsi ,,. Frattanto Fox nel giorno tredici di settembre morì, e da quel punto il gabinetto di Londra decise di rompere i negoziati. Napoleone se ne accorse, e nel dì venticinque dello stesso mese fece comunicare al plenipotenziario britannico le sue ultime proposizioni, le quali in sostanza contenevano: ,, Dalla Francia restituirsi alla gran Brettagna l' Annover. Acconsentirsi inoltre ch' essa avesse Malta, il ,, capo di Buona Speranza, Pondichery, Chandernagor, Mahi, e Tabago. Ferdinando ,, cedesse la Sicilia, e avesse in compenso le ,, isole Baleari con una rendita che gli avrebbe fatta la Spagna. La Russia possedesse ,, in piena sovranità l' isola di Corfù ,,. Queste condizioni furono dal plenipotenziario inglese rigettate, e si ruppero i negoziati (1).

(1) Annual register for the year 1806. History of

35. L' Inghilterra non aveva tralasciato di rendere consapevole il re di Prussia delle proposizioni fatte da Napoleone di restituirle l' Annover che poc' anzi gli aveva ceduta; e ciò non potè a meno di esacerbare profondamente l' animo di quel monarca. Nel tempo stesso poi egli aveva scoperto che mentre il medesimo Napoleone gli aveva suggerito di formare una lega nella Germania settentrionale, d' altronde ne disturbava la Sassonia e le città Anseatiche dall' entrarvi, e procurava d'indurre Assia-Cassel ad unirsi alla confederazione Renana. Da tutto ciò ne avvenne che Federigo Guglielmo III. giudicò disprezzata la sua considerazione, nè poterla sostenere che colle armi; e di fatti nella metà di agosto deliberò appunto di muoversi contro chi insidiava in tante guise alla sua potenza. Pensò pertanto a ristabilire le antiche correlazioni amichevoli coll' Inghilterra e colla Svezia. Tentò sebbene inutilmente, di avere in suo ajuto l' Austria; ma ebbe dalla Russia la promessa di un soccorso di settanta mila uomini. Invase sul fine di settembre la Sassonia, e costrinse quel duca ad unirsi seco lui con diciotto mila combattenti. Nel giorno primo di ottobre poi fece notificare a Napoleone « che le truppe fran» cesi ripassassero immediatamente il Reno,

---

Europe chap. IX. pag. 179-185. And. State papers pag. 708-796.
Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 326-362.
Martens Recueil tom. XI. pag. 305-312.
Moniteur 26. nov. 1806.
Giornale Italiano 1806 num. 319 e 336-345.

» incominciando la loro marcia non più tardi
» del giorno otto di quel mese. Non fosse quin-
» di dalla Francia messo ulteriore ostacolo alla
» formazione della lega del settentrione (1).

36. E di tal procedere quel monarca ne informò l'Europa con un manifesto pubblicato ai nove di ottobre, nel quale fra le altre cose diceva: ,, La politica della Francia essere da ,, quindici anni il flagello dell'umanità. Nè ,, ciò per vero dire aver recato sorpresa nei ,, primi tempi della rivoluzione; ma pur troppo dacchè Napoleone aveva l'assoluto potere, essere cangiato il governo, ma la ,, politica essere rimasta la stessa. Un ambizione insaziabile aver continuato ad esserne ,, il carattere predominante: e per giungere ,, al suo scopo aver abusato alternativamente ,, della forza delle armi e della conclusione ,, de' trattati. Dopo la pace di Amiens aver ,, assoggettato alla sua influenza l'Olanda e ,, la Svizzera, locchè aveva prodotto una nuova rottura tra la Francia e l'Inghilterra. ,, La pace non essersi interrotta perciò sul ,, continente; ma in seno alla medesima Napoleone aver violato il territorio Alemanno ,, coll'invadere l'Annover, e coll'arrestarvi ,, il duca di Enghien. Il trattato di Luneville ,, aver guarentito la indipendenza delle repubbliche d'Italia; ma disprezzando le più ,, solenni promesse, Napoleone aver messo sul ,, capo la corona di ferro. Genova essere stata

(1) Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. part. II. vol. I. pag. 46-110.
Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 363-375.

,, unita alla Francia. Lucca aver avuto presso
,, a poco l'istessa sorte; e ciò dopo di aver
,, pochi mesi prima dichiarato solennemente
,, che non avrebbe esteso i limiti del suo im-
,, pero. Una convenzione conchiusa con la
,, Russia imporre alla Francia il dovere di
,, assegnare al re di Sardegna una indennizzazione in Italia. Ma in vece di soddisfare
,, quest' obbligo, essersi impadronito di tutti
,, i paesi che potevano farne parte; non es-
,, servi potenze in Europa che non avesse in
,, qualche modo sofferta qualche violenza; non
,, esservi alcuna testa coronata che non fosse
,, stata insultata da un giornale che s'intito-
,, lava l'organo del governo ,,.

37. ,, In quanto alla Prussia particolarmente si apparteneva, i francesi aver nell'ottobre del precedente anno violato il territorio di Anspach, locchè avevala ridotta
,, ad armarsi, ed a persuadersi non potervi
,, essere sicurezza che con una pace fondata
,, sopra basi solide e guarentita da tutte le
,, potenze di Europa. Essersi essa offerta ai
,, collegati per essere l'organo di una tal pa-
,, ce, e per appoggiarla con tutte le sue for-
,, ze: ed avere perciò spedito Haugwitz a
,, Vienna dove allora trovavasi l'imperatore
,, de' francesi. Ma intanto i disastri sofferti
,, dall'Austria aver cangiato l'aspetto delle
,, cose, e la Prussia essere rimasta sola. Quin-
,, di da quell'epoca aver essa dovuto restrin-
,, gere la sua politica fra i limiti de'suoi mez-
,, zi, ed in vece di abbracciare gl'interessi
,, di tutta l'Europa, essersi soltanto dovuta
,, limitare alla sicurezza propria e de' suoi

„ più prossimi vicini. Presto però essersi con-
„ vinta che alla prima occasione in cui si
„ sarebbe creduto di poterla indebolire senza
„ pericolo, essa doveva aspettarsi di essere
„ assalita dal suo preteso alleato. Imperciocchè conosceva esistere un' ambizione insaziabile sempre crescente, spesso senza piano, ma sempre tormentata dal bisogno d' invadere ogni cosa, e indifferente sulla scelta de' mezzi, servendosi alternativamente delle armi, della penna, della violenza, e dello spergiuro. Di fatti Napoleone credendo l' Austria annientata, giudicando la Russia colla sua ignoranza e colla solita presunzione, ed ingannato dall' apparente tranquillità della Prussia, senza appigliarsi ad alcuna formalità, aver calpestato ogni specie di diritto pubblico. Imperciocchè dopo di aver formato la confederazione Renana, aver lui consigliato e poi impedito la lega settentrionale, insultato villanamente nei giornali francesi il re e la Monarchia Prussiana, e finalmente dall' interno della Francia aver fatto marciare truppe verso il Reno per attaccarla. Il re adunque aver dovuto ricorrere alle armi, nelle quali solamente poteva riporre l' onore e la sicurezza (1) ... Così parlava Federigo Guglielmo III. confidente nella considerazione acquistata alla Prussia da Federigo II.

38. Intanto Napoleone al primo movimento de' Prussiani, avea disposto gli eserciti suoi e quelli de' confederati del Reno e dell' Olan-

(1) Schoell Piéces officielles vol. VII. pag. 408-442.

da. Recossi quindi sul principio di ottobre in Germania, e udite le contrarie lagnanze disse: ,, di compiangere la sorte del suo fratello ,, re di Prussia ,,. Allo stesso monarca poi, che in una lettera a lui diretta si era lamentato degli armamenti comandati alla confederazione Renana, rispose coll' insinuargli alteratamente la pace, e soggiunse ,, che sarebbe stato vinto: essere allora intatto e poter trattare seco lui in un modo analogo al ,, suo grado; avrebbe trattato prima di un ,, mese in una situazione differente ,,. Ma la pace era in quelle circostanze impossibile, e si corse alle armi. Il duca di Brunswich che comandava in capo le armi Prussiane aveva in Sassonia circa cento mila uomini, e fissatosi ostinatamente nella idea che Napoleone si rimanesse sulle difese per non comparire assalitore, squadronò per recarsi sul Meno, e tagliare in tal guisa ai francesi la loro linea di operazione sopra Magonza. Ma intanto Napoleone giunto a Bamberga nel dì sei di ottobre, aveva ragunato in quei dintorni circa duecento mila uomini: e cangiata la sua linea di operazione da Magonza a Strasburgo, si mosse per venire egli stesso all' assalto. Difatti nel giorno otto di ottobre forzò il passaggio della Saale, e battette un corpo Prussiano a Saalburg; ai dieci ne disfece un altro a Saalfeld, e con queste due vittorie trovossi alle spalle dell' ala sinistra Prussiana. Allora il Brunswich accortosi finalmente del proprio errore, si affrettò a restringere le sue genti per ricevere quanto meno svantaggiosamente potesse la battaglia che Napoleone cercava di

dargli. Divisò pertanto di ragunare l'esercito in due masse una presso Jena sotto il comando di Hohenlohe, e l' altra ad Averstaedt sotto i suoi ordini immediati, ed alla presenza dello stesso re di Prussia che era nel suo campo. Ma intanto Napoleone nella mattina dei quattordici di ottobre avvanzandosi egli stesso sopra Jena, battette e disfece il corpo di Hohenlohe prima che fosse tutto ragunato. Nel tempo stesso diresse Davoust sopra Averstaedt, il quale dopo un ostinata zuffa ottenne anch' esso una piena vittoria. Si calcolò che a trenta mila uomini ascendesse la perdita de'Prussiani in quella giornata, e la disfatta fu nobilitata dalla morte dello stesso duca di Brunswich. Le conseguenze ne furono che la Sassonia si dichiarò neutrale; i francesi perseguendo la dispersa armata prussiana presero altri trentasette mila prigionieri, ed entrarono ai diciotto di ottobre in Lipsia, ed ai venticinque in Berlino. Spandau si arrese nel giorno stesso, Stettino ai ventinove, e Custrino nel dì trentuno aprì le sue porte ad un distaccamento di cavalleria. Magdeburg dopo un breve blocco si arrese nel dì otto di novembre. I francesi invasero eziandio l' elettorato di Assia-Cassel ch' era rimasto neutrale, confiscarono gli stati del duca di Brunswich e quelli della casa di Orange, occuparono l'Annover e le città Anseatiche, bloccarono Colberg, e sull' estremità della sinistra scorsero sino alle vicinanze di Graudentz e di Danzica. Spinsero la destra nella Slesia, e col centro ai ventuno di novembre entrarono in Varsavia, dove chiamarono a rivolta i polacchi

smaniosi di ricuperare l'indipendenza antica. Mentre si guerreggiava vi fu qualche negoziato di pace, ma nulla si potè stabilmente convenire.

39. Giunse frattanto sulle rive della Vistola l'armata russa forte di settantatre mila fanti e di sedici mila uomini di cavalleria essa era comandata in capo da Kamenskoi, e concertò le operazioni con circa trenta mila prussiani che Federigo Guglielmo III. era pervenuto a ragunare presso Danzica. Il primo incontro tra i francesi e russi accadde ai ventisei di novembre sulla Bzura; i moscoviti furono respinti, e si ritirarono sul Bug. Più seriamente si combattette ai ventitre di decembre a Guarnowo ed ai ventiquattro a Nasiliesk, restando costantemente vincitori i francesi. Ai ventisei si rinnovò la battaglia a Pultusk ed a Golynim, ed ambedue le parti si attribuirono la vittoria. Checchè ne sia è certo che il Feld maresciallo Kamenskoi, disgustato di non aver ottenuto l'intento suo, abbandonò nel giorno stesso l'armata e ritornò a Pietroburgo. Bennigsen più anziano tra i generali presenti ne prese il comando, e la situò a' quartieri d'inverno sulla Pregel. Lo stesso fece (in Polonia) Napoleone appoggiando la destra al Bug presso Pultusk, e facendo retrocedere la sinistra alla Vistola. Nella Slesia però si continuò a guerreggiare, e nel gennajo i francesi presero Breslavia con altre piazze. Alla guerra regolare sopraggiunsero le sollevazioni popolari in molti luoghi della Westfalia, di Assia-Cassel, della Pomerania (prussiana), e della Slesia; ed i francesi non pervennero a sedarle

che dopo di aver ricevuto molti danni, e collo spargimento di molto sangue (1).

40. Intanto il primo risultamento che da questi avvenimenti derivò alla Germania fu l' ammento della confederazione Renana. Con trattato dei venticinque settembre vi entrò l' arciduca Ferdinando principe di Würtzburgo il quale prese il titolo di gran duca coll'onore di sedere nel collegio dei re (2); con altro trattato degli undici decembre vi accedette il duca di Sassonia prendendo il titolo di re. E non sarà fuor di proposito l' osservare che questo principe di religione cattolica. e sovrano di un popolo in cui era dominante il Luteranismo, convenne con Napoleone: ,, Le ,, leggi le quali determinavano i reciproci di- ,, ritti de' diversi culti stabiliti in Germania ,, essere state abolite pel fatto stesso della ,, dissoluzione dell' antico corpo germanico; ,, non essere d' altronde le medesime confor- ,, mi ai principj sopra dei quali la confede- ,, razione era stata formata. Quindi l' eserci- ,, zio del culto cattolico in tutto il regno di ,, Sassonia sarebbe pienamente uguagliato a ,, quello del culto Luterano, ed i sudditi delle

(1) Oeuvres de Napoleon tom. V. pag. 22 157.
Memoires de Napoleon par Montholon tom. I. p. 214-216 et tom. II. pag. 37, 38, 60-65.
Victoires, conquètes etc. tom. XVI. pag. 305-389, tom. XVII. pag. 1-52.
Schoell Hist. abr. etc. tom. VIII. pag. 374-400.
Sulle cause e gli effetti della confed. Ren. vol. I. part. II. pag. 122-272.
(2) Martens Recueil etc. tom. XI. pag. 345.
Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 266-269.

,, due religioni avrebbero goduto senza restri-
,, zione degli stessi diritti civili e politici, fa-
,, cendone l'imperatore de' francesi una con-
,, dizione particolare di quest'oggetto ,,. I duchi de' rami collaterali di Sassonia accedettero anch'essi alla confederazione Renana ai quindici di dicembre (1).

41. La guerra poi che si faceva in Germania ed in Polonia ebbe una diramazione anche ai confini d' Italia. Una banda di montenegrini animati dalla presenza de' russi che presidiavano le bocche di Cattaro, o pure avidi di far bottino nella Dalmazia occupata dai francesi, scese dalle sue balze sul fine di maggio, e scorse ad attaccare Ragusi vecchia, dove aveva gli alloggiamenti un distaccamento francese. Essa fu però di leggieri respinta da quella truppa disciplinata, e si ritirò sulle montagne lasciando co' saccheggi commessi funeste rimembranze della sua correria. Ma sul fine di settembre coi montenegrini si unì un distaccamento di russi ne' dintorni di Castel Nuovo, e gli alloggiamenti della Vecchia Ragusi furono nuovamente minacciati con un'altra correria. Era allora ne' medesimi il maresciallo Marmont con alcuni battaglioni francesi e parte della guardia del regno Italico. Esso ricevette fermamente l' inimico, e dopo di averlo respinto lo perseguì fin sotto Castel Nuovo, del qual luogo fortificato ne fece saccheggiare ed incendiare i sobborghi (2).

---

(1) Martens Recueil tom. XI. pag. 384-390.
Schoell Hist. abr. tom. VIII pag. 269-277.
(2) Victoires, conquetes etc. tom. XVIII. pag 4-9.

42. A questa guerra poi che si faceva tra la Francia e la Russia non rimase indifferente la Turchia. Imperciocchè appena l'imperatore Alessandro aveva ricusato di ratificare il trattato sottoscritto in Parigi dal d'Oubril, l'ambasciatore francese a Costantinopoli incominciò ad insinuare al Divano ,, tale rifiuto es-
,, sere appunto derivato dall' essersi pattuita
,, in quell' atto l' integrità dell' impero Otto-
,, mano ,,. Nel mese di settembre poi soggiunse ,, poter forse essere che Napoleone di-
,, segnasse di muover l' armata che aveva in
,, Dalmazia a traverso delle provincie Otto-
,, mane sino al Dniester per attaccare i russi
,, colà acquartierati; essere perciò conveniente
,, che la porta rompesse l'alleanza che aveva
,, colla Russia e coll' Inghilterra, e chiudesse
,, il Bosforo ai vascelli da guerra di quelle
,, due potenze. L' imperatore francese, il di
,, cui genio era più grande degli stessi im-
,, mensi suoi mezzi, essere disposto ad im-
,, piegare tutte le sue forze per la gloria
,, del suo amico Selim ,,. Il Divano giudicando per avventura essere propizio il momento per liberarsi dai timori che gl' incuteva continuamente la Russia, le partecipò di fatti che ,, rinunciasse al passaggio de' suoi basti-
,, menti armati pel canale dei Dardanelli ,,. La corte di Pietroburgo che di già aveva altri soggetti di discussione colla Porta, specialmente circa i diritti degli Ospodari di Vallachia e di Moldavia, conobbe benissimo che le querele sarebbero terminate in aperta guerra; quindi intenta sola a prevenire l' inimico nei mesi di novembre e di dicembre fece in-

vadere la Vallachia e la Moldavia dall'armata che sotto gli ordini di Michelson aveva di già preparata sul Dniester. Godeva Napoleone di questa guerra, e scrisse di poi al suo senato,, doversi dalla Francia sostenere la Porta. ,, Imperciocchè (soggiunse) se risorgesse, e ,, trionfasse il diadema greco dal Baltico al ,, Mediterraneo, si vedrebbero anche ai nostri giorni le nostre provincie assalite da ,, un turbine di fanatici e di barbari. E se ,, in questa lotta l' Europa incivilita venisse a ,, soccombere, la nostra colpevole indifferenza ,, ecciterebbe giustamente le querele della posterità, e diverrebbe nella storia un titolo ,, d' obbrobrio (1) ,,.

43. Del resto Napoleone per sostenere la guerra, oltre la coscrizione di ottanta mila uomini sulla classe del mille ottocento sei, prescrisse anticipatamente l' altra in egual numero dell' anno seguente (2). Ma non devesi ommettere di rammentare che anche in quest' anno così fecondo di operazioni militari e di esterni avvenimenti politici egli non tralasciò di pensare agli ordini interni. Primieramente stabilì, che ,, in ogni anno nel giorno ,, quindici di agosto sacro all' assunzione, e ,, anniversario della conchiusione del concordato, si celebrasse solennemente la festa di ,, San Napoleone, e nella prima domenica di ,, dicembre si solennizzasse l'anniversario del-

(1) Moniteur 18 fevr. 1807.
Giornale italiano del 1807 num. 56.
Schoell Hist. abr. etc. tom. XIV. pag. 507-515.
(2) Bulletin des lois ser. IV. num. 109-127.

,, la coronazione , e della battaglia di Auster-
,, litz (1) ,,. Volle eziandio che in tutto l'impero vi fosse pei cattolici un solo catechismo (approvato dal cardinale Legato nel quale si insegnasse specialmente l'ubbidienza al sovrano ed alle sue leggi (2). Fece inoltre ultimare il codice di procedura civile. Fu questo regolato sulla base che vi fossero giudici di pace per conoscere le picciole cause. Per quelle che erano superiori al valore di mille franchi vi fossero tribunali di prima istanza e di appello , e quest' ultimo con una sola decisione giudicasse inappellabilmente. Soltanto per la violazione della legge vi fosse il ricorso al tribunale di cassazione (unico in tutto l' impero) ma ciò non ritardasse la esecuzione delle sentenze. Queste poi enunciassero i fatti e le leggi ai quali erano appoggiate (3).

44. Varie disposizioni diede eziandio Napoleone (direttamente o per mezzo del vicerè) concernenti il regno d' Itália. Primieramente avendo messo in attività nel mese di aprile il codice civile di Francia (4) (tradotto in lingua italiana) vi promulgò le analoghe leggi sullo stato civile delle persone (5), sul registro degli atti civili (6) , sulle ipote-

---

(1) Bullettin des lois ser. IV. num. 73.
(2) Ibid. num. 86.
(3) Ibid. num. 56. 57.
(4) Bollettino delle Leggi del regno d' Italia 1806 num. 2.
(5) Ibid. num. 27.
(6) Ibid num. 9-24.

che (1), e sul notariato (2). Vi comunicò di poi eziandio il codice di procedura civile che era stato pubblicato nell' impero francese (3); ed abolì qualunque diritto di albinaggio fra sudditi francesi, italiani, e parmegiani (4). Volle che il sistema monetario del regno fosse totalmente pareggiato a quello di Francia (5); e simili regolamenti pubblicò intorno all' amministrazione delle strade, dei ponti, e degli argini (6). Soppresse eziandio il magistrato di previa revisione della stampa, dichiarando soltanto responsabili gli autori, ed in mancanza del loro nome gli stampatori, degli scritti che avrebbero pubblicato (7). Avocò al demanio dello stato i beni delle abbadìe e delle commende di qualunque ordine straniero, ammettendo i provvisti a godervi pensioni secondo le leggi del regno. Lo stesso fece dei beni delle confraternite laicali, dichiarando che sarebbero a carico dello stato quei legati e quei pesi ai medesimi annessi, e de' quali venisse riconosciuta utile la conservazione (8). Finalmente unì al regno il principato di Guastalla, facendone però pagare il prezzo in sei milioni di lire milanesi

(1) Bollettino delle Leggi del regno d' Italia 1806 num. 30-44.
(2) Ibid. num. 109.
(3) Ibid. num. 108.
(4) Ibid. num. 13.
(5) Ibid. num. 21.
(6) Ibid. num. 73, 79, 83.
(7) Ibid. num. 122.
(8) Bollettino delle Leggi etc. num. 47.

alla sorella Paolina, e lasciandogliene ad essa ed al consorte il titolo (1).

45. Unite di poi al regno le provincie venete (la di cui capitale fu consegnata dagli austriaci ai dicianove di gennajo), diede diverse disposizioni particolari relativamente alle medesime. In primo luogo stabilì una linea militare nel confinante Tirolo italiano vietando al re di Baviera di costruirvi sino alla medesima alcuna fortificazione o farvi qualunque apparecchio guerresco (2). All'opposto ordinò la costruzione di due nuove strade per facilitare le comunicazioni fra il veneziano e quella montuosa provincia (3). Restrinse il numero de' religiosi (4), e stabilì nei dipartimenti aggiacenti alle coste dell' Adriatico l' iscrizione marittima per fare le levate di uomini necessarj alla marina militare (5). Riconobbe come debiti dello stato quelli che aveva la repubblica di Venezia verso la zecca ed il banco Giro, sebbene l'Austria avesse precedentemente ricusato di riconoscerli. Essi ascendevano a circa cento milioni di lire, e dispose che la quarta parte ne fosse pagata in beni demaniali, ed il restante fosse iscritto sul Monte Napoleone (6). Conservò

(1) Bollettino delle Leggi del regno d' Italia 1806 num. 91.

(2) Martens Recueil etc. Tom. XI. pag. 278. Giornale Italiano 1806. num. 228.

(3) Bollettino delle Leggi etc. 14-153

(4) Ibid. num. 56 e 160.

(5) Ibid. num. 138.

(6) Ibid. num. 139.

l'università di Padova e stabilì che fosse pareggiata a quelle di Bologna e di Pavia (1). Quanto poi fu gradita agli antichi sudditi del regno italico la unione delle provincie venete (contenenti una popolazione di un milione e settecento mila abitanti), altrettanto dispiacquero ad essi i gran feudi ed i tributi coi quali furono le medesime vincolate alla Francia. Ma il vicerè procurò di giustificare per quanto potè le disposizioni dell'imperatore Napoleone, dimostrando .. essere le medesi-
,, me convenienti per gratitudine verso colo-
,, ro che avevano contribuito col loro valore
,, a stabilire il nuovo regno, e necessarie per
,, sostenerlo contro gli esterni assalti (2).

46. Del resto Napoleone disprezzando questi clamori, come aveva vincolato al suo grande impero il regno d'Italia e quello di Napoli, si adoprava per fare lo stesso dell'intermedio stato pontificio. Quivi però devesi premettere che allorquando nell'ottobre del precedente anno fece occupare Ancona, il papa che era di lui disgustato pel modo con cui trattava le cose di religione, approfittò di questa occasione per alzare arditamente la voce e scrivergli (in data dei tredici di novembre) che ,, l'ordine dato al generale
,, Saint-Cyr di occupare quella piazza colle
,, truppe francesi e di farla vettovagliare gli
,, aveva eccitato non minore sorpresa che a-
,, mara sensazione. Non poter dissimulare che

(1) Bollettino delle Leggi del regno d'Italia 1806 num. 161.

(2) Giornale italiano 1806 num. 121.

,, si vedeva trattato di un tenore che non
,, credeva di meritare. Non vedersi corri-
,, sposto come aveva tutta la ragione di at-
,, tenderlo. Volendo egli essere neutrale, do-
,, mandare lo sgombro di Ancona, quale non
,, ottenendo, non vedere come potrebbe com-
,, binarsi col suo decoro la continuazione dei
.. rapporti col ministro francese in Roma ,,.
Napoleone non curò per qualche tempo queste lagnanze del papa, ma finalmente nel giorno sette di gennajo gli rispose da Monaco: ,, es-
,, sersi sentito vivamente commosso perchè
,, nel tempo in cui tutte le potenze si erano
,, collegate a spese dell' Inghilterra per far-
,, gli una guerra ingiusta, si fosse appiglia-
,, to a cattivi consigli e si fosse indotto a
,, scrivergli una lettera sì poco ponderata.
,, Iddio per mezzo delle vittorie accordate
,, alle sue armi aver fatto conoscere la pro-
,, tezione che dava alla sua causa. L' occu-
,, pazione di Ancona non essere che una con-
,, seguenza immediata e necessaria del cat-
,, tivo sistema militare della Santa Sede.
,, Convenire all' interesse della medesima che
,, quella fortezza fosse in potere de' francesi,
,, piuttosto che in quello de' russi, degl' in-
,, glesi, o de' turchi. Essersi esso riguardato
,, come il protettore della Santa Sede e sotto
,, questo titolo aver occupata Ancona. Al pari
,, de' suoi predecessori della seconda e della
,, terza prosapia essersi inoltre riguardato
,, come il figlio amico della Chiesa, e quel
,, solo che aveva la spada per proteggerla
,, ed impedire che non fosse contaminata dai
,, greci e dai musulmani. Potere il papa li-

,, cenziare il ministro francese, ed a suo
,, piacere accogliere in preferenza il russo ed
,, il califfo di Costantinopoli «. Fece inoltre
partecipare dal cardinale Fesch suo ministro
presso la Santa Sede ,, essere sua intenzione
,, che d'allora in poi la corte di Roma do-
,, vesse fare tutto quello e ciò solo che a lui
,, fosse piaciuto. Essere lui riguardo al Santo
,, Padre un altro Carlo Magno; quindi vo-
,, lere che Pio VII. mantenesse con lui cor-
,, relazioni niente dissimili da quelle che
,, (come egli asseriva) avevano con Carlo
,, Magno tenuto i pontefici di lui predecesso-
,, ri. Che se il santo padre si fosse determi-
,, nato a regolare su tali principj la propria
,, condotta e a fare intieramente il suo vo-
,, lere, esso non avrebbe fatto alcun cangia-
,, mento politico; ma se si fosse mostrato re-
,, stìo, avrebbe separato il governo tempo-
,, rale da quello della chiesa, inviato un
,, senatore che governasse lo stato in suo no-
,, me, ed il papa non sarebbe stato altro
,, che il vescovo di Roma ,,.

47. Alla minaccevole lettera rispose pacatamente il sommo pontefice (in data dei ventinove di gennajo) ,, non essere mai stata sua
,, intenzione di rinviare il ministro francese
,, da Roma. Soltanto per dare un segno di
,, disapprovazione alla occupazione di Ancona
,, intendeva sospendere col medesimo i pub-
,, blici rapporti, non però i confidenziali.
,, Del resto poichè egli si protestava di rico-
,, noscere da Dio la felicità delle sue armi,
,, essere sicuro che avrebbe fatto ridondare
,, in benefizio della religione e della chiesa

,, il frutto delle sue conquiste. Pregarlo quin-
,, di di conservare intatta la religione e le
,, possidenze ecclesiastiche negli stati veneti;
,, non deporre la speranza di vedere acco-
,, modati gli affari della religione nelle altre
,, provincie del regno d' Italia , e lusingarsi
,, eziandio che fosse giunto il tempo opportu-
,, no di vedere verificate le speranze non mai
,, toltegli che il patrimonio di San Pietro non
,, si dolesse più lungamente della perdita
,, delle tre legazioni fatta nella rivoluzione.
,, Non lasciar nè meno di raccomandare lo
,, sgombro della piazza di Ancona essendo
,, cessato ogni pericolo di sorpresa.

48. Con tale ecclesiastica moderazione tentò Pio VII. di mitigare l' animo dell' imperatore de' francesi , e scansò la questione della supremazia che il medesimo si arrogava sullo stato ecclesiastico. Ma questi non tardò a soggiungere (ai tredici di febbrajo) ,, com-
,, prendere che si trovava imbarazzato. Poter
,, per altro schivare ogni cosa, battendo una
,, strada diritta e non entrando minimamente
,, nel laberinto della politica. L'Italia sareb-
,, be tutta alle sue leggi soggetta. Essere lui
,, il sovrano di Roma ; ma esso esserne l'im-
,, peratore. I nemici dover essere gli stessi.
,, Non poter quindi convenire che nello stato
,, ecclesiastico risiedesse alcun agente del re
,, di Sardegna , nè alcun inglese , russo , o
,, svedese. Non dover entrare nei porti pon-
,, tificj alcun bastimento che appartenesse a
,, queste potenze ,,. Comprese allora il Sommo Pontefice qual fosse il vero scopo di Napoleone, e consultato in affare di tanta im-

portanza il collegio de' cardinali, nel giorno ventuno di marzo rispose: „ essere nella im-
„ possibilità di aderire alla domanda di met-
„ tersi in istato di guerra verso le indicate
„ potenze, essendo ciò contrario agli essen-
„ ziali doveri inseparabili del suo carattere.
„ In quanto poi al principio stabilito di es-
„ sere lui l'imperatore di Roma, rispondersi
„ con apostolica franchezza, che il sommo
„ pontefice divenuto da tanti secoli anche so-
„ vrano di Roma non riconosceva ne' suoi
„ stati altra sovranità superiore alla sua. Non
„ esistere l'imperatore di Roma: esservi sol-
„ tanto l'imperatore de' romani; ma questo
„ titolo riconosciuto da tutta l'Europa nel-
„ l'imperatore di Germania, non potere nel
„ tempo stesso appartenere a due sovrani; e
„ questo stesso non essere che un titolo di
„ dignità e di onore il quale non diminuiva
„ minimamente l'indipendenza della santa
„ sede. Carlo Magno aver trovato Roma in
„ mano de' papi, averne ampliato i dominj
„ con nuove donazioni, non avere però mai
„ preteso superiorità sopra de' medesimi. In-
„ oltre dieci secoli posteriori a tempi di quel-
„ l'imperatore rendere inutile ogni altra più
„ rimota ricerca. Il possesso pacifico di mille
„ anni essere il titolo più luminoso che po-
„ tesse esistere tra i sovrani „.

49. Persistette Napoleone nel suo proposito, e intanto approfittava delle rendite dei dominj pontificj facendovi mantenere le sue truppe che li attraversavano per recarsi nel regno di Napoli. In quattro mesi le spese fatte per quest'oggetto superarono un milione e tre-

cento mila scudi romani, somma considerevole per uno stato che appena aveva la rendita di quattro milioni. Per sovvenire a questo bisogno straordinario il governo pontificio aveva chiesto ai sudditi un'anticipazione di fondiaria, promettendone il compenso allorquando la Francia avesse soddisfatte le spese. Ma Napoleone male informato, o stranamente insultante fece scrivere (in data dei ventotto e trenta di aprile) dal suo ministro degli affari esteri al cardinale legato in Parigi ,, essersi messe in Roma nuove imposte sopra ,, i popoli facendo loro credere che queste ,, fossero destinate a supplire alle spese pel ,, mantenimento dell' armata francese: rendersi le medesime molto gravose ad oggetto di accendere un maggior odio contro ,, la Francia, mentre la santa sede non era ,, obbligata a fare spesa veruna per le truppe francesi. Napoleone perciò non potere ,, in simile disposizione ravvisare che una ,, ingiuria, di cui aveva il diritto di esigere ,, conveniente soddisfazione. Desiderare quindi che gli fosse trasmessa una nota delle ,, rendite e delle spese verificate in Roma da ,, due anni, del che se ne faceva espressa ,, domanda. Essere inoltre l' imperatore sorpreso e stordito dal sapere che i capi delle masse vivevano in Roma impuniti e protetti, colla speranza di esserlo anche dal ,, cardinale Consalvi ,,. A tali calunniose imputazioni rispose il governo pontificio ,, essere Napoleone malamente informato ,,: e intanto prescindendo da ogni riguardo politico, gli trasmise la richiesta nota degli in-

trolti e delle spese dell' ultimo biennio, e di più del primo semestre di quell' anno.

50. Del resto Napoleone alle imperiose richieste incominciava ad aggiungere i fatti. Primieramente per avere in Roma un ministro che non avesse alcun riguardo particolare verso il sommo pontefice, richiamò il cardinale Fesch, e vi surrogò Alquier. Sul principio di giugno tolse, come si narrò, alla Santa Sede Benevento e Pontecorvo, e nel parteciparlo al papa dopo l'esecuzione, fece av-
» vertire che i vantaggi, i quali ritraeva Ro-
» ma da quei possedimenti disgiunti da' suoi
» stati, erano sì pochi, che il leggiero sacri-
» ficio dei medesimi verrebbe facilmente com-
» pensato colla indennizzazione che aveva sta-
» bilito di offrirgli, e che doveva tornare
» molto più vantaggiosa alla Santa Sede ».
Ma di questi compensi Napoleone non ne fece quindi più parola. Nel tempo stesso poi egli fece occupare militarmente tutte le città del littorale pontificio tanto sull' Adriatico che sul Mediterraneo, e frattanto avendo veduto (nel giorno quindici di giugno) al suo circolo in Saint-Cloud i cardinali Caprara e Spina, diresse ai medesimi una lunga invettiva contro Roma, e poi soggiunse " che se il santo pa-
,, dre non univa i suoi interessi a quelli del-
,, l'impero e non chiudeva i suoi porti agli
,, inglesi, esso avrebbe occupato assolutamente
,, e con piena sovranità Ancona, Civitavecchia.
,, Urbino, Pesaro, e Macerata, e tutto il
,, littorale da Civitavecchia a Terracina; ne
,, avrebbe formati altrettanti ducati come a-
,, veva di già fatto di Benevento e Pontecor-

,, vo ed avrebbe limitato la sovranità del pa-
,, pa alla sola provincia del patrimonio, ren-
,, dendolo così un impotente e poverissimo
,, sovrano: e che il cardinale Consalvi avreb-
,, be dovuto rendere conto a Dio, e sarebbe
,, stato responsabile al popolo di tutti questi
,, mali e di aver perduto lo stato. Partecipassero
,, questi suoi sentimenti a Roma,.. Così di fatti eseguirono que' due cardinali, ma in quanto a Consalvi quelle invettive furono totalmente vane. Imperciocchè egli essendosi di già precedentemente accorto che Napoleone lo perseguitava particolarmente (perchè forse alla di lui influenza attribuiva le ripulse dategli da Pio VII.) aveva di già rinunciato alla carica di segretario di stato, protestando di ritirar-
,, si affatto dagli affari, dai quali aveva rac-
,, colto troppo amaro frutto, per non abbor-
,, rire più che la morte di mai più mischiar-
,, sene ,,. Gli fu dato in successore il cardinale Casoni.

51. Nel tempo stesso poi anche il ministro francese in Roma domandò ,, che i porti pon-
,, tificj fossero chiusi all' Inghilterra, ogni
,, qual volta questa fosse in guerra colla Fran-
,, cia. Inoltre le fortezze dello stato romano
,, fossero occupate dalle truppe francesi, sem-
,, pre che un armata minacciasse di sbarcare
,, in Italia ,,. La Santa Sede però rispose negativamente, persistendo nell' adottato principio: " non dovere il capo della chiesa por-
,, si in uno stato permanente di alienazione
,, o di contrasto con alcuna delle podestà del-
,, la terra che racchiudono cattolici nel suo
,, seno ,,. A questa nuova ripulsa Napoleone

accrebbe le minaccie. Recatosi quindi poco dopo in Germania per la guerra contro la Prussia, giunto a Berlino fece chiamare a se il prelato Arezzo dianzi nunzio in Pietroburgo e dimorante allora a Dresla, e gli disse: „ non „ permettergli di trattenersi più oltre in quel- „ la residenza dalla quale manteneva corri- „ rispondenza colla Russia; ed essere suo vo- „ lere che il papa non avesse più alcun rap- „ presentante a Pietroburgo; entrasse invece „ nel sistema federativo, ed avesse colla Fran- „ cia comuni gli amici ed i nemici. Messo al- „ le strette avrebbe imitato l' esempio di Car- „ lo V., il quale teneva il papa rinchiuso in „ castel Sant' Angelo, e faceva nel tempo stes- „ so pregare per lui. Quindi Pio VII. dasse „ pieni poteri al cardinal legato, o pure in- „ viasse da Roma altro cardinale per trattare „ con lui e accomodare le cose a tenore di „ quanto aveva accennato. Partisse adunque „ subito per Roma, e manifestasse al ponte- „ fice questi suoi sentimenti „. Eseguì l' Arezzo la disgustosa commessione, e n' ebbe di risposta dal papa che scrivesse al ministro degli affari esteri di Francia " essersi di già „ sulle stesse cose manifestati in diversi modi „ all' imperatore i sentimenti del capo della „ chiesa. Quindi alla rinnovazione delle do- „ mande altre volte fatte, non potersi dare „ diversa risposta „. Tanto di fatti adempì l' Arezzo, ma non ebbe dal ministro francese alcun riscontro.

52. A queste angustie provenienti direttamente al santo padre dall' alto dominio che Napoleone pretendeva di esercitare in Roma.

altre se ne aggiunsero che dallo stesso sistema federativo ne derivavano indirettamente. L'arcivescovo di Lucca aveva interpellato l'oracolo della Santa Sede per avere una norma onde regolarsi nella occasione che si era colà pubblicato il concordato del regno italico, e diverse cose ecclesiastiche erano state innovate dalla potestà laica (per fino circa la giurisdizione vescovile); e Pio VII. credette di ammonire paternamente quel principe, avvertendogli (con breve dei nove maggio) " essere ,, ciò contrario alle leggi della chiesa ,,. Anche i vescovi del regno italico, angustiati dalle innovazioni ecclesiastiche che in contravvenzione ai patti del concordato dal governo si facevano in quello stato, ricorrevano spesso alla santa sede per avere lumi superiori. Ed in ciò (prescindendo anche dal restante) servivansi della libertà per loro espressamente convenuta nel concordato. Il papa rispondeva com'è d'uso ai proposti dubbj, specialmente pel canale della sacra penitenzieria. Ma Napoleone gli fece rimproverare (ai ventiquattro di maggio e ai due di giugno) " essere quella ,, una corrispondenza clandestina, contraria ,, ai principj del diritto delle genti, e ten- ,, dente a sollevare i popoli contro l'autorità ,, legittima ,,. Alle quali invettive e minaccie il papa altro non poteva opporre che espressioni di dolore ed inutili giustificazioni.

53. Si aggiunse che esaltato al trono di Napoli il principe Giuseppe, l'imperatore dei francesi non mancò di farne subito la partecipazione (nel dì ventitre di aprile) al papa, il quale però immediatamente rispose che " nel-

,, la stretta obbligazione impostagli dai pro-
,, pri i doveri di mantenere i diritti della san-
,, ta sede, richiamava prima di ogni altra
,, cosa la di lui attenzione sui rapporti (d'in-
» vestitura) da tanti secoli tra la santa sede
» e la Corona anzidetta esistenti e costante-
» mente osservati anche nei casi di conqui-
» sta, nell'introduzione non solo di qualun-
» que nuova dinastia ma eziandio di qualun-
que nuovo regnante ». A queste osservazioni
replicò Napoleone » essere estremamente sor-
« preso che Roma pretendesse di assoggetta-
» re la corona di Napoli a certi pretesi di-
» ritti che erano passati in disuso nè poteva-
» no essere oggetto di discussione. Supponen-
» do anche che in alcuni secoli remotissimi i
» re di Napoli avessero fatto concessioni e
» passi contrarj a que' diritti che come Prin-
» cipi indipendenti e sovrani non avevano il
» potere di alienare, egli non potrebbe in si-
» mile condotta ravvisare fuorchè l'opinione
» isolata di alcuni re, i quali con atti di
» questa fatta non avevano potuto obbligare
» nè i loro successori nè i loro stati. Tutte
» le misure contrarie ai loro diritti come so-
» vrani non poter essere consacrate dal tem-
» po, nè riguardate come irrevocabili: chie-
» dere pertanto il puro e semplice riconosci-
» mento di Giuseppe Napoleone I. come re
» di Napoli.

54. In un affare di tanta importanza Pio VII. (che d'altronde riceveva dal re Ferdinando IV. promesse di pagamento di Chinea, ed insinuazioni tendenti a distoglierlo dal ri-

conoscere il re Giuseppe) (1) chiese segretamente il parere del sacro collegio, e quindi fece rispondere: » Rimanere sorpreso nel vedere che il diritto della santa sede per l'investitura del regno di Napoli venisse considerato come passato in dissuetudine, e che le opinioni del medio evo fossero il solo di lui appoggio. Questi diritti percorrere senza interruzione la serie di sette secoli, nei quali nè un Sovrano pure si trova che abbia occupato quel soglio senza averne presa l'investitura dal sommo pontefice. Questa serie attraversare le epoche dei tempi più illuminati, e unire i fatti dei più potenti e dei più illustri regnanti delle diverse dinastie alle quali era passato quel regno per tutti i diversi titoli così di successione come di conquista. Se un possesso continuato per tanti secoli potesse divenir soggetto di un qualche esame, la tranquillità dei popoli e la fermezza dei sogli non sarebbe mai sicura. L'addurre l'inalienabilità dei diritti sovrani per distruggere questa stessa prescrizione, prescindendo anche da molte altre riflessioni che su ciò far si potrebbero, essere un supporre che i sovrani di Napoli avessero avuto un diritto di essere tali indipendentemente dalla investitura pontificia; quando all'incontro il fatto costante di un sì gran numero di secoli, nel decorso de' quali non vi era stato un sovrano in Napoli che non fosse investito dalla san-

(1) Lettera di Pio VII. a Ferdinando I. in data dei 16 dicembre 1806.

» ta sede, distruggeva la supposizione di ta-
» le indipendente diritto. Si riflettesse che
» Napoleone non per altro diritto aveva po-
» tuto disporre del regno di Napoli, che per
» quello di conquista; e questo diritto trasfe-
» rire nel conquistatore i dominj nello stato
» in cui erano, e con quei vincoli che ave-
» vano relativamente ad un altro sovrano il
» quale non era con esso in guerra. Dire al-
» trimenti sarebbe lo stesso che estendere il
» diritto della guerra egualmente a danno
» dell' amico che del nemico. L' evidenza di
» queste ragioni essere confermata da esem-
» pi di altri conquistatori del regno di Na-
» poli, tra i quali il più luminoso era quel-
» lo di Carlo VIII. re di Francia. Tutti, e
» questo singolarmente aver conosciuto indi-
» spensabile l' investitura del regno di Napo-
» li sebbene conquistato colle loro armi ». Così fra discussioni nelle quali da una parte si minacciava colla forza, e dall' altra si adducevano argomenti e ragioni; e fra gli aggravj cagionati dal mantenimnato e da qualche licenza delle truppe francesi di passaggio e stanziate, lo stato ecclesiastico fu per tutto l' anno angustiato dalla politica di Napoleone (1).

55. All' opposto il regno di Etruria, sebbene non fosse esente da' timori per la supremazia che l' imperatore francese vantava di a-

---

(1) Documenti relativi alle contestazioni insorte fra la santa sede e il governo francese Vol. I. e prima appendice.

Schoell Archives Hist. et polit. Tom. II. pag. 1-267

vere su tutta l' Italia, ricevette quasi un pegno della continuazione dello stato in cui era. Imperciocchè la Regina reggente, non avendo mai per lo innanzi potuto ottenere che i francesi sgombrassero Pisa e Livorno, propose che ad essi si surrogassero truppe spagnuole e gli riuscì di averle. Sul principio dell' anno cinque mila uomini di quella nazione per la Francia meridionale e la Riviera di Genova giunsero in Toscana sotto il comando di Ofaril, ed i francesi finalmente se ne partirono da tutti i luoghi (1).

56. Fra i nuovi sconvolgimenti a cui fu in quest' anno soggetta l' Italia il re di Sardegna nella metà di febbrajo partì da Gaeta per Cagliari, dove giunse ai diciassette. Nella primavera fece un giro per i luoghi principali dell' isola, e diede diverse disposizioni per migliorarne il governo, specialmente nei dicasteri delle finanze e della guerra. Gl' Inglesi gli offrirono un presidio di loro truppe se lo giudicava opportuno, ma egli ringraziò del favore, bramando di restare neutrale (2). Essi vollero bensì occupare nuovamente il capo di buona speranza e se ne impadronirono nel mese di gennajo. In luglio presero eziandio la colonia spagnuola di Buenos Ayres e vi fecero un ricco bottino, ma furono scacciati poco dopo (3). Nel giorno ven-

(1) Memorie della regina di Etruria scritte da se medesima. pag. 16.

(2) Memorie particolari.

(3) Schoell Hist. abr. Tom. VIII. pag. 73-76. Storia dell' anno 1807 pag. 31-33.

tiquattro di dicembre cessò di vivere l'arciduca Ferdinando marito della erede estense, già Governatore di Milano e Signore di Brisgovia. Gli successe nei diritti il figlio primogenito che prese il nome di Francesco IV.

1807 *SOMMARIO.*

Napoleone stabilisce il sistema continentale *contro il commercio inglese. Suoi decreti di Berlino e di Milano, ed ordini del consiglio britannico a ciò relativi* 1-3 — *Battaglia di Eylau. Divisione italiana in Germania. Negoziati di pace* 4 — *Convenzione di Bartenstein fra la Russia e la Prussia tendente al ristabilimento dell' equilibrio* 5 — *L' Austria ricusa di accedervi, e s' interpone inutilmente per la pace. Preparativi de' collegati* 6 — *Napoleone prende Danzica, e vince a Friedland* 7 — *Trattato di Tilsit* 8-10 — *Napoleone scaccia gli Svedesi dalla Pomerania, dà una costituzione al Gran Ducato di Varsavia, e ritorna a Parigi* 11 — *Sopprime il tribunato, pubblica un codice di commercio, e forma il regno di Westfalia* 12 — *Cenno sulla guerra tra la Russia e la Turchia. Armistizio di Slobosia. I Russi consegnano le Isole Jonie ai Francesi* 13 — *Convenzione di Fontaineblau fra l' Austria e la Francia* 14 — *Napoleone offre al re di Sardegna un compenso in Barberìa. Convenzio-*

ne relativa alle prede. Matrimonio del duca del Genevese 15 — *La Russia tenta di pacificare l' Inghilterra colla Francia, non vi riesce, e rompe colla prima le correlazioni diplomatiche* 16 — *Gl' inglesi s' impadroniscono della flotta danese* 17 — *La Prussia, l' Austria, la Spagna, il regno d' Italia, e quello di Napoli accedono al sistema continentale. I francesi occupano nuovamente Livorno* 18 — *La francia e la Spagna minacciano il Portogallo* 19 — *Napoleone stabilisce d' impadronirsi tanto del Portogallo che della Spagna* 20 — *Conviene a Fontainebleau colla Spagna di dividersi il Portogallo, e si fa cedere dalla medesima il regno di Etruria* 21 — *I francesi e Spagnuoli invadono il Portogallo, la corte di Lisbona si ritira al Brasile* 22 — *Napoleone occupa l' Etruria, la regina Maria Luigia parte per la Spagna* 23 — *Questioni tra la Francia e Roma relativamente al sistema continentale, ed agli affari ecclesiastici del regno italico e della confederazione Renana* 24-28 — *Napoleone minaccia di togliere al Papa le marche, e intanto fa esercitare nelle medesime diverse violenze* 29 — *Progetto di trattato comunicato da Napoleone al Papa, e da questi rigettato* 30-31 *Museo Borghesiano trasportato a Parigi* 32 — *Canonizzazione celebrata in Roma, agitazioni del volgo* 33 — *Insorgenze nel regno di Napoli. I Francesi assediano e prendono Amantea* 34 — *Sottomettono diverse altre terre* 35— *Philipsthall sbarca con un corpo di sicilia-*

ni in Calabria, ed è battuto a Mileto 36 — *Tutta la Calabria è occupata dai francesi* 37-38 — *Congiura scoperta in Napoli* 39 — *Giuseppe sopprime gli ordini monastici* 40 — *Abolisce i fedecommessi, manda truppe in Germania, concede una pensione alla vedova del pubblicista Filangieri, e provvede al pagamento del debito pubblico* 41 — *Nel regno italico si prescrive un catasto generale, e si pubblicano i codici di procedura criminale e civile* 42 — *Napoleone visita il regno d' Italia, e dà diversi provvedimenti* 43 — *Nomina il vicerè principe di Venezia, e Melzi a duca di Lodi* 44 — *Istituisce un senato consulente* 45 — *Promette agl' italiani cose maggiori, e ritorna a Parigi. Morte dell' imperatrice d' Austria Maria Teresa* 46.

1. Fra i vantaggi ottenuti nella guerra Prussiana Napoleone concepì il disegno di un *sistema continentale* col quale tutte le potenze di Europa si unissero nell' escludere il commercio inglese. Primieramente nel dì ventuno di novembre del precedente anno pubblicò un decreto (che dal luogo della data fu detto volgarmente di Berlino) con cui stabilì: » L' inghilterra non ammettere per nulla il » diritto delle genti seguito generalmente da » tutti i popoli inciviliti. Considerare essa co- » me nemico qualunque individuo apparte- » nente allo stato nemico. Estendere alle pro- » prietà de' particolari il diritto di conquista,

» il quale non può applicarsi se non a ciò
» che appartiene all'inimico; estendere alle
» città di commercio non fortificate ed alle
» imboccature de' fiumi il diritto di blocco,
» il quale non può applicarsi che alle piazze
» forti. Dichiarare bloccate alcune piazze avan-
» ti le quali non aveva talvolta un solo ba-
» stimento da guerra. Essere pertanto evi-
» dente che con questo mostruoso diritto di
» blocco essa non aveva altro scopo che quel-
» lo di elevare il suo commercio sulla rovi-
» na di quello del continente; quindi chiun-
» que commerciava nella medesima ne favo-
» riva i disegni e se ne rendeva complice.
» Intanto questa condotta dell'Inghilterra,
» degna totalmente dei primi secoli di bar-
» barie, avere ad essa recato molto profitto
» con detrimento delle altre potenze. Essen-
» do però di diritto naturale l'opporre all'i-
» nimico le istesse armi di cui esso si servi-
» va: stabilirsi come principio fondamentale
» dell'impero francese, che fintantochè l'in-
» ghilterra non riconoscesse il diritto della
» guerra essere unico per terra e per mare,
» e non potersi estendere nè alle proprietà
» nè alle persone estranee alla professione
,, delle armi; e il diritto di blocco doversi
» restringere alle piazze forti realmemnte in-
,, vestite di forze sufficienti; le isole Britan-
,, niche erano dichiarate in istato di blocco.
,, Essere per conseguenza interdetto qualun-
,, que commercio o corrispondenza colle me-
,, desime. Gl'inglesi di qualsivoglia condizio-
,, ne, che si trovassero sul territorio occu-
,, pato dalle truppe francesi o collegate, es-

,, sere dichiarati prigionieri di guerra. Le
,, merci, appartenenti all' Inghilterra o pro-
,, venienti dalle sue fabbriche, essere dichia-
,, rate di buona preda. Non si riceverebbe
,, nei porti alcun bastimento proveniente di-
,, rettamente dall' Inghilterra o dalle colonie
,, inglesi. Questo decreto sarebbe comunicato
,, ai re di Spagna, di Napoli, di Olanda,
,, e di Etruria, e gli altri collegati. i sud-
,, diti dei quali erano come i francesi vitti-
,, ma dell' ingiustizia e della barbarie della
,, legislazione inglese.

2. In rappresaglia di tale decreto un ordine del consiglio Britannico (in data dei sette di gennajo) stabilì che » non sarebbe per-
» messo ad alcun bastimento di fare il com-
» mercio da uno ad altro porto della Francia,
» de' suoi alleati, dei paesi occupati dalle sue
» truppe o che erano sotto la sua influenza.
» Que' bastimenti che contravenissero a que-
» sta proibizione essere dichiarati di buona
» preda ». Con altro simile ordine poi del giorno undici di novembre si dichiarò che »
» tutti i porti della Francia, de' suoi colle-
» gati, e di qualunque altro luogo da cui
» fosse esclusa la bandiera inglese sarebbero
» soggetti alle stesse restrizioni, come se fos-
» sero realmente bloccati. In conseguenza i
» bastimenti destinati per i medesimi sareb-
» bero soggetti alle visite delle crociere in-
» glesi, ad una stazione forzata in Inghil-
» terra, ed ad una imposizione che sarebbe
» regolata dalla legislatura inglese (quale
» imposizione poi non fu mai messa). Soltan-
» to si permetterebbe ai bastimenti neutri di

» navigare direttamente dalle colonie nemi-
» che ai porti del loro territorio, e portarvi
» le *derrate coloniali* necessarie al consumo
del loro paese ».

3. Intese queste disposizioni Napoleone emanò un altro decreto (che similmente prese un nome particolare dal luogo della data e fu detto di Milano) con cui stabilì: » Il go-
» verno inglese col suo ordine avere *disnazio-*
» *nalizzato* i bastimenti di tutte le nazioni
» dell'Europa. Non essere certamente in po-
» tere di alcun governo di transigere sulla sua
» indipendenza e sopra i suoi dritti, essen-
» do tutti i sovrani di Europa solidalmente
» garanti della sovanità e della indipenden-
» za della loro bandiera. Che se per una ine-
» scusabile debolezza si lasciasse consacrare
» dall'uso la tirannia della visita, gl'ingle-
» si ne dedurrebbero un titolo per stabilirla
» in diritto, come avevano profittato della
» tolleranza de' governi per stabilire l'infame
» principio che la bandiera non coprisse la
» mercanzia: decretare pertanto che ogni
» bastimento di qualunque nazione il quale
,, avesse sofferto la visita di un vascello in-
,, glese, si fosse sottoposto ad un viaggio in
,, Inghilterra, o avesse pagato una imposizione
,, qualunque al governo inglese, sarebbe per
,, solo fatto dichiarato *disnazionalizzato*; avreb-
,, be perduto la guarentigia della sua ban-
,, diera, sarebbe divenuto una proprietà in-
,, glese, e perciò dichiarato di buona preda
,, cadendo in potere dei Francesi. Le isole
,, britanniche essere dichiarate in istato di
,, blocco tanto in mare che in terra. Quindi

„ ogni bastimento di qualunque nazione, il „ quale fosse uscito dai porti inglesi o vi fosse diretto, sarebbe giudicato di buona preda. Queste misure poi le quali non erano „ che una giusta reciprocazione pel sistema „ barbaro adottato dal governo inglese, il „ quale assimilava la sua legislazione a quella di Algeri, avrebbero avuto effetto fintantochè quel governo non fosse ritornato ai „ principj del diritto di guerra che regolano „ i rapporti delle nazioni incivilite in istato „ di ostilità (1) „. E verso questi principj di diritto marittimo stabiliti nell' interno del suo grande impero (che fece subito adottare da' suoi Alleati) Napoleone rivolse di poi la politica esterna del Continente, della quale potè in gran parte dirigere lo spirito, attesa la fortuna che continuò ad avere nella guerra.

4. Imperciocchè sul fine di gennajo Bennigsen uscì improvvisamente da' suoi alloggiamenti d' inverno, ed unitosi ai Prussiani comandati da Lestocq mosse verso la bassa Vistola, col disegno di passarla presso Thorn, circondare l'ala sinistra dell'armata francese, e recarsi sulla Peene. Ma Napoleone al primo annunzio della marcia dell' inimico raccolse sollecitamente le sue truppe, e squadronò per circondarlo egli stesso alle spalle. Da questi muovimenti ne derivarono diversi combattimenti parziali dai tre ai sette di febbrajo, e finalmente nel dì otto si venne a battaglia campale presso Eylau. Ambedue i

(1) Martens Recueil Tom. XII. pag. 439-453 Schoell Hist. abr. Tom. IX. pag. 38-48.

comandanti si attribuirono la vittoria; del resto non riescirono nel concepito disegno, e ritornarono ai loro alloggiamenti d' inverno (1). Napoleone però fece poi intraprendere l' assedio di Danzica, ed invadere la Pomerania Svedese, spingendo le correrie fin sotto Stralsunda (2). Chiamò anticipatamente alle armi la coscrizione del mille ottocento e otto, e dispose che si formasse un' armata di riserva sull' Elba da Magdeburgo al Baltico (3). Chiamò anche alla grande armata di Germania la divisione italiana di Teuliè che dal mille ottocento tre era in Francia al campo di Boulogne, e la impiegò specialmente all' assedio di Colberg, dove venne spesse volte alle prese coll' inimico. In un combattimento che seguì ai dodici di giugno il Teuliè fu ferito in una coscia da una palla, e dopo sette giorni morì (4). Napoleone tentò eziandio prima colla Prussia e poi colla Russia d' introdurre trattati di pace. Ma i suoi tentativi furono vani, essendo troppo difficile la pace dopo una dubbia vittoria (5).

---

(1) Oeuvres de Napoleon tom. V. pag. 160-186.
Memoires de Napoleon par Montholon tom. II. p. 38 et 160.
Sulle cause e gli effetti della Confederazione Ren. Par. II. vol. I. pag. 276-288.
(2) Victoires, conquètes etc. tom; XVII. pag. 85 et 139-143.
(3) Victoires, conquetes etc. tom. XVI. pag. 152.
(4) Rapporto del generale Teuliè.
Giornale italiano 1807 num. 175 e 192.
Oeuvres de Napoleon tom. V. pag. 244.
(5) Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 404-406.
Sulle cause e gli effetti della confed. Ren. Par. II. vol. I. pag. 273, 274, 289, 290.

5. Anzi tanto l' imperatore Alessandro che il Monarca Prussiano, essendo persuasi che non vi poteva essere pace solida fintantochè durasse la preponderanza terrestre della Francia, si adoprarono per aumentare la lega, sicchè si potesse colle armi ridurre questa formidabile potenza a suoi antichi confini. Di fatti nel dì ventisei di aprile essi sottoscrissero in Bartenstein una convenzione nella quale stabilirono ,, essere egualmente animati dal più vivo desiderio di accelerare ,, il momento in cui la guerra colla Francia ,, e suoi Alleati potesse terminarsi con una ,, pace generale e solida, fondata sullo stato ,, delle respettive possessioni, ed assicurata ,, a ciascuna potenza colla guarentigia di tutte le altre. Ma per ottenere questo intento ,, essere primieramente indispensabile di continuare la guerra fintantochè la Francia ,, non fosse rientrata in giusti limiti e vi si ,, circonscrivesse per l'avvenire. Doversi quindi assicurare la indipendenza delle altre ,, potenze e indennizzare quelle che avessero ,, sofferto perdite. Doversi perciò far ricuperare alla Prussia gli stati perduti, e di ,, più procurarle un circondario che le servisse di una migliore frontiera militare tanto per difesa sua propria che per quella ,, della Germania. L' indipendenza poi di ,, questa nazione essere una base essenziale ,, della indipendenza di Europa. Non doversi quindi lasciare alla Francia la linea del ,, Reno. Non doversi nè anche ristabilire l'antica costituzione Germanica troppo debole ,, per sostenersi. Si creasse piuttosto una con-

,, federazione costituzionale, concertandosi in
,, ciò coll' Austria, e togliendo di mezzo i
,, motivi di gelosia fra questa potenza e la
,, Prussia. Altra essenziale condizione per
,, l' indipendenza di Allemagna e dell'Europa
,, essere la sicurezza e la forza dell' Austria
,, stessa; doversi perciò procurare alla me-
,, desima la restituzione del Tirolo e la fron-
,, tiera del Mincio col Polesine. Del resto cir-
,, ca l' Italia si sarebbero consultate le opi-
,, nioni ed i desiderj tanto della stessa Au-
,, stria che dell' Inghilterra prima di pren-
,, dere qualunque determinazione. Frattanto
,, stabilirsi il principio che si cercherebbe di
,, ottenere in favore dei re di Sardegna e di
,, Napoli ciò che le circostanze permettereb-
,, bero, ed in ogni caso si sarebbe insistito
,, per la separazione della corona d' Italia
,, da quella di Francia. L' indipendenza e
,, l' integrità della porta Ottomana formereb-
,, bero un altro essenziale oggetto delle par-
,, ti contraenti. Invitarsi l' Austria, l' In-
,, ghilterra e la Svezia ad accedere all' ac-
,, cordo ,,.

6. Ma l' Austria alla di cui cooperazione era specialmente appoggiata l' esecuzione del vasto progetto rimase neutrale, e limitossi ad offrire alle potenze belligeranti la sua mediazione per la pace, lo che non ebbe alcun risultamento. Il re di Svezia di animo singolarmente avverso a Napoleone, credette superfluo di accedere formalmente a quella convenzione. Imperciocchè protestava ,, essere
,, troppo noti e costanti i suoi sentimenti, e
,, nulla procurargli una maggiore soddisfazio-

,, ne che il poter concorrere ad un sicuro ri-
,, stabilimento di ordine generale e d'indi-
,, pendenza; ma per giungere a questo im-
,, portante scopo doversi interessare la causa
,, legittima dei Borboni dichiarandosi aper-
,, tamente per essi ,,. L'Inghilterra aveva poc' anzi ricusato di guarentire alla Russia un prestito di sei milioni di lire sterline che quella desiderava da Londra, e si era negata a spedire truppe sul Continente; ma poi essendosi mutato il ministero, accedette allo stabilito accordo. Promise sussidj alla Prussia, e sul fine di giugno mandò dieci mila uomini nell' Isola di Rugen i quali dovevano quindi essere raggiunti da altri e tanti; e tutti assieme unirsi ad un corpo di Svedesi e di Prussiani ragunati a Stralsunda per fare una forte diversione alle spalle dell' ala sinistra dell' esercito francese (1).

7. Questo disegno però de' Collegati vasto ed implicato fu sconcertato da Napoleone che agiva solo; e perciò più sollecitamente. Primieramente egli fece stringere l' assedio di Danzica, che in fine dopo cinquantun giorno di trincea aperta si rese ai ventiquattro di maggio. Bennigsen poi, che non si sa per qual motivo non si era mosso per soccorrere quella importantissima fortezza, uscì da' suoi alloggiamenti sul principio di giugno, ed a-

---

(1) Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 406-413, 417-423. 454 458 et tom. IX. pag. 130-138.
Sulle cause, e gli effetti della Confed. Renana part. II. tom. I. pag. 292-312.

vanzossi ad assalire l'inimico di fronte prima che i collegati potessero eseguire la stabilita diversione verso Stralsunda. Nel dì cinque egli battette Ney e Gutstadt; ma i suoi furono respinti alle teste di Ponte di Lomitten e di Spanden che i francesi avevano sulla Passarge. Nel giorno sei egli rinnovò l'attacco verso Deppen, perdette molti uomini, ma non riescì nell'intento di stabilirsi sul fiume. Intanto Napoleone incominciò a recarsi anch'esso sulle offese, ed ai nove di giugno riprese Gutstadt. Ai dieci si combattè con pari valore e fortuna ad Heilsberg; e finalmente ai quattordici si venne a battaglia campale presso Friedland. I russi avanzaronsi nel mattino sulla sinistra della Alle, respinsero i corpi di Lannes e di Mortier, e si abbandonarono alla sicurezza della vittoria. Sulla sera però sopraggiunse Napoleone colla sua guardia e coi corpi di Ney e di Victor, e disfece facilmente un inimico incautamente sbandato. Nel giorno stesso Murat coi corpi di Davoust e di Soult battette sulla strada di Koenisberga i prussiani comandati da Lestocq. In conseguenza di questa vittoria i francesi invasero la Prussia Orientale, e ai diciannove di giugno pervennero sulla riva sinistra del Niemen ai confini dell'impero russo (1). Ben-

(1) Oeuvres de Napoleon tom. V. pag. 185-240. Victoires, conquetes etc. tom. XVII. pag. 84-178. Schoell Hist. abr. etc. tom. VIII. pag. 415-416. Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. tom. II. part. I. pag. 313-321.

nigsen raccolse dietro questo fiume l' esercito suo, ed era tuttavia in forze da opporre ai francesi una valida resistenza; ma intanto erano cangiate le disposizioni politiche nel gabinetto di Pietroburgo.

6. L' imperatore Alessandro, disgustato per avventura coll' Inghilterra per la negata guarentigia del prestito o per la spedizione ritardata, forse disanimato anche dalla renitenza dell' Austria di accedere alla lega di Bartenstein, risolvette decisamente di venire a trattati di pace. E nel dì ventuno di giugno, senza consultare il re di Prussia, propose a Napoleone un armistizio che fu nell'istesso giorno conchiuso. Ai venticinque i due imperatori ebbero un colloquio in una isoletta del Niemen presso Tilsit. In un altra conferenza tenuta nel dì seguente v' intervenne eziandio il re di Prussia (che Napoleone da principio aveva ricusato di ricevere e poi ammise a riguardo dell' imperatore di Russia) (1), e fu convenuto di trattare la pace nella stessa città di Tilsit (2). I negoziati furono brevi, e nel dì sette di luglio si sottoscrisse il trattato tra la Francia e la Russia. Si convenne che ,, Napoleone pei riguardi ,, che aveva verso l' imperatore di Russia ,, acconsentiva di restituire al re di Prussia

(1) Rapporto del Ministro degli affari esteri di Francia al Senato nel dì 1. aprile 1813.

(2) Oeuvres de Napoleon tom. V. pag. 240-247. Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 423. 434. Sulle cause e gli effetti della Confed. Ren. part. II tom I. pag. 322-323.

,, le provincie conquistate sulla riva destra
,, dell' Elba. Quelle però che una volta ap-
,, partenevano alla Polonia, e dopo il mille
,, settecento settantadue alla Prussia, ceder-
,, si al re di Sassonia il quale le governasse
,, col titolo di duca di Varsavia. La città di
,, Danzica con un circuito di due miglia fos-
,, se ristabilita nella sua indipendenza. I
,, duchi di Sassonia-Coburgo di Oltemburgo,
,, e di Mecklemburgo-Schwerin fossero ri-
,, messi nel possesso de' loro Stati. La Fran-
,, cia accettare la mediazione della Russia
,, per trattare di pace coll' Inghilterra, pur-
,, chè questa l'accettasse similmente nel ter-
,, mine di un mese dal cambio delle ratifi-
,, cazioni. Intanto l' imperatore Alessandro
,, riconoscere in Sovrani tre fratelli di Na-
,, poleone, cioè Giuseppe di Napoli, Luigi
,, di Olanda, e Girolamo di Westfalia. Il
,, regno di quest' ultimo si sarebbe formato
,, dalle provincie cedute dalla Prussia sulla
,, sinistra dell' Elba e di altre possedute da
,, Napoleone. Riconoscere similmente la Con-
,, federazione Renana. Cesserebbero le osti-
,, lità fra la Russia e la Turchia. I Russi
,, sgombrassero i principati di Valachia e di
,, Moldavia, ed accettassero la mediazione
,, della Francia per conchiudere una pace
,, onorevole colla Porta. Si sarebbe con una
,, speciale convenzione stabilito il tempo ed
,, il modo de' respettivi sgombramenti. I due
,, imperatori guarentirsi reciprocamente i lo-
,, ro possedimenti (1) ,..

(1) Martens Recueil tom. XI. pag 436-443.

9. Agli articoli patenti se ne aggiunsero altri segreti, nei quali le due potenze contrassero alleanza, e fra le altre cose stabilirono: „ L'indipendenza della bandiera es-
„ sere un diritto di ciascheduna potenza e un
„ dovere reciproco delle une verso le altre.
„ Per conseguenza tutte le potenze avere il
„ diritto di esigere che le nazioni le quali
„ pretendevano alla neutralità facessero ri-
„ spettare la loro bandiera. Posti questi prin-
„ cipj se l'inghilterra non acconsentiva a con-
„ chiudere la pace, riconoscendo che le ban-
„ diere di tutte le potenze dovessero godere
„ di una eguale e perfetta indipendenza sui
„ mari, l'imperatore Alessandro si obbligava
„ a far causa comune colla Francia, ed in-
„ timare di concerto con essa alle tre corti
„ di Coppenaghen, di Stokolm, e di Lisbona
„ di chiudere i loro porti agl'inglesi e di di-
„ chiarare ad essi la guerra. Le due parti
„ contraenti avrebbero inoltre insistito con
„ forza presso le potenze, affinchè adottassero
„ i medesimi principj (1). Danzica, Stettino,
„ Custrino, e Glogau restassero in potere dei
„ francesi sino alla pace coll'Inghilterra, af-
„ finchè la consegna di queste piazze impor-
„ tanti potesse essere nei negoziati un oggetto
„ di compenso per le possessioni marittime
„ della Francia (2). Le cose del re di Sar-

(1) Nota del ministro francese al Russo in data dei 25 aprile 1812.
Moniteur 8 juillet 1812.
(2) Rapporto del ministro delle relazioni estere di Francia sulla Prussia.
Moniteur 1813 num. 95.

,, degna si sarebbero accomodate con comune
,, gradimento, per la restituzione de'suoi stati
,, o per un adeguato compenso (1). La Russia
,, rinunziasse in favore della Francia alla pro-
,, tezione e ai diritti che aveva sulle isole
,, Jonie, e ritirasse le truppe che aveva tanto
,, nelle medesime che nelle bocche di Catta-
,, ro (2). Napoleone non si sarebbe opposto
,, che con posteriori accordi da concertarsi la
,, Russia unisse al suo impero la Vallachia e
,, la Moldavia (3): i patti segreti cessassero
,, di obbligare dopo lo spazio di due anni (4).
,, I due imperatori poi si sarebbero nuova-
,, mente abboccati assieme ogni qual volta gli
,, affari di Europa ed i comuni interessi lo
,, avessero richiesto (5) ,,.

10. Sottoscritta la pace tra la Russia e la Francia, la Prussia (a cui non era rimasto che qualche fortezza assediata ed un picciol distretto presso Memel) dovette conformarvisi pienamente. Essa sottoscrisse il suo trattato nel giorno nove di luglio. accettò le dure condizioni colle quali le veniva tolta la metà de' suoi dominj, e di più dovette obbligarsi « a » chiudere i suoi porti agl'Inglesi sino al cam- » bio delle ratificazioni del futuro trattato di » pace tra la Francia e l' Inghilterra ». Con

(1) Memorie particolari.
(2) Giornale italiano 1807 num. 253 e 277.
(3) Correspondance de Bonaparte tom. VII. p. 382 385.
(4) Schoell Hist. abr. tom. IX. pag. 81.
(5) Sulle cause e gli effetti della confed. Renana part. II. vol. II. pag. 141.

una convenzione poi sottoscritta tre giorni dopo si stabilì che « i francesi avrebbero sgombra-
» to il territorio prussiano nello spazio di due
» mesi e mezzo, purchè in tale termine fos-
» sero pagate tutte le contribuzioni che vi a-
» vevano imposte (1) ». Ascendevano queste a cento cinquanta quattro milioni e mezzo di franchi. Napoleone fece inoltre esigere per conto suo tutte le rendite ordinarie della Prussia, non facendo all'opposto alcuna delle solite spese per lo stato. Fece trasportare in Francia tutti i monumenti rari e di belle arti, e finalmente lasciò cento cinquanta mila uomini con cinquanta mila cavalli a carico degli abitanti (2).

11. Cessata poi la guerra in Prussia ed in Polonia, fu cosa facilissima ai francesi d'impadronirsi totalmente della Pomerania svedese. Di fatti dopo la pace di Tilsit tanto i prussiani che gl'inglesi sbarcati poc'anzi a Stralsunda ne partirono, e d'altronde i francesi non tardarono ad investire quella piazza. Gli svedesi desistettero da una inutile difesa, la resero per capitolazione ai dicianove di agosto, e poco dopo abbandonando eziandio l'isola di Rugen si ritirarono al di là del Baltico (3). Del restante Napoleone partì da Tilsit ai nove di luglio e recossi a Dresda. Quivi

(1) Martens Recueil tom. XI. pag. 444-454.
Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag 443-450, 460-461.
(2) Schoell Recueil de piec. offic. tom. II. pag. 223 237. tom. VI. pag. 237-289 et pag. 298-310.
(3) Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 451-462.
Victoires, conquetes etc. tom. XVII. pag. 201-208.

fece compilare da Talleyrand la costituzione con cui il re di Sassonia doveva governare il ducato di Varsavia (dichiarandosi la religione dello stato essere la cattolica, liberi però e pubblici tutti gli altri culti) (1). Partì quindi ai 23. ed ai ventisette giunse a Parigi. Ragunò di poi non molto dopo il corpo legislativo e nel farne sollennemente l'apertura (nel dì sedici di agosto) disse a que' rappresentanti : ,, Nuove ,, guerre , nuovi trionfi , nuovi trattati di pa- ,, ce aver cambiata la faccia dell'Europa poli- ,, tica. Tutte le nazioni unanimemente esultare ,, nel vedere distrutta per sempre la malefica ,, influenza che l'Inghilterra esercitava sul ,, continente. La Francia essere unita ai po- ,, poli di Allemagna dalle leggi della confe- ,, derazione del Reno , a quelli della Spagna, ,, dell' Olanda , della Svizzera e dell' Italia ,, dalle leggi del suo sistema federativo. Aver ,, meditato diverse disposizioni per rendere ,, più semplici , e perfezionare le istituzioni ,, della Francia (2) ,,.

12. Una di queste disposizioni fu che soppresse il tribunato , il quale sebbene ridotto in servitù , non di meno nel discutere i progetti delle leggi in qualche circostanza avrebbe per avventura potuto ombrare i voleri del dispotismo (3). Fece quindi compilare dal

---

(1) Sulle cause e gli effetti della confed. Ren. part. II. vol. II. pag. 7-16.
Giornale italiano 1807 num. 221.
(2) Oeuvres de Napoléon tom. V. pag. 256, 257.
(3) Ibid. pag. 257.

corpo legislativo un codice di commercio che incominciasse ad essere in vigore al principio del prossimo anno (1). Formò un nuovo regno che denominò di Westfalia, e lo compose del ducato di Brunswich, dell'elettorato di Assia-Cassel, di parte dell'Annoverese e di altri paesi aggiacenti alla bassa Elba, che in tutto contenevano una popolazione di circa un milione e novecento mila abitanti (2). Unì di poi questo nuovo Regno alla confederazione Renana, alla quale in quest'anno fece anche accedere i duchi di Anhalt, ed i principi di Reuss, di Lippe, di Waldek, e di Schwartbourg (3).

13. Del restante passando ad accennare i risultamenti del trattato di Tilsit incomincerò dalla Turchia. E quivi premetterò che appena rotta la guerra fra la Porta e la Russia, l'Inghilterra prese parte per questa sua collegata, e nel mese di febbrajo spedì una flotta a minacciare la stessa Costantinopoli. Questa minaccia però riuscì vana attesi i preparamenti di difesa fatti dai turchi diretti dall'ambasciadore francese, e sul principio di marzo quella flotta ripassò i Dardanelli. Gl'inglesi allora si rivolsero in Egitto e con cinque mila uomini imbarcati a Messina occuparono Alessandria (dove si mantennero sino al mese di settembre, in cui ne furono

(1) Bulletin des lois de l'emp. franc. ser. IV. num. 164.
(2) Martens Recueil tom. XI. pag. 491.
(3) Ibid. pag. 493.
Schoell Hist. abr. tom. VIII. pag. 278-291.

scacciati da quel Bassà), ed intanto i Russi s'impadronirono dell'isola di Tenedo e vi si stanziarono con una flotta di dieci vascelli e di dodici fregate. Questa nel dì primo di luglio s'incontrò poi nelle acque di Lemno colla flotta turca comandata dal capitan Bassà, e la disfece intieramente. Ma intanto in esecuzione di quanto si era stabilito a Tilsit si trattò di accordo, e nel dì ventiquattro di agosto si conchiuse in Slobosia un armistizio nel quale si stabilì „ che i russi sgombrassero la Vallacchia e la Moldavia, Tenedo e „ gli altri luoghi occupati nell'arcipelago (1) „. In esecuzione di quest'atto i russi incominciarono di fatti a retrocedere dal Danubio; ma poi col pretesto di alcune correrie fatte dai turchi, ritornarono ai posti che dianzi occupavano. Ed in ciò l'imperatore Alessandro sapeva che non sarebbe molto sollecitato da Napoleone, perchè questi nelle conferenze di Tilsit gli aveva spesse volte detto: « non „ importargli molto lo sgombramento della „ Vallacchia e della Moldavia, e potersi protrarre a lungo per disporre quanto occorresse. Non essere possibile di soffrire più „ oltre il turco in Europa. Potersi forse respingerlo in Asia (2) ». Frattanto in esecuzione del trattato segreto di Tilsit e dell'armistizio di Slobosia i russi nel mese di agosto sgombrarono Tenedo, e consegnarono

(1) Martens Recueil tom. XI. pag. 456. Schoell Hist. abr Tom. XIV. pag. 516-526.

(2) Correspondance de Bonaparte tom. VII pag. 564-385.

ai francesi le Bocche di Cattaro, Corfù e tutte le altre isole che avevano occupato nell'Jonio e nell' Adriatico. Le truppe colà stanziate sbarcarono ad Ancona ed a Venezia; e quindi ritornarono nelle loro regioni attraversando gli stati austriaci. Le isole Jonie furono allora dichiarate dipendenti dall' impero francese (1).

14. Sgombrate dai russi le Bocche di Cattaro, Napoleone non aveva più alcun pretesto di tenere occupata la fortezza austriaca di Braunau. Adunque acconsentì finalmente a restituirla, ma ne trasse ancora profitto per rettificare in suo vantaggio i limiti del regno italico cogli stati austriaci. Fece pertanto sottoscrivere nel giorno dieci di ottobre una convenzione coll'austria a Fontainebleau, nella quale si stabilì: ,, l' Isonzo sarebbe il limite ,, del regno d' Italia e delle provincie austria- ,, che situate nella riva sinistra dalla sua ,, imboccatura nell' Adriatico sino al villag- ,, gio di Cristianizza presso Canal. Da que- ,, sto punto il confine per una linea più drit- ,, ta che fosse possibile si dirigesse al vil- ,, laggio di Bistoff ed alle sommità dei monti ,, Mataiame e Stù, continuando poi per l'an- ,, tica frontiera. Si stabilisse (a traverso de- ,, gli stati austriaci) una strada militare per ,, la comunicazione fra le provincie italiane ,, esistenti sulla riva destra dell' Isonzo e ,, l' Istria e la Dalmazia. Braunau fosse re- ,, stituita all' Austria un mese dopo il cam- ,, bio delle ratificazioni ,,. Così fu eseguito;

(1) Memorie particolari.

ma intanto colla divisata linea di confini Napoleone acquistò diversi distretti appartenenti dianzi all'Austria, ed in compenso non le cedette che il territorio di Monte Falcone situato sulla riva sinistra dell' Isonzo, e che non giungeva alla decima parte di quanto esso acquistava (1).

15. A tenore di quanto si era stabilito a Tilsit il re di Sardegna ricercò la restituzione de' suoi dominj o l' adeguato compenso. Ed allora Napoleone offrì di compensarlo sulle coste di Barberia. Vittorio Emmanuele rigettò una sì stravagante proposizione, e dopo alcune note ministeriali trasmesse tanto alla Francia che alla Russia l'affare fu trascurato. Soltanto ai dicianove di novembre si sottoscrisse una convenzione in forza della quale la Corte di Sardegna si obbligò ,, di riparare ,, i danni che i bastimenti francesi avessero ,, sofferto sulle sue coste per fatto degl' in- ,, glesi ed a prevenirne ulteriori ,,. Il duca del genevese fratello minore del re passò in quest' anno da Cagliari a Palermo, e nel dì sei di aprile sposò l' infante Maria Cristina di Borbone, figlia del re Ferdinando delle due Sicilie (2).

16. In esecuzione similmente del trattato di Tilsit l' imperatore di Russia offrì di fatti la sua mediazione alla Gran Brettagna per un negoziato di pace colla Francia. Il ministro inglese accettò l' offerta mediazione, ma col

(1) Martens Recueil tom. XI. pag. 468. Schoell Hist. abr. Tom. VII. pag. 452, 453.
(2) Memorie particolari.

patto che ,, gli fossero comunicati gli articoli ,, segreti di quel trattato, e la corte di Pietroburgo si spiegasse francamente sulle sue ,, mire. Imperciocchè, soggiungeva, le conferenze che l'imperatore Alessandro ebbe ,, a Tilsit con Bonaparte e nelle quali egli ,, conobbe i principj su cui il governo francese ha intenzione di trattare, produssero ,, naturalmente in Londra una sensazione dispiacevole, la quale non può essere distrutta che da una franca comunicazione ,,. La Russia però non credette di comunicare i richiesti articoli, e nel dì sette di novembre pubblicò una dichiarazione colla quale lagnandosi di certi torti ricevuti dall'Inghilterra, ruppe ogni comunicazione colla medesima, annullò tutti gli atti precedentemente conchiusi con quella potenza, e promulgò nuovamente i principj della neutralità armata (1).

17. Del resto l'Inghilterra aveva penetrato ciò che in sostanza si era concertato a suo danno in Tilsit, ed in quelle circostanze si credette autorizzata a provvedere alla propria conservazione con mezzi straordinarj e violenti. Preparò pertanto una flotta di ventitre vascelli di linea con nove fregate, ventidue piccoli bastimenti da guerra, e cinquecento da trasporto. Imbarcò sui medesimi trentadue mila uomini (comprese le truppe sbarcate poc'anzi a Stralsunda) e sul principio di agosto spedì tutte queste forze a mi-

(1) Schoell Hist. abr. Tom. IX. pag. 78-100. Oeuvres de Napoleon tom. V. pag. 264-285.

nacciare Coppenaghen dove era ancorata la flotta Danese. Partecipò allora a quella corte ,, essere informata che Bonaparte intendeva ,, di forzarla a chiudere i suoi porti agl' in- ,, glesi, ed a prendere parte al sistema con- ,, tinentale. In tale stato di cose la sicurez- ,, za della Gran Brettagna e l' indipendenza ,, della Danimarca esigere ch' esse si colle- ,, gassero strettamente, e la flotta danese ,, fosse condotta nei porti inglesi per sottrar- ,, la da Bonaparte. Sarebbe la medesima re- ,, stituita alla pace. Essere poi tale l'impor- ,, tanza che l' inghilterra metteva nella ese- ,, cuzione di questa misura, che in caso di ,, rifiuto avrebbe adoprata la forza per otte- ,, nerla ,,. La Danimarca ricusò di aderire alla domanda, e allora gl' inglesi, circondata Coppenaghen, la bombardarono dai due ai cinque di settembre e così l' indussero ad una capitolazione, in forza della quale fu ad essi consegnata la flotta danese. Presero in tal modo diciotto vascelli di linea, quindici fregate, sei brik, e venticinque cannoniere, e condussero il tutto in Inghilterra. Nel mese di novembre dichiararono poi finalmente la guerra alla Danimarca, e quindi le tolsero tutte le colonie (1).

18. Mentre gl' inglesi agivano in tal guisa contro i danesi, la Russia invitava e minacciava la Svezia per indurla a dichiarare chiuso il Baltico ai bastimenti stranieri; e ad abbracciare il sistema continentale; ma nulla potè far piegare l'animo di Gustavo Adol-

(1) Schoell Hist. abr. tom. IX. pag. 57-78.

fo IV (1). Dovettero però accedere a quel sistema sul fine di quest' anno la Prussia, e nel principio del seguente l' Austria, e la Spagna (2). I regni d' Italia e di Napoli, e tutti gli altri stati collegati al grande impero francese dovettero naturalmente adottare subito le misure prescritte dal loro capo supremo. In quanto alla Toscana nel dì ventinove di agosto il generale Miollis sorprese con quattro mila francesi ed italiani la città ed il porto di Livorno, e sequestrò tutte le merci inglesi. Egli condiscese di poi a rilasciarle ai proprietarj, purchè pagassero per le medesime una determinata tassa (3).

19. In quanto al Portogallo sul principio di agosto l' incaricato di affari di Francia e l' ambasciadore spagnuolo residenti a Lisbona intimarono imperiosamente a quella corte: ,, chiudesse i porti agl' inglesi, facesse arrestare gl' individui di quella nazione ch'erano sul suo territorio, e ne confiscasse tutte le loro proprietà. E ciò nello stesso mese di agosto, altrimenti le sarebbe dai loro sovrani dichiarata la guerra, avendo essi in caso di rifiuto l' ordine di partire da Lisbona nel giorno primo di settembre,,. Il principe colà reggente rispose: ,, essere pronto a chiudere i suoi porti agl' inglesi, la religione però e la morale non permet-

(1) Correspondance de Bonaparte tom. VII. pag. 374-377.
Schoell Hist. abr. tom. XIV. pag 170.
(2) Ibid. tom. IX. pag. 31, 100, 113.
(3) Memorie particolari.

,, tergli di condiscendere alle altre domande ,,. A tale risposta i rappresentanti di Francia e di Spagna partirono di fatti da Lisbona (1).

20. Frattanto Napoleone formò il disegno di entrare in Portogallo col concorso del re di Spagna, e disponendo le cose in modo che all' opportunità potesse facilmente sbalzare dal trono anche questo suo alleato. Confidata la cosa al Talleyrand e avendolo trovato di contrario sentimento, lo nominò (nel giorno nove di agosto) vice-grande elettore, e gli tolse il ministero degli affari esteri che conferì a Champagny. Del resto contro il monarca cattolico non gli mancavano motivi di disgusti. Imperciocchè era questi per avventura stanco de' sagrifizj inutilmente fatti per la Francia dall' epoca del trattato di Basilea; e d' altronde era offeso di non essere stato nè anche dalla medesima chiamato ai negoziati fatti coll' Inghilterra, nei quali si era inoltre proposto di disporre delle isole Baleari. Quindi nel precedente anno aveva tentato di approfittare della diversione che alle armi francesi faceva la guerra della Prussia, per ricuperare la considerazione dovuta al suo grado. Per tale effetto nella metà di ottobre il principe della Pace pubblicò due manifesti per ragunare l' armata spagnuola, e metterla in istato di uscire in campagna. E sebbene di tale armamento non palesasse apertamente lo scopo, questo però si comprese fa-

(1) Manifesto della corte di Portogallo in data di Rio Janeiro 1 maggio 1808.

cilmente da tutti. Ma la battaglia di Jena avendo poi subito deciso della sorte della guerra prussiana, quegli armamenti spagnuoli, con modo indegno di una grande potenza, furono tosto contramandati (1). Ne rimase però amara rimembranza a Napoleone, il quale per sicurezza de' suoi dominj meridionali, o per facilitare la esecuzione di occulti disegni, fece ragunare un esercito francese ai Pirenei, e volle che sedici mila spagnuoli (sotto gli ordini del marchese della Romana) marciassero nella settentrionale Germania. Furono in questo numero compresi quelli che nell' anno precedente erano venuti in Toscana, i quali di fatti ne partirono nella primavera del presente.

21. Era in tal guisa vincolata vie più la Spagna, allorquando Napoleone, ammettendola ne' suoi disegni contro il Portogallo, nel dì ventisette di ottobre sottoscrisse colla medesima (precisamente con Izquierdo confidente del principe della Pace) due convenzioni segrete in Fontainebleau, nelle quali in sostanza fu stabilito: ,, La provincia tra Min-
,, ho e Duero (contenente circa novecento mi-
,, la abitanti) si dassero in proprietà al re
,, di Etruria col titolo di re della Lusitania
,, settentrionale, e questi cedesse la Tosca-
,, na a Napoleone. L' Alentejo ed il regno
,, degli Algarvi (di circa quattrocento mila
,, abitanti) si dassero al principe della Pace,
,, il quale ne godesse col titolo di principe

(1) Sulle cause e gli effetti della confed. ren. part. II. vol. I. pag. 99-103.

,, degli Algarvi. Le province di Beira, di
,, Traz Los Montes, e dell' Estremadura
,, Portoghese rimanessero in deposito sino
,, alla pace generale, per disporne dalle parti
,, contraenti a tenore delle circostanze. Tanto
,, il regno della Lusitania che il principato
,, degli Algarvi fossero sotto la protezione
,, del re di Spagna, e senza il di lui inter-
,, vento non avrebbero potuto fare pace o
,, guerra. Nel caso poi che gl' inglesi resti-
,, tuissero alla Spagna Gibilterra e l' isola
,, della Trinità, la Casa di Braganza avreb-
,, be riavute le provincie tenute in seque-
,, stro, ma colla condizione di essere anche
,, esse sotto la protezione del re cattolico.
,, Napoleone guarentire a questi la posses-
,, sione degli Stati al mezzo giorno de' Pire-
,, nei. Obbligarsi inoltre a riconoscerlo come
,, imperatore delle due Americhe, quando,
,, il tutto fosse preparato perchè potesse pren-
,, dere un tal titolo, ciò che sarebbe potuto
,, essere alla pace generale, o al più tardi
,, dopo tre anni. Le parti contraenti si sa-
,, rebbero concertate per dividersi le Colonie
,, portoghesi. Intanto vent' otto mila francesi
,, sarebbero entrati in Ispagna marciando di-
,, rettamente sopra Lisbona, ed a questi si
,, sarebbero uniti undici mila spagnuoli. Nel
,, tempo medesimo altri sedici mila spagnuo-
,, li avrebbero preso possesso delle provincie
,, di Tra Minho e Duero, dell' Alentejo, e
,, del regno degli Algarvi. Altr' armata di
,, quaranta mila francesi si sarebbe subito
,, ragunata a Bajona per essere pronta a
,, marciare in Ispagna e nel Portogallo, nel

„ caso che gl' inglesi minacciassero di attac-
„ carlo „ (1).

22. Intanto nel giorno diciassette di ottobre (cioè dieci giorni prima che si sottoscrivessero le accennate convenzioni forse dianzi già concertate (Junot era di già entrato in Ispagna con quattro divisioni francesi. Egli si diresse per Salamanca ad Alcantara dove si unì al divisato corpo spagnuolo colà ragunato, e poi marciando sollecitamente sopra Lisbona vi entrò ai trenta di novembre. La corte di Portogallo, abbandonando una inutile difesa, all' avvicinarsi dell'inimico si era imbarcata, e co' suoi tesori (valutati cinquecento milioni di franchi) ritirossi nel Brasile (2).

23. Nel tempo stesso in esecuzione similmente della convenzione di Fontainebleau Napoleone s' impadronì dell' Etruria. Nel giorno ventitre di novembre l' ambasciadore Francese residente a Firenze presentossi a quella regina reggente e le partecipò: » La Spagna » aver ceduto l' Etruria alla Francia, con- » venendone un compenso in una porzione del » Portogallo. Si recasse pertanto al nuovo re- » gno, e partisse sollecitamente essendo im- » minente l' arrivo del presidio Francese ». Di fatti il generale Reille entrò poco dopo con una divisione Francese in Firenze; e la Regina sebbene non avesse ancora avuto al-

(1) Cevallos Esposizione de' fatti etc. per la usurpazione della corona di Spagna.

(2) Schoell Hist. abr. tom. IX. pag. 115-121. Victoires, conquetes etc. tom. XVII. pag. 242-261.

cuna partecipazione dalla Spagna, ne dovette partire il giorno dieci di dicembre con tutta la sua Corte. Passando per Milano essa si diresse alla volta di Madrid. Nel giorno seguente il Reille prese possesso di quello stato a nome dell' imperatore de' francesi (1).

24. L' occupazione poi della Toscana fatta dai francesi produsse specialmente una sensazione dispiacevole a Roma; che la considerò qual preludio di simile sorte a se imminente. E ciò con tanto maggior fondamento lo temeva, quanto che crescevano sempre più le vessazioni e le minaccie di Napoleone. Di fatti sul principio dell' anno i comandanti delle truppe francesi stanziate nei porti pontificj intimarono a' mercatanti la esecuzione del decreto di Berlino concernente il blocco delle isole Brittaniche. Si oppose il santo padre a queste misure, e fece scrivere all'ambasciadore francese (in data dei diciotto di febbrajo): ,, Troppo ripugnare alla rettitudine del governo ,, di Francia ed alle massime del diritto delle ,, genti, che più secoli di civiltà avevano dato ,, all' Europa, l'estensione che si voleva dare ,, al medesimo ,,. Lo stesso fece anche rappresentare a Napoleone per mezzo del cardinale Legato a Parigi, ma come prevedeva, inutilmente; e lo stato pontificio soffrì come tutti gli altri d' Italia i danni del sistema continentale.

25. Altra amara questione agitavasi frattan-

---

(1) Memorie della regina di Etruria scritte da se medesima.
Storia dell' anno 1807 pag. 219-221.

to fra i due governi relativa al regno Italico. Sin dal mese di settembre del precedente anno il ministro per il culto di quel regno aveva trasmesso a Roma le nomine a diversi vescovati tanto delle antiche diocesi della repubblica italiana, quanto di alcune esistenti nel territorio Veneto unito al regno dopo la pace di Presburgo. Il papa però rispose: ,, certamente niuno più di lui desiderare che si ,, provvedessero le chiese dei loro pastori. Far ,, però osservare che dal governo Italico le ,, nomine si erano fatte in forza del concordato; ma questo da Napoleone essersi violato nella stessa sua promulgazione; dalla ,, santa sede non essersi perciò pubblicato: ,, quindi non potersi in forza del medesimo ,, nominare. Doversi inoltre considerare che ,, il privilegio di queste nomine accordate per ,, il regno Italico non si poteva estendere ai ,, dominj veneti che posteriormente vi erano ,, stati uniti. Di più essersi dal governo italiano nominato ad alcune diocesi venete, ,, alle quali per lo innanzi aveva sempre provveduto direttamente la santa sede. In tale ,, stato di cose pertanto doversi prima accomodare le questioni insorte sul concordato ,, Italico, e doversene conchiudere un altro ,, pei veneti dominj prima di provvedere dei ,, loro vescovi le diocesi indicate ,,.

26. A questi principj di ecclesiastica disciplina il vicerè Eugenio osservava che ,, sarebbe opportuno il differire ad altr' epoca ,, la discussione dei reclami relativi al concordato. Nelle circostanze in cui era allora ,, l' Europa, e specialmente il più potente fra'

,, monarchi cattolici, doversi piuttosto pre-
,, scindere da ogni altra cosa e provvedere
,, le chiese dei loro pastori ,,. Del resto egli comunicò il tutto a Napoleone il quale rispose (sul fine di luglio): ,, Il papa meditare in-
,, terdetti e scomuniche, e cercare con tal
,, mezzo di suscitare guerre e rivolte. In tale
,, stato di cose dover esso provvedere alla
,, tranquillità de' suoi popoli, e separarsi coi
,, medesimi dalla sede romana. Tutta la col-
,, pa ne sarebbe stata del papa il quale era
,, giudicato da interessi temporali a preferen-
,, za dei divini. Del rimanente se questi vo-
,, leva comporre tutte le questioni pendenti,
,, incaricasse un plenipotenziario per trattare
,, a Parigi. Partecipasse tutto ciò a Roma ,,. Così fece il vicerè, ed il santo padre replicò tranquillamente (in data del dì undici di agosto): ,, non aver potuto leggere senza ri-
,, brezzo le proposizioni contenute nella let-
,, tera di Napoleone; ma esse non aver bi-
,, sogno di confutazione, essendo di già state
,, confutate le tante volte. Esse non aver nem-
,, meno potuto turbare l'animo suo per le
,, conseguenze minacciate riguardo alla sepe-
,, razione della santa sede di tanta parte di
,, Europa. In tal caso egli ne avrebbe pianto,
,, ma niuna colpa sicuramente se ne sarebbe
,, potuto rifondere in lui. Del resto con tutto
,, il piacere prestarsi alla proposta trattativa
,, in Parigi per comporre tutte le vertenze,,.

27. Nominò di fatti il cardinale Litta per portarsi colà a negoziare; ma Napoleone lo rifiutò: fece lo stesso ad un altro che era stato surrogato, e finalmente manifestò che ,, avreb-

,, be ricusato qualunque cardinale eccettuato
,, il De Bayanne ,,. Nel tempo stesso poi il
Champagny nuovo ministro degli affari esteri
di Francia partecipò (in data dei ventuno di
agosto) al cardinale Legato colà residente:
» Il santo Padre aver buone intenzioni ma
» cattivi consiglieri. Per una specie di fatalità
» incomprensibile essere uomini passionati e
» senza cognizione degli affari coloro che go-
» devano il più gran credito, che consiglia-
» vano e dirigevano ogni cosa. Sembrare che
» appò di loro l' ignoranza ed il fanatismo fos-
» sero titoli di favore; e per non citare che
» un esempio, il nunzio apostolico a Vienna
» (Severoli) non aver mai tralasciato di dar
» prove di una malevolenza segnalata verso
» la Francia; lo che poteva forse attribuirsi
» tanto ad una profonda ignoranza delle cose
» quanto ai suoi sentimenti personali. Egli ri-
» ceveva da Roma le notizie più disastrose,
» raccoglieva da tutte le parti le false voci,
» e le diffondeva senza discernimento e con
» una confidenza sempre smentita dall'evento.
» L' imperatore avere approfittato delle sue
» vittorie per rendere la religione cattolica
» trionfante in Polonia, e per estrarla nella
» Sassonia, seno del Luteranismo, dal giogo
» de' protestanti. Non essere in lui minore il
» desiderio di mettere un termine alle discus-
» sioni pendenti colla santa sede suscitate da
» poche persone senza lumi, che abusavano
» del loro credito per tormentare con una fu-
» nesta amministrazione gl'infelici popoli dello
» stato romano, e cercavano di perpetuare
» l' agitazione del regno di Napoli mentre Ro-

» ma era piena di nemici della Francia. In
» tale stato di cose essere inutile ogni mezza
» misura. La santa sede scegliesse fra la per-
» dita delle Marche, o il cangiamento della
» sua politica ». Soggiunse poscia (ai ventu-
no di settembre) « esigere l'imperatore che si
» trattasse anche in Parigi un concordato per
» l' Allemagna, e ciò dal cardinale Caprara,
» dal De Bayanne, o dal nunzio della Genga
» (dimorante in Germania), purchè uno di es-
» si ne avesse i necessarj poteri ».

28. Conobbe benissimo il santo padre qual fosse il vero scopo di tali invettive. Non di meno continuando a procedere colla solita prudenza e mansuetudine, prese esatta cognizione degl' inglesi dimoranti in Roma e seppe non esservene che otto, domiciliati da molti anni, tranquilli ed applicati solo alle arti che professavano. Ed uno di essi (Fagan) essendo stato dall' ambasciadore francese indicato come sospetto, lo fece espellere da' suoi dominj. Del resto inteso il voto del sagro collegio diede al cardinale De Bayanne, sebbene francese e sordissimo, i poteri e le istruzioni (comuni però gli uni e le altre al legato cardinale Caprara) per i proposti negoziati in Parigi. Prescrisse inoltre al della Genga (che in quei giorni era a Stutgard e sul punto di sottoscrivere un concordato che aveva concertato col re di Würtemberg) di recarsi immediatamente a quella capitale, per trattare il concordato di Germania. Di fatti anche questo nunzio si recò a Parigi.

29. Intanto Napoleone senza attendere l'arrivo del De Bayanne aveva di già incominciato

ad eseguire le sue minaccie. Imperciocchè in forza di un di lui decreto il generale francese Lemarois nel giorno primo di novembre si dichiarò verbalmente governatore generale delle provincie di Ancona, di Macerata, di Fermo, e di Urbino; e ciò colle attribuzioni di assumere il comando delle truppe del paese, e di prendere da' luoghi occupati il mantenimento di tutte quelle che aveva sotto i suoi ordini. Postosi di fatti in esercizio della sua carica, si arrogò una specie di supremazia sopra il dominio pontificio in quelle provincie, e fece arrestare il prelato Rivarola governatore di Macerata con diversi altri impiegati che ricusarono di ubbidirlo. Allora il papa si risentì altamente, e con lettera dei nove di novembre sospese tanto al De Bayanne che al Caprara i poteri che aveva loro conferito pei negoziati in Parigi.

30. Ma nel tempo stesso lo Champagny aveva comunicato a questi plenipotenziarj pontificj il progetto del trattato, il quale in sostanza conteneva: « La santa sede obbligarsi a far causa comune coll' imperatore dei » francesi in tutte le guerre ch' egli avesse da » sostenere contro gl' infedeli e gl' inglesi. L' » imperatore obbligarsi a difendere gli stati » della santa sede in tutte le accennate guerre, e di più a guarentirli dalle correrie » de' barbareschi, ed a farne rispettare la » bandiera tre mesi dopo il ristabilimento della » pace marittima. In tutte le guerre contro » l' Inghilterra la santa sede confidasse alle » truppe dell' imperatore la custodia dei porti » di Ancona, di Ostia, e di Civitavecchia.

» Obbligarsi inoltre a ricevere in Ancona due
» mila uomini di truppa francese, ad inca-
» ricarsi del loro mantenimento, ed a som-
» ministrare quattrocento mila franchi all'anno
» pel mantenimento del porto e delle fortifi-
» cazioni di quella piazza. Il santo padre ri-
» conoscesse i nuovi re di Napoli, di Olanda,
» e di Westfalia, il gran duca di Berg, il
» principe di Lucca e di Piombino, e tutti
» gli accomodamenti fatti dall' imperatore in
» Allemagna ed in Italia. Rinunciasse a tutte
» le pretensioni ed anche a tutte le proteste
» contrarie ai diritti del re di Napoli, alla
» piena ed intiera sovranità e dignità della
» corona. La stessa rinuncia si estendesse ai
» principati ed alle sovranità di Benevento e
» di Pontecorvo. Il numero dei cardinali fran-
» cesi fosse portato al terzo del numero totale
» dei membri del sacro collegio, nè essi po-
» tessero in alcun caso essere privati del di-
» ritto di assistere al concistoro. Il concordato
» stabilito pel regno d' Italia ricevesse la sua
» esecuzione nell' antico stato Veneto, in tutti
» i paesi al regno annessi, ed in tutti gli
» stati del principe di Lucca e di Piombino.
» Niun vescovo del regno d' Italia fosse ob-
» bligato di portarsi a Roma per esservi con-
» sagrato. Fosse immediatamente negoziato e
» conchiuso in Parigi un concordato fra l'im-
» peratore e la santa sede per tutti gli stati
» di Allemagna compresi nella confederazione
» Renana ». Nel comunicare poi questo pro-
getto il ministro francese partecipò ai pleni-
potenziarj pontificj: « non lo considerassero
» come se contenesse tutte le domande che

» forse si sarebbero fatte, potendo esse cre-
» scere specialmente per tardanza di risposta.
» Intanto nel caso che si facesse quanto l'im-
» peratore desiderava, potersi sperare ch'e-
» gli restituisse le occupate provincie, e ri-
» conoscesse la sovranità del santo padre e
» l'integrità de' suoi stati quali sarebbero do-
» po la restituzione. Ma nel caso che si fa-
» cesse qualche passo più forte della negati-
» va, si sarebbe occupata la stessa Roma ».
Nello scrivere poi queste cose a Roma il cardinale De Bayanne soggiunse che « in Parigi
» si calcolavano i giorni e le ore, ed ogni
» ritardo era preso per un disprezzo della
» forza ».

31. Alla semplice lettura del progetto di trattato e dell'analogo dispaccio del De Bayanne il santo padre ne conobbe immediatamente l'assurdo. Volle non di meno sentire il voto del sacro collegio, e quindi nel giorno due di dicembre scrisse ai cardinali suoi plenipotenziarj in Parigi: « non esservi alcuna
» ragione per cui dovesse aderire alle condi-
» zioni che gli si volevano imporre, alcune
» delle quali ripugnavano assolutamente al suo
» ministero di pace, alle costituzioni fonda-
» mentali della santa sede; e tutte poi erano
» gravosissime, e senza correspettività alcu-
» na. Non poter adunque acconsentire a quanto
» si proponeva ».

32. Il popolo romano comprendeva in sostanza esservi forti questioni fra la santa sede e la Francia, ma ignorandone il preciso tenore, le sospettava anche più pericolose di quelle che lo fossero, credendosi sempre mag-

giore ciò che non si conosce. Intanto fu profondamente attristato da un atto pubblico di prepotenza. Imperciocchè Napoleone, intento ad accrescere sempre più il museo di Parigi, con decreto dei ventinove settembre stabilì che « gli oggetti di arte appartenenti al principe Borghese (esistenti nella villa Pinciana » presso Roma) fossero acquistati pel museo » imperiale. Borghese ne avesse in pagamento » tre milioni di franchi in contante; l'abbadia di Lucedio presso Turino (valutata quattro milioni); ed iscrizioni sul gran libro del » debito pubblico di Francia sino a trecento » mila franchi di rendita. Essere poi sua intenzione che non si potesse disporre di dette » rendite per parte del principe Borghese e » de' suoi eredi e successori che in virtù di » sua autorizzazione speciale ». In esecuzione di questo decreto nel mese di novembre due commissarj si portarono con un picchetto di truppa francese che era di passaggio per Roma alla villa Borghese, ed incominciarono a togliere quel museo per trasportarlo in Francia. Rammaricaronsi i dotti e gl'indotti vedendo che Roma perdeva il Gladiatore, l'Ermafrodito, il Sileno, il museo Gabino e tanti altri preziosi monumenti di antichità e di belle arti. Ne prese parte il governo, ed il segretario di stato rappresentò all'ambasciadore francese « essere con ciò oltreggiata la sovranità del santo padre ». Ma, come si prevedeva, le rappresentanze furono inutili, e tutti quei monumenti furono trasferiti in Parigi (1).

(1) Seconda e terza appendice alle serie de'documen-

33. Fra tante amarezze Pio VII. proseguiva tranquillamente l'esercizio del suo sacro ministero, e specialmente nel giorno ventiquattro di maggio santificò solennemente cinque beati. Furono questi Francesco Caracciolo, Benedetto da San Fradelo, Angela Merici, Coletta Boylet, e Giacinta Marescotti (1). Ma la pubblica letizia che per sì maestosa funzione ebbe Roma, non fu esente da inquietudini. Imperciocchè il popolo già in agitazione pei timori derivanti dallo stato delle correlazioni fra il governo pontificio e la Francia, lo fu eziandio per alcune questioni dell'ambasciatore Alquier col generale francese Mallet e coll'uffiziale italiano Zannetti (comandanti delle truppe che attraversavano Roma) i quali con alcuni patriotti romani esaltavano imprudentemente ne' conviti gli ordini repubblicani, declamando nel tempo stesso contro il dispotismo di Napoleone. Intanto alcuni satirici, non si sa se per leggerezza o per malizia, sparsero scritti tendenti ad eccitare o a far temere rivolte in occasione che una moltitudine straordinaria accorreva a Roma per le feste della canonizzazione. Quindi nel volgo sospetti e timori di cabale francesi contro il papa, di congiure giacobine, o di tumulti popolari; ma niuno sconcerto accadde, e gl' incauti militari repubblicani ad istanza dell'ambasciadore fran-

---

ti sulle vertenze insorte fra la santa sede e il governo francese.

Schoell archiv. Hist. tom. II. pag. 269-303 et tom. III. pag. 1-130.

Memorie particolari.

(1) Storia dell' anno 1807 lib. II. pag. 99-104.

cese furono richiamati dai loro posti (1). Mentre poi per tutti questi avvenimenti lo stato ecclesiastico era in continua agitazione, in angustie molto maggiori continuava ad essere il vicino regno di Napoli.

34. E primieramente proseguiva quivi il male delle inutili insorgenze specialmente nella Calabria. In ciò poi deggio incominciare dall' assedio di Amantea. Costrutta questa terra sul pendìo meridionale di una collina che in forma di cono troncato s' innalza isolata presso la spiaggia del Mediterraneo, era munita dalla natura con rupi impraticabili, e dall'arte con antiche mura ed un vecchio castello, in cui erano tre cattivi cannoni. Rodolfo Mirabella ricco proprietario di quel luogo ne comandava gli abitanti armati per la parte di Ferdinando, i quali erano inoltre ajutati (sebbene con incomodo gravissimo) da una banda d'insorgenti de' vicini paesi che colà si erano rifugiati. Contro questa terra in tal modo difesa sul principio del dicembre del precedente anno si mosse da Cosenza il generale francese Verdier con quattro battaglioni, uno squadrone, e quattro pezzi di artiglieria. Egli vi fece diversi attacchi; tentò eziandio una scalata, ma vi fu costantemente respinto, sicchè in fine dovette levare il campo e ritornare a Cosenza. Rafforzato intanto da un reggimento di fanteria e da due pezzi di artiglieria grossa, sul fine dello stesso mese ritornò sotto quella terra per farne un assedio regolare. Di fatti nel giorno tre di gennajo aprì la trince-

(1) Memorie particolari.

ra, ed agli undici potè incominciare a bersagliare la piazza. Nella notte precedente ai quindici credette la breccia praticabile e tentò l'assalto, ma fu respinto. Ai dicianove conchiuse un armistizio per dieci giorni, ed intanto vi si recò colà l'istesso Reynier. Riprese le ostilità ai trenta; continuò questi a bersagliare la terra per sette giorui, fece eziandio costruire una mina colla qual rovinò un bastione; e nella notte precedente ai sei di febbrajo rinnovò con molto vigore l'assalto. I granatieri superarono di fatti la breccia; ma furono respinti dal fuoco che si faceva dalle vicine case, e dovettero retrocedere. Ma intanto gli assediati erano rimasti privi di ogni sorta di munizioni tanto da bocca che da guerra; sicchè nel seguente giorno dovettero venire a capitolazione. Si convenne che « Mira» bella potesse ritirarsi in Sicilia, gli abitanti » non fosoero molestati, e gl'insorgenti stra» nieri potessero liberamente ritirarsi alle case » loro (1) ».

35. Presa questa terra Reynier fece subito circondare il vicino castello di fiume Freddo in cui erasi rinchiuso con forte banda di sollevati un certo Micheli preside della provincia pel re Ferdinando. Bersagliato quel vecchio forte con due pezzi di artiglieria, aprì in poco tempo una breccia praticabile: ma la turba degli assediati non attese l'assalto; ammutinossi, ed aprì le porte agli assalitori. Per questo atto i francesi si astennero dalla strage; fucilarono bensì il Micheli con venticin-

(1) Victoires, conquetes etc. tom. XVII. p. 225-238.

que uffiziali di quella massa. Reynier trasferì di poi il suo quartiere generale a Monteleone, e spedì diverse colonne mobili in varie direzioni per battere le bande erranti, e sottomettere le terre che si governavano a nome di Ferdinando. A queste colonne francesi erano unite alcune compagnie di patriotti napolitani, che, mentre dicevano di combattere pel re Giuseppe, prima di ogni altra cosa cercavano di rubare. Ed in tal guisa quelle infelici provincie erano devastate dai seguaci di ambedue le parti combattenti, mentre tutti si annunziavano quai liberatori (1).

36. Del resto mentre ancora si guerreggiava in Polonia, la corte di Sicilia giudicava essere propizie le circostanze per fare una forte diversione nell' Italia meridionale. Gl' inglesi però non potevano concorrere a questa operazione avendo tolto, come si vide, le loro principali forze da Messina per spedirle in Egitto. Non di meno quella corte volle tentare la cosa colle sole forze sue. Di fatti nella primavera mandò in Calabria Philipsthall con tre mila e quattrocento uomini di truppe regolari, e mille e cinquecento briganti condotti da Santoro, *Pane di grano*, Francatrippa, e da altri di simil fatta. Il Philipsthall giunse a Reggio ai nove di maggio, e quindi avvanzossi sino a Mileto dove arrivò nel dì ventisei, e prese posizione in una vicina pianura. Spedì nel tempo stesso alcuni distaccamenti a prendere diversi luoghi sulla spiaggia del mare per minacciare l' inimico alle spalle, e procurò spe-

(1) Ibid. pag. 238-240.

cialmente di occupare Cotrone. Egli non mancò poi di spargere proclamazioni per invitare i fieri calabresi a riunirsi sotto le bandiere del re Ferdinando. Accorsero di fatti a lui alcune bande d'insorgenti; ma le popolazioni dai lunghi mali della guerra rese ormai indifferenti, rimasero generalmente tranquille: d'altronde i briganti sbarcati, derubando dovunque giungevano, altro non facevano che irritare i proprietarj contro il governo che li aveva spediti. Del resto all'annunzio dello sbarco Reynier chiamò a Monteleone le truppe che aveva disperse in presidj o colonne mobili, e ragunati circa cinque mila uomini, nella mattina dei ventisette di maggio marciò ad assaltare l'inimico nella posizione che aveva scelto presso Mileto. Incontrò una resistenza maggiore di quella che forse si attendeva, ma in fine col sagrificio di non pochi de' suoi superò il posto, uccise e ferì alcune centinaja di uomini, prese circa un migliajo di prigionieri, ed inseguì gli altri sino alle vicinanze di Scilla e di Reggio.

37. Ottenuta questa vittoria i Francesi marciarono sotto Cotrone e la circondarono dalla parte di terra nel giorno due di giugno. Il presidio composto di truppe di linea e di briganti oppose una valida resistenza sino ai nove di luglio, nel qual giorno abbandonò la piazza ed imbarcossi per la Sicilia. Nel dì seguente gli abitanti stessi aprirono le porte agli assedianti. Questo piccolo vantaggio per altro costò ai Francesi molti uomini che durante l'assedio furono assaliti dalle malattie endemiche del paese, e morirono. Del restan-

te presa Cotrone Reynier spedì nuovamente la maggior parte delle sue truppe in colonne mobili per sottomettere i paesi che ancora ricusavano di riconoscere l' autorità di Giuseppe. Nè ciò gli fu facile, poichè il saccheggio e l' eccidio di alcuni luoghi non bastava a sottomettere gli altri. Dovunque i Francesi non avevano forze imponenti erano esposti alle sorprese ed alle insidie; e da ciò una guerra piccola ma atrocissima che desolò quelle contrade per tutto l' anno (1).

38. Nel tempo stesso però Giuseppe inviò nelle Calabrie una brigata della sua guardia ed altri due reggimenti di stranieri, e non essendovi in quelle parti strade atte ai carri, ne fece aprire una militare da Lagonero a Seminara. Facilitato in tal guisa il trasporto dell' artiglieria e delle munizioni, Reynier si dispose sul fine dell' anno per marciare sino all' estremità della Calabria e sottometterla intieramente. Di fatti nel giorno trenta di dicembre avvicinossi a Scilla, e la circondò dalla parte di terra; ma incontrò nuove difficoltà pel trasporto dell' artiglieria da Seminara a Melia che a quella piazza è vicina, e dovette impiegarvi un mese prima di superarle. Aperta finalmente una strada anche in quel tratto di paese, nel giorno trenta di gennajo del mille ottecento otto lasciò un sufficiente distaccamento sotto Scilla, e avanzossi sino a Reggio. Combattette colà con un

(1) Victoires, conquetes etc. Tom. XVII. pag. 240-242. Giornale mss. delle operazioni di Philipsthall in Calabria.

distaccamento nemico che si era fortificato per le strade di quell' aperta città, e lo costrinse ad imbarcarsi per la Sicilia. Nel giorno due di febbrajo intimò la resa al debole castello di quel luogo presidiato da circa settecento uomini, e lo ebbe senza combattere, restando anche il presidio prigioniero di guerra. Ritornato di poi sotto Scilla nel giorno sette di febbrajo, penetrò nella terra e quindi incominciò a bersagliare il castello che sopra uno scoglio isolato è costrutto presso la spiaggia del mare. Un tenente colonnello che n' era alla difesa con duecento Inglesi e quattrocento insorgenti si sostenne sino ai diciasette e quindi disperando di una ulteriore resistenza abbandonò la piazza, e passò in Sicilia. Così tutta la Calabria divenne in potere dei francesi (1). Le altre provincie del regno continuarono eziandio per tutto il corso dell' anno mille ottocento sette ad essere infestate da mol e bande di briganti, le quali però tranne i parziali saccheggi non fecero alcuna operazione degna di particolare memoria. Il governo spedì in tutte le direzioni colonne mobili le quali distrussero molte di quelle masnade, ma non pervennero ad estirparle totalmente (2).

39. Ai mali poi dell' insorgenze aperte si aggiunsero quelli di scoperte congiure. Un certo Salvatore Bruno (come annunziò il ministro di polizia) comandante di una flottiglia

(1) Victoires, conquetes etc. tom. XVII. pag. 11-15. Memorie particolari.

(2) Ibid.

siciliana a Capri, il principe di Canosa governatore delle isole di Ponza e di Ventotene (che similmente erano occupate a nome del re Ferdinando), ed alcuni altri confidenti della regina Carolina sin dal mese di dicembre del precedente anno avevano incominciato ad aprire una corrispondenza con diversi faziosi del regno di Napoli per ordire una congiura tendente a ristabilire l'antico regime. Era il disegno, che ognuno di cotesti faziosi arrolasse una banda pronta ad agire al primo cenno; ed allorquando nella primavera si sarebbero fatti tre sbarchi (uno dei quali presso la capitale) trucidassero i francesi coi loro fautori. Un certo Talamo erasi assunto l'incarico di arrestare lo stesso re Giuseppe, ed Agostino Mosca aveva ardito di appiattarsi nella montagna di S. Angelo per ucciderlo mentre nel giorno tredici di giugno doveva recarsi a Castellamare. La polizia però sin dal principio aveva scoperto i fili di questa trama, ne aveva con scaltrezza diretto l'andamento, e quando vi era pericolo che potesse scoppiare ne prevenne il colpo col fare arrestare nel dì ventitrè di maggio tutti assieme i principali complici o sospetti (1). Credettero alcuni che in questo intrigo i faziosi della parte Borbonica avessero indegnamente abusato del nome della regina Carolina incapace di avvilire la maestà del trono coll'ordire congiure stolte e dirette ad assassinj ed a stragi. Sospettarono altri che la tra-

(1) Rapporto del ministro di polizia. Monitore di Napoli 1809, 29 luglio, e segg.

ma fosse ordita o almeno moltissimo esagerata dallo stesso ministro Saliceti a fine di rendersi necessario. Che che ne sia il colonnello Palmieri, il Mosca, ed alcuni altri furono in Napoli condannati a morte (1). Premessi questi atti di rigore Giuseppe con decreto dei ventuno di luglio stabilì: « Le vittorie delle armate francesi e le speranze di una vicina pace offrirgli l'opportunità di esercitare la sua clemenza verso coloro che avevano preso parte all'ultima congiura. Ordinare pertanto per i più colpevoli fossero inviati fuori del regno, e tutti gli altri restituiti alle loro famiglie (2) ». Circa duecento carcerati furono di fatti messi in libertà, e molti espulsi. Furono eziandio tanto nel precedente anno quanto in questo trasportate fuori del regno diverse migliaja di condannati, e condotte a lavorare intorno alle fortezze dell'alta Italia.

40. In quanto poi alle cose legislative narrerò primieramente che Giuseppe nel giorno tredici di febbrajo pubblicò una legge colla quale, disponendo senza il dovuto concorso della chiesa di materie alla medesima spettanti, stabilì: „ La forza delle cose obbligare ogni nazione a seguire più o meno lentamente il muovimento impresso sullo spirito di ciascun secolo. Gli ordini religiosi, i quali avevano resi tanti servigj nei tempi di barbarie; essere divenuti meno utili per effetto del successo medesimo

(1) Memorie particolari.
(2) Bollettino delle Leggi delle due Sicilie num. 200.

,, delle loro istituzioni. Decretare pertanto
,, essere soppressi in tutto il regno gli ordi-
,, ni delle regole di San Bernardo e di San
,, Benedetto. Le proprietà appartenenti ai
,, medesimi essere unite al demanio della
,, corona per essere vendute a profitto dei
,, creditori dello stato. Assegnarsi una pen-
,, sione ai religiosi degli ordini soppressi. Le
,, biblioteche e gli archivj di Monte Casino,
,, della Cava, e di Monte Vergine essere con-
,, servati, e la loro custodia affidata ad in-
,, dividui già religiosi negli stessi monasteri.
,, Il ministro del culto essere incaricato di
,, prender conto delle situazioni delle par-
,, rocchie del regno e di proporre i mezzi
,, per migliorarne la sorte, in guisa che nes-
,, sun parroco avesse una rendita minore di
,, annui ducati centoventi. Le case degli or-
,, dini mendicanti, che volessero consacrare
,, il tempo de' loro individui ad insegnare ai
,, fanciulli il leggere e lo scrivere ed i principj
,, di religione, avrebbero avuto una sovven-
,, zione dal pubblico tesoro (1) ,,.

41. Con altra legge (dei quindici di marzo) decretò: » Essere abolite le sostituzioni
,, fedecommessarie. I sostituiti viventi se era-
,, no discendenti avere il diritto alla totalità
,, delle successioni, se collaterali alla metà
,, soltanto (2) ,,. Continuò ad aumentare il numero delle truppe nazionali, e nel mese di luglio spedì due reggimenti alla volta di

(1) Bollettino delle Leggi del regno delle due Sicilie 1807 num. 36.
(2) Ibid. num. 66.

Spagna, per unirli colà all' armata di Napoleone. Stabilì (con legge dei trenta di maggio) che ogni provincia avesse un collegio (e due quella di Napoli) colla dotazione di annui sei mila ducati (1). Assegnò una pensione di annui ducati mille e duecento alla vedova del pubblicista Gaetano Filangieri in considerazione de' servigj che il medesimo aveva reso allo stato (2). Stabilì poi che « dal ,, primo del prossimo gennajo tutte le contri- ,, buzioni fossero aumentate di un decimo ,, pel pagamento degl' interessi del debito ,, pubblico, ed inoltre annui ducati duecen- ,, to e cinquanta mila provenienti da alcune ,, rendite demaniali fossero addetti alla cassa ,, di ammortizzazione (3) ».

42. Interessanti disposizioni legislative ebbe anche in quest' anno il regno d' Italia. Primieramente Napoleone nell' emanare (ai dodici di gennajo) un decreto sulle finanze dell' anno (in cui le spese furono fissate in cento quattordici millioni e duecento trenta mila lire) fra le altre cose stabilì che « tutti i be- » ni i quali erano in amministrazione del de- » manio e non necessarj agli usi pubblici » fossero venduti. Si dasse subito principio » ai lavori per un catasto generale del regno, » nel quale la dimensione dei terreni fosse » eseguita con una misura unica (4) ». Il

(1) Ibid. num. 140.
(2) Bollettino delle Leggi del regno delle due Sicilie 1807 num. 212.
(3) Ibid. num. 257.
(4) Bollettino delle Leggi del Reg. d'Ital. 1807 n. 16.

vicerè poi stabilì (con decreto dei tredici di aprile) che « l' unità di questa misura superficiale fosse la decima parte della tornatura e si chiamasse pertica censuaria. Tutti » i comuni avessero una mappa topografica » del rispettivo territorio. La scala della medesima fosse nella proporzione di uno a due mila sul terreno (1) ». L' istesso vicerè (con decreto dei ventisei di maggio) soppresse » tutte le confraternite eccettuate quelle del » Santissimo Sagramento, delle quali potesse » esservene una per parrocchia (2) ». Fissò di poi (con decreto dei cinque di settembre) un sistema di amministrazione generale di pubblica beneficenza, e affidonne la direzione al ministro pel culto (3). Approvò il codice di procedura penale che si era compilato a tenore di quanto si era stabilito nel terzo statuto costituzionale nel mille ottocento cinque (4); e dispose che tanto il medesimo quanto quello di procedura civile adottato nel precedente anno fossero messi in attività nel giorno quattordici di ottobre (5). Nel mese di gennajo si ordinò la coscrizione del presente anno in nove mila uomini, ed in ottobre quella dell' anno seguente in dieci mila (6).

43. Sul fine dell' anno poi Napoleone volle

---

(1) Bollettino delle leggi del regno d' Italia 1807 num. 62.
(2) Ibid. num. 89.
(3) Ibid. num. 154.
(4) Ibid. num. 162.
(5) Ibid. num. 174.
(6) Ibid. num. 14 e 128.

recarsi a visitare altra volta questo suo regno. Partito da Fontainebleau ai sedici di novembre, pel Monte Cenisio e Torino si portò a Milano dove giunse ai ventuno. Si trattenne quivi dieci giorni, e quindi per Brescia, Verona, e Vicenza si recò a Venezia, dove arrivò ai ventinove dello stesso mese e si fermò sino agli otto di dicembre. Data quindi una scorsa nel Friuli, per Mantova ritornò a Milano, dove giunse nel giorno quindici (1). Presa in tal guisa cognizione di molte cose del regno emanò diversi decreti. Primieramente diede varj provvedimenti per la conservazione e l'ornato di Venezia (2); e ne dichiarò anche il patriarca grande uffiziale del regno (3). Unì assieme (senza consultare l'autorità ecclesiastica) molte parrocchie dello Stato Veneto (4); ed accordò un fondo di sussidio sul Monte Napoleone per tutte quelle del regno che avevano una rendita minore di cinquecento lire. Volle poi che questo fondo fosse formato con una tolta sopra gli altri beneficj ecclesiastici (5). Aumentò l'ordine della Corona di Ferro di quindici dignitarj, di cinquanta commendatori, di trecento cavalieri, e di duecento mila lire di rendita (6). Proibì l'introduzione di tutte le merci di cottone ma-

---

(1) Storia dell'anno 1807 pag. 214, e 215. Giornale italiano 1807 num. 326-349.
(2) Bollettino delle leggi 1807 num. 261.
(3) Ibid. num. 264.
(4) Ibid. num. 266.
(5) Ibid. num. 280.
(1) Bollettino delle leggi 1807 num. 272.

nifatturato tanto in tele bianche quanto colorite, eccettuate soltanto quelle che fossero lavorate in Francia (1).

44. Stabilì che il vicerè Eugenio portasse il titolo di principe di Venezia, ed una figlia che gli era nata quello di principessa di Bologna (2). Decretò che « volendo ricompensare i servigj, » che il cancelliere guarda-Sigilli Melzi gli » aveva resi in tutte le circostanze nell'amministrazione pubblica ove aveva spiegato » pel bene de' popoli e della corona i più elevati talenti e la più severa integrità; e ricordandosi essere esso stato il primo italiano che gli aveva portato sul campo di battaglia di Lodi le chiavi ed i voti della città di Milano, gli conferiva il titolo di duca di Lodi per essere goduto da lui e dai » suoi eredi per ordine di primogenitura. Univa al ducato una dotazione di beni i quali » voleva che fossero esenti dalle disposizioni » del codice Napoleone, ma posseduti per intero dal titolare del ducato e come parte » del medesimo (3) ».

45 Emanò finalmente un quinto statuto costituzionale col quale dispose: « Il consiglio » de' consultori cessasse di far parte del consiglio di stato, ed assumesse il nome di » senato consulente. Esso aggiungesse alle attuali sue attribuzioni il registro delle leggi, » e la repressione di qualunque abuso relativo alla libertà civile. Vi fosse necessaria-

(1) Ibid. num. 292.
(2) Ibid. num. 274-275.
(3) Ibid. num. 276.

» mente nel senato un membro di ogni dipar-
» timento. Questi fossero nominati dal re so-
» pra una lista tripla formata dai collegi elet-
» torali. Il senato consulente poi fosse ordina-
» to per mezzo di statuti speciali (1) ».

46. Ragunò frattanto straordinariamente i collegj elettorali; e nel giorno venti di dicembre ne fece la solenne apertura, comunicando loro la maggior parte de' riferiti decreti. Soggiunse poi: « Di ritorno tra voi dopo tre an-
» ni di assenza mi compiaccio di osservare i
» progressi fatti da questi popoli. Ma quante
» cose restano a farsi per cancellare la colpa
» de' nostri padri, e rendervi degni dei desti-
» ni che vi preparo! Le divisioni intestine
» de' nostri antenati ed il loro miserabile
» egoismo di città affrettarono la perdita di
» tutti i nostri diritti. La patria fu disereda-
» ta del suo grado e della sua dignità; essa
» che ne' secoli più remoti aveva portato co-
» sì lontano l' onore delle sue armi e lo splen-
» dore delle sue virtù. Io ripongo la mia glo-
» ria nel riacquistarvi questo splendore e que-
» ste virtù. Italiani, molto ho fatto per voi;
» farò ancora di più (2) ». Napoleone fu nella sua dimora in Italia visitato dal fratello Giuseppe, dall' espulsa regina di Etruria, e dai sovrani di Baviera. Partito poi da Milano ai ventiquattro di dicembre nella sera fu in Alessandria, e nel dì ventisei giunse a Torino. Ordinò quivi la costruzione di diversi pon-

---

(1) Bollettino delle leggi 1807 num. 275.
(2) Storia dell' anno 1807 pag. 215, 216.
Giornale italiano del 1807 num. 353.

ti sopra alcuni fiumi del Piemonte, di un villaggio sulla spianata del Monte Cenisio, e diede varie altre disposizioni per migliorare l'amministrazione del paese. Partito dipoi nella sera dei ventotto di dicembre, nel dì primo del prossimo gennajo fu a Parigi. Nel giorno tredici di aprile cessò di vivere l'imperatrice d'Austria Maria Teresa nata principessa delle due Sicilie.

Fine del quinto Tomo.

INDICE CRONOLOGICO

DEL TOMO QUINTO.

ANNO 1804

Codice civile francese 1 — *Congiura di Georges, di Pichegru e di Moreau contro Napoleone* 2 — *Uccisione del duca di Enghien* 3 — *Sentenza contro i congiurati* 4 — *Declamazioni e persecuzioni di Bonaparte contro i ministri britannici. Il nunzio pontificio è scacciato da Pietroburgo. Il re di Sardegna passa a dimorare a Gaeta* 5 — *Napoleone Bonaparte è dichiarato imperatore de' francesi* 6-9 — *Esso nomina i marescialli del suo impero, e mette una corte splendidissima* 10 — *È incoronato dal Papa* 11 — *Protesta di Luigi XVIII. contro la dignità imperiale assunta da Napoleone, il quale intanto è riconosciuto imperatore dalla maggior parte delle potenze di Europa* 12 — *La casa d' Austria assume il titolo imperiale ereditario* 13 — *Questioni e cessazioni delle relazioni diplomatiche tra la Russia e la Francia* 14-17 — *Invettive, e cessazione delle relazioni diplomatiche fra Napoleone e Gustavo Adolfo IV. re di Sve-*

zia 18 — *Guerra tra la Spagna e la Gran Brettagna. Neutralità del Portogallo* 19 — *Convenzione tra la Francia e la repubblica ligure* 20 — *Prospetto delle finanze e sistema monetario della repubblica italiana* 21 — *Voti pel ristabilimento dei gesuiti* 22 — *Cenno sui paccanaristi* 23 — *I gesuiti sono ristabiliti in Russia* 24 — *Nel regno delle due Sicilie* 25 — *Pestilenza in Livorno* 26.

ANNO 1805.

Operazioni di Pio VII. in Parigi, e suo ritorno a Roma 1 — *La repubblica italiana è cangiata in regno. Primo statuto costituzionale col quale Napoleone è dichiarato re d' Italia* 2-6 — *Secondo statuto costituzionale relativo ai grandi uffiziali del regno* 7 — *Napoleone prende in Milano la corona di ferro* 8 — *Terzo statuto costituzionale contenente le leggi fondamentali del regno. Promulgazione del codice civile francese. Istituzione dell'ordine della corona di ferro* 9-10 — *Napoleone nomina Eugenio Beauharnais a vicerè d' Italia, due segretarj di stato, e dispone diverse cose concernenti le materie ecclesiastiche* 11 — *Prescrive la compilazione del codice penale, e di procedura criminale. Percorre le principali città del regno, e ordina diversi lavori pubblici* 12 — *Legge delle finanze. Stabilimento del monte Napoleone per la consolidazione e ammortizzazione del debito pubblico* 13 — *Napoleone riceve le legazioni delle diverse potenze d' Italia; e minaccia la regina di Na-*

poli 14. — *La repubblica ligure è unita all' impero francese* 15-18 — *Napoleone conferisce ad Elisa sua sorella e al di lei marito Pasquale Baciocchi il principato di Piombino e di Lucca, sopprimendone la repubblica* 19-22 — *Introduce diverse leggi francesi nel ducato di Parma, passa a Genova, e per Torino ritorna in Francia* 23 — *Tentativi di Napoleone per pacificarsi coll' Inghilterra, e poi per sbarcare in quell' isola* 24 — *Battaglia di Trafalgar* 25 — *Progetti communicati da Pitt alla Russia per ristabilire l' equilibrio in Europa* 26-28 — *Alleanza conchiusa in Pietroburgo tra l' Inghilterra e la Russia* 29-30 — *La Russia tenta d' indurre la Prussia ad entrare nella lega. Spedisce un ambasciatore per trattare di pace colla Francia, ma poi lo richiama, offeso dalle operazioni eseguite in Italia* 31-33 — *L' Austria aderisce alla lega di Pietroburgo* 34 — *Piano di campagna stabilito in Vienna fra l' Austria e la Russia* 35-37 — *Francesco II. si lagna dell' ambizione di Napoleone, fa occupare la Baviera, e colloca un esercito sull' Iller* 38-39 — *Napoleone conchiude un trattato di neutralità con Ferdinando IV. Richiama le sue truppe dal regno di Napoli. Occupa Ancona* 40 — *Pubblica le sue lagnanze contro l' Austria, e fa armamenti straordinarj* 41 — *Numero, movimenti, e posizioni degli eserciti collegati* 42 — *Napoleone muove le sue armate per assalire il centro nemico* 43 — *Batte gli austriaci in diversi punti. Circonda e fa prigioniere Mack in Ulma, e spinge le sue*

truppe in Austria e nel Tirolo 44 — *Prende Vienna, passa il Danubio, e penetra in Moravia* 45 — *Fatti d' arme in Italia. L' arciduca Carlo retrocede ai confini dell' Ungheria. Massena blocca Venezia; giunge a Gorizia ed occupa Trieste* 46-47 — *L' arciduca Giovanni sgombra il Tirolo, e si unisce all' arciduca Carlo* 48 — *Battaglia di Austerlitz* 49 — *Armistizio* 50 — *La Prussia cangia di politica, e in fine si collega colla Francia* 51-52 — *Trattato di Presburgo* 53 — *Sbarco d' inglesi e di russi in Napoli. Preparativi di quella corte per la guerra* 54 — *Posizione delle truppe* 55 — *Disposizioni di Napoleone contro la corte di Napoli* 56-57 — *Sollevazione nel Piacentino* 58 — *Abolizione dell' era francese* 59.

ANNO 1806.

Marcia dell' armata francese sopra Napoli 1 — *I Russi e gl' inglesi ch' erano sbarcati in quel regno ne partono. Questi ultimi passano in Sicilia* 2 — *La Corte di Napoli dopo inutili tentativi per introdurre negoziati coi francesi si ritira in Sicilia* 3-4 — *I francesi occupano Napoli e gli Abbruzzi* 5 — *Marciano in Calabria e spingono gli avanzi dell' armata napolitana in Sicilia* 6-7 — *Assediano e prendono Gaeta* 8 — *Sollevazioni contro i francesi. Battaglia di Maida* 9 — *Progressi de' sollevati nelle Calabrie. Spedizione di Massena in quelle provincie* 10-11 — *Sollevazioni negli Abbruzzi e nella terra di Lavoro. Morte di Rodio e di Fra Dia-*

volo 12 — *Napoleone conferisce il Regno di Napoli al fratello Giuseppe, il quale v' introduce gli ordini francesi* 13 — *Disposizioni relative alle finanze* 14 — *Leggi feudali* 15-17 — *Napoleone adotta in figlio Eugenio Vicerè d' Italia, e forma il disegno* Federativo *del grande Impero francese* 18-19 — *Unisce Venezia al regno Italico, e stabilisce i vincoli coi quali il regno fosse confederato all' impero francese. Istituisce nel medesimo dodici grandi feudi dell' impero* 20 — *Dichiara grandi feudi Massa e Carrara (che unì nel tempo stesso allo stato di Lucca) Parma, Piacenza, e Guastalla, e conferisce quest' ultimo a Paolina sua sorella* 21 — *Determina i vincoli tra il regno di Napoli e la Francia* 22 — *I diritti e le prerogative de' grandi feudatarj* 23 — *Conferisce i grandi feudi a' suoi principali generali e ministri, e toglie al Papa Benevento e Pontecorvo che similmente dichiara grandi feudi* 24 — *Mantiene una forza minaccevole in Germania. Induce la Prussia in guerra colla gran Brettagna e colla Svezia. Conferisce i ducati di Cleves e di Berg a Murat; e Neufchatel a Berthier. Fa ascendere il fratello Luigi al trono di Olanda, e per lui il cardinale Fesch è scelto a successore dell' arcicancelliere dell' impero Germanico* 25-26 — *Forma la Confederazione Renana* 27-28 — *Francesco II. rinunzia all' impero di Germania* 29 — *La Prussia tenta di fare una lega degli stati a se aderenti* 30 — *Negoziati tra la Francia, l'inghilterra, e la Russia* 31-32 — *Trattato di Paritraige*

la Francia e la Russia, non ratificato dall' imperatore Alessandro Disposizioni relative alla Sicilia 33 — *Rottura de' negoziati tra la Francia e la gran Brettagna* 34 — *Il re di Prussia muove guerra alla Francia* 35— *Tra i motivi che ne adduce vi comprende i cangiamenti fatti da Napoleone in Italia* 36-37 — *I francesi battono i prussiani a Jena e ad Averstaedt, invadono la Prussia, e si avanzano in Polonia* 38 — *S' incontrano coi Russi e ne sieguono diverse fazioni* 39 — *L' arciduca Ferdinando di Toscana, gran duca di Wurtzburgo, ed il duca di Sassonia (che assume il titolo di re) entrano nella confederazione Renana* 40 — *Correrie nella Dalmazia* 41 — *Guerra tra la Russia e la Turchia* 42 — *Napoleone istituisce due feste solenni, fa prescrivere un catechismo pei Cattolici del suo impero, ed ultima il codice di procedura civile* 43 — *Disposizioni di Napoleone relative al regno Italico* 44 — *e specialmente alle provincie Venete* 45 — *Questioni tra la Santa Sede e la Francia relativamente alla occupazione di Ancona* 46-47 — *alla supremazia pretesa da Napoleone sopra Roma* 48 — *alle spese pel mantenimento delle truppe Francesi* 49 — *Napoleone occupa militarmente i porti pontificj, e con minaccie tenta inutilmente d' indurre il Papa a collegarsi seco* 50-51 — *Inveisce contro il medesimo per la corrispondenza che mantiene col principe di Lucca, e coi Vescovi del regno italico* 52 — *Questioni relative ai diritti della santa sede sul regno di Napoli* 53-54 —

I Francesi sgombrano Pisa e Livorno, e ad essi subentrano truppe Spagnuole 55 — *Il re di Sardegna passa da Gaeta a Cagliari. Cenno della guerra marittima. Morte dell' arciduca Ferdinando d' Este* 56.

ANNO 1807.

Napoleone stabilisce il sistema continentale *contro il commercio inglese. Suoi decreti di Berlino e di Milano, ed ordini del consiglio britannico a ciò relativi* 1-3 — *Battaglia di Eylau. Divisione italiana in Germania. Negoziati di pace* 4 — *Convenzione di Bartenstein fra la Russia e la Prussia tendente al ristabilimento dell' equilibrio* 5 — *L' Austria ricusa di accedervi, e s' interpone inutilmente per la pace. Preparativi de' collegati* 6 — *Napoleone prende Danzica, e vince a Friedland* 7 — *Trattato di Tilsit* 8-10 — *Napoleone scaccia gli Svedesi dalla Pomerania, dà una costituzione al Gran Ducato di Varsavia, e ritorna a Parigi* 11 — *Sopprime il tribunato, pubblica un codice di commercio, e forma il regno di Westfalia* 12 — *Cenno sulla guerra tra la Russia e la Turchia. Armistizio di Slobosia. I Russi consegnano le Isole Jonie ai Francesi* 13 — *Convenzione di Fontaineblau fra l' Austria e la Francia* 14 — *Napoleone offre al re di Sardegna un compenso in Barberìa. Convenzione relativa alle prede. Matrimonio del duca del Genevese* 15 — *La Russia tenta di pacificare l' Inghilterra colla Francia, non vi riesce, e rompe colla prima le correlazioni*

diplomatiche 16 — *Gl' inglesi s' impadroniscono della flotta danese* 17 — *La Prussia, l' Austria, la Spagna, il regno d' Italia, e quello di Napoli accedono al sistema continentale. I francesi occupano nuovamente Livorno* 18 — *La francia e la Spagna minacciano il Portogallo* 19 — *Napoleone stabilisce d' impadronirsi tanto del Portogallo che della Spagna* 20 — *Conviene a Fontainebleau colla Spagna di dividersi il Portogallo, e si fa cedere dalla medesima il regno di Etruria* 21 — *I francesi e Spagnuoli invadono il Portogallo, la corte di Lisbona si ritira al Brasile* 22 — *Napoleone occupa l' Etruria, la regina Maria Luigia parte per la Spagna* 23 — *Questioni tra' la Francia e Roma relativamente al sistema continentale, ed agli affari ecclesiastici del regno italico e della confederazione Renana* 24-28 — *Napoleone minaccia di togliere al Papa le marche, e intanto fa esercitare nelle medesime diverse violenze* 29 — *Progetto di trattato comunicato da Napoleone al Papa, e da questi rigettato* 30-31 *Museo Borghesiano trasportato a Parigi* 32 — *Canonizzazione celebrata in Roma, agitazioni del volgo* 33 — *Insorgenze nel regno di Napoli. I Francesi assediano e prendono Amantea* 34 — *Sottomettono diverse altre terre* 35— *Philipsthall sbarca con un corpo di siciliani in Calabria, ed è battuto a Mileto* 36 — *Tutta la Calabria è occupata dai francesi* 37-38 — *Congiura scoperta in Napoli* 39 — *Giuseppe sopprime gli ordini monastici* 40 —*Abolisce i fedecommessi, manda truppe in*